Università Ca'Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati

MUR DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA

CS|ML Centro Studi sul Multilinguismo

ICARHUS

A.I.S Associazione Italiana degli Slavisti

ILIS



image: Fedegrafo / Morguefile

Italiano e lingue slave (ILIS)

Studi contrastivi di linguistica e traduzione
IV Convegno internazionale

12-14 novembre 2026
Università Ca' Foscari Venezia

Book of abstracts

12 novembre 2026

	Ca' Bernardo, Sala B	Palazzo Cosulich, Sala Conferenze
8:30-9:15	**Registrazione**	
	Modera: Luisa Ruvoletto	
9:15-9:30	Saluto della Prof.ssa **Iliyana Krapova**	
9:30-10:30	**Mila Samardžić**, *Dall'interferenza storica alla linguistica contrastiva: l'italiano e le lingue slave*	
10:30-11:00	**Valentina Benigni**, **Svetlana Slavkova**, Nedospecialist, nedodoroga, nedoasfal't. *Tra approssimazione e valutazione: un confronto tra russo e italiano*	
11:00-11:30	Pausa	
	Modera: Daniel Słapek	
11:30-12:00	**Ruska Ivanovska-Naskova**, **Marija Pandeva**, *Il* da-*costrutto macedone in frasi indipendenti e i suoi equivalenti in italiano*	
12:00-12:30	**Małgorzata Nowakowska**, **Sebastiano Scarpel**, Czas zaprzeszły *e trapassato prossimo: piuccheperfetti a confronto*	
12:30-13:00	**Viktoria Lazareva**, *Tradurre il punto di vista: strategie narrative nelle traduzioni dal russo all'italiano*	
13:00-14:30	Pranzo	
	Modera: Luisa Ruvoletto	Modera: Marija Bradaš
14:30-15:00	**Paola Maria Cotta Ramusino**, *Imperativi non direttivi. Il caso di* znaj sebe *+ V*	**Josip Galić**, *Alla ricerca del modello italiano della traduzione croato-glagolitica del* Fiore di virtù
15:00-15:30	**Anna Paola Bonola**, **Valentina Noseda**, Konečno *e i suoi equivalenti in italiano. Un'indagine contrastiva nel corpus parallelo del NKRJa*	**Ana Lalić**, *Innovazioni lessicali di origine slava nelle* Lettere di Levante*: un approccio pragmatico e discorsivo ai titoli amministrativi ed ecclesiastici*
15:30-16:00	**Francesca Biagini**, *L'indicazione linguistica del* topic *e del* focus *in italiano e in russo*	**Anja Pravuljac**, *Tradurre oltre l'originale: ipercorrezione e umorismo nella traduzione jugoslava di* Alan Ford
16:00-16:30	**Tatsiana Maiko**, *Il segnale discorsivo russo* вообще-то *e le sue rese in italiano*	**Deja Piletić**, **Radmila Lazarević**, *Come tradurre i culturemi: glosse intra- ed extratestuali nella traduzione montenegrina di Gianni Rodari*
16:30-17:00	Pausa	Pausa
	Modera: Tiziana D'Amico	Modera: Pavel Duryagin
17:00-17:30	**Anna Maria Perissutti**, *Coordinazione intersoggettiva nei contesti digitali: un'analisi cross-linguistica delle domande congetturali al congiuntivo nella CMC in italiano e ceco*	**Annalisa Di Santo**, *Tradurre il discorso giudiziario della Russia tardo-imperiale: un* case study *sui discorsi di A.F. Koni e S.A. Andreevskij*
17:30-18:00	**Petra Macurová**, *I verbi di riporto in ceco e in italiano. Il caso dei* verba non dicendi *nell'inciso del discorso diretto*	**Elizaveta Prokopovich-Mikucka**, *Oltre la traduzione: mediazione del sapere grammaticale nella versione italiana di* Ruslan Russian
18:00-18:30	**Ivica Peša Matracki, Francesca Sammartino**, *Cambiamenti semantici dei concetti base della società e cultura italiane e croate*	**Marija Mitrović**, **Bojana Radenković Šošić**, *Equivalenza terminologica o giuridica: come tradurre l'intraducibile?*

13 novembre 2026

	Ca' Bernardo, Sala B	Auditorium Santa Margherita - Emanuele Severino
	Modera: Marija Bradaš	Modera: Sebastiano Scarpel
9:00-9:30	**Borbála Samu**, **Agnieszka Pakula**, *"Normale, penso": riparazione e validazione interazionale nel tutorato linguistico tra pari con apprendenti slavofoni di italiano L2*	**Dorota Kozakiewicz-Kłosowska, Anna Grochowska-Reiter**, *Piccolo non basta: la semantica dei diminutivi italiani tra corpus, questionario e didattica per apprendenti polacchi*
9:30-10:00	**Dragana Radojević, Maja Miličević Petrović**, *La scelta tra preposizioni semplici e articolate in italiano L2: somma di due problemi o un problema unico?*	**Katarzyna Kwapisz-Osadnik**, *Costruzioni preposizionali in polacco e in italiano. Un'analisi contrastiva*
10:00-10:30	**Saša Bjelobaba**, *La concettualizzazione dell'ablatività spaziale nell'italiano e nel croato: la preposizione italiana* da *e le corrispondenze croate* iz, s/sa *e* od	**Roman Sosnowski, Daniel Słapek**, *Un corpus parallelo italiano-polacco della narrativa italiana tradotta: architettura, annotazione e prime prospettive di ricerca*
10:30-11:00	**Deja Piletić, Cvijeta Brajičić, Gordana Luburić**, *Tra tradizione ed esigenze contemporanee: la lingua italiana nel sistema educativo montenegrino*	**Ryszard Wylecioł**, *Analisi della concettualizzazione del [TEMPO] in base alle lingue italiana, inglese, polacca e slesiana. Un approccio cognitivo*
11:00-11:30	Pausa	Pausa
	Modera: Pavel Duryagin	Modera: Tiziana D'Amico
11:30-12:00	**Alina Masla**, *Didattica della punteggiatura russa ad apprendenti di madrelingua italiana*	**Martina Ožbot**, *La dialettica del "posto giusto": sull'ordine delle parole in italiano e sloveno*
12:00-12:30	**Diana Lyadskaya**, *Meccanismi di acquisizione della prefissazione verbale nel russo come lingua straniera: uno studio con la partecipazione di apprendenti italofoni*	**Jana Kenda**, *Il vantaggio della distanza linguistica: la traduzione dei socioletti in* Čefurji raus!
12:30-13:00	**Filippo Bazzocchi**, *Verso un manuale mirato all'acquisizione dei prefissi verbali russi: problematiche e proposte operative*	**Robert Grošelj**, *La valenza degli aggettivi ottativi in italiano e sloveno: analisi contrastiva-traduttiva*
13:00-14:30	Pranzo	Pranzo
	Modera: Viktoria Lazareva	Modera: Luisa Ruvoletto
14:30-15:00	**Roman Govorukho**, 'Poslednij – *Ultimo': semantica e pragmatica nei testi russi e italiani*	**Mirjam Premrl Podobnik, Darja Mertelj**, *Prospettiva contrastiva sulla terminologia grammaticale italiana e slovena per la descrizione degli usi del passato prossimo e dell'imperfetto*
15:00-15:30	**Cinzia Cadamagnini**, *Possibilità e limiti dei metodi corpus-based nella ricerca traduttologica: i pronomi di cortesia tra russo e italiano*	**Darja Mertelj, Mirjam Premrl Podobnik**, *Costrutti eccettuativi in italiano e sloveno: tra corpora, grammatiche e insegnamento*
15:30-16:00	**Julija Nikolaeva**, *L'equivalenza interlinguistica degli europeismi culturali in russo e in italiano: un'analisi* corpus-based	**Kaja Katarina Brecelj**, *Analisi delle variazioni temporali dei segmenti vocalici nelle interrogative polari dell'italiano L2 di parlanti slovenofoni*
16:00-16:30	**Luca Palmarini**, *Gli slavismi nel* Dizionario moderno *di Alfredo Panzini tra lessicografia e storia*	**Loreta Klarić, Karmen Tolić**, *Il ruolo delle parole imparentate italiano-croate nella comprensione iniziale dell'italiano come LS*
16:30-17:00	Pausa	Pausa
	Modera: Valentina Benigni	Modera: Marija Bradaš
17:00-17:30	**Elizaveta Khachaturyan**, *Alla ricerca del silenzio: analisi contrastiva delle parole* tišina, molčanie *e* silenzio	**Olena Ponomareva**, *Dietro il velo del testo: la resa delle figure retoriche nella traduzione italiana del poema drammatico* Oderžuma *di Lesja Ukrajinka*
17:30-18:00	**Anna Lentovskaya**, *Atomizzare l'evento: verbi semelfattivi russi e costrutti a verbo supporto* + nomen vicis *in italiano*	**Tatiana Ostakhova, Alessia Ruolo**, *Tra folklore e simbolismo: strategie traduttive nelle versioni italiane della* Lisova pisnja *di Lesja Ukrajinka*
18:00-18:30	**Chiara Marchesi**, *Terminologia giuridica della proprietà intellettuale in italiano, russo e ucraino: presentazione e commento di un glossario plurilingue*	**Matteo Piccin**, *Agli albori della polonistica italiana: contesto e analisi linguistica delle traduzioni di Żeromski in italiano*

14 novembre 2026

	San Sebastiano, Aula Padoan
	Modera: Iliyana Krapova
9:00-9:30	**Diana Vargolomova**, *Perché i futuri nascono allo stesso modo? Soluzioni del simplesso nell'emersione dei tempi futuri in italiano e in bulgaro*
9:30-10:00	**Bozhidar Mitkov Boyadzhiev**, *Il campo funzionale-semantico della diatesi nella lingua italiana moderna (a confronto con la lingua bulgara)*
10:00-10:30	**Evgenia Atanasova**, *Integrazione ed evoluzione semantica dei prestiti italiani nella lingua bulgara*
10:30-11:00	**Vanda Maržić-Sabalić, Marina Glavaš**, *Genere grammaticale e genere sociale: analisi contrastiva italo croata nel linguaggio giornalistico*
11:00-11:30	Pausa
	Modera: Luisa Ruvoletto
11:30-12:00	**Anna Paola Bonola, Marina Di Filippo**, *Vinogradov ritrovato. La sfida della traduzione in italiano degli scritti di Viktor Vinogradov: selezione critica e curatela*
12:00-12:30	**Jelena Drljević**, *Aspetti lessicali del linguaggio medico: un confronto tra italiano e serbo*
12:30-13:00	**Anna Dyda**, *Toponimi nella terminologia nosologica tra italiano, inglese e polacco*
13:00	**Conclusione dei lavori**

Indice

Giovedì 12 novembre 2026.....8
Ca' Bernardo, Sala B – Sessione mattutina.....8
INVITED SPEAKER.....8
Dall'interferenza storica alla linguistica contrastiva: l'italiano e le lingue slave.....8
CONTRIBUTI DEI RELATORI.....10
Nedospecialist, *nedodoroga*, *nedoasfal't*. Tra approssimazione e valutazione: un confronto tra russo e italiano.....10
ll *da*-costrutto macedone in frasi indipendenti e i suoi equivalenti in italiano.....12
Czas zaprzeszły e trapassato prossimo: piuccheperfetti a confronto.....13
Tradurre il punto di vista: strategie narrative nelle traduzioni dal russo all'italiano.....15
Ca' Bernardo, Sala B – Sessione pomeridiana.....16
Imperativi non direttivi. Il caso di *znaj sebe* + V.....16
Konečno e i suoi equivalenti in italiano. Un'indagine contrastiva nel corpus parallelo del NKRJa.....18
L'indicazione linguistica del *topic* e del *focus* in italiano e in russo.....19
Il segnale discorsivo russo *вообще-то* e le sue rese in italiano.....20
Coordinazione intersoggettiva nei contesti digitali: un'analisi cross-linguistica delle domande congetturali al congiuntivo nella CMC in italiano e ceco.....21
I verbi di riporto in ceco e in italiano. Il caso dei "verba non dicendi" nell'inciso del discorso diretto.....23
Cambiamenti semantici dei concetti base della società e cultura italiane e croate.....25
Palazzo Cosulich, Sala Conferenze – Sessione Pomeridiana.....27
Alla ricerca del modello italiano della traduzione croato-glagolitica del *Fiore di virtù*.....27
Innovazioni lessicali di origine slava nelle *Lettere di Levante*: un approccio pragmatico e discorsivo ai titoli amministrativi ed ecclesiastici.....29
Tradurre oltre l'originale: ipercorrezione e umorismo nella traduzione jugoslava di *Alan Ford*.....31
Come tradurre i culturemi: glosse intra- ed extratestuali nella traduzione montenegrina di Gianni Rodari.....32
Tradurre il discorso giudiziario della Russia tardo-imperiale: un *case study* sui discorsi di A.F. Koni e S.A. Andreevskij.....33
Oltre la traduzione: mediazione del sapere grammaticale nella versione italiana di "Ruslan Russian".....35
Equivalenza terminologica o giuridica: come tradurre l'intraducibile?.....37
Venerdì 13 novembre 2026.....39
Ca' Bernardo, Sala B – Sessione mattutina.....39
"Normale, penso": riparazione e validazione interazionale nel tutorato linguistico tra pari con apprendenti slavofoni di italiano L2.....39
La scelta tra preposizioni semplici e articolate in italiano L2: somma di due problemi o un problema unico?.....40
La concettualizzazione dell'ablatività spaziale nell'italiano e nel croato: la preposizione italiana *da* e le corrispondenze croate *iz*, *s/sa* e *od*.....42
Tra tradizione ed esigenze contemporanee: la lingua italiana nel sistema educativo montenegrino.....44
Didattica della punteggiatura russa ad apprendenti di madrelingua italiana.....46

Meccanismi di acquisizione della prefissazione verbale nel russo come lingua straniera: uno studio con la partecipazione di apprendenti italofoni....48
Verso un manuale mirato all'acquisizione dei prefissi verbali russi: problematiche e proposte operative....49
Auditorium Santa Margherita "Emanuele Severino" – Sessione mattutina....52
Piccolo non basta: la semantica dei diminutivi italiani tra corpus, questionario e didattica per apprendenti polacchi....52
Costruzioni preposizionali in polacco e in italiano. Un'analisi contrastiva....54
Un corpus parallelo italiano-polacco della narrativa italiana tradotta: architettura, annotazione e prime prospettive di ricerca....55
Analisi della concettualizzazione del [TEMPO] in base alle lingue italiana, inglese, polacca e slesiana. Un approccio cognitivo....56
La dialettica del "posto giusto": sull'ordine delle parole in italiano e sloveno....58
Il vantaggio della distanza linguistica: la traduzione dei socioletti in *Čefurji raus!*....59
La valenza degli aggettivi ottativi in italiano e sloveno: analisi contrastiva-traduttiva....61
Ca' Bernardo, Sala B – Sessione pomeridiana....62
'Poslednij – Ultimo': semantica e pragmatica nei testi russi e italiani....62
Possibilità e limiti dei metodi corpus-based nella ricerca traduttologica: i pronomi di cortesia tra russo e italiano....64
L'equivalenza interlinguistica degli europeismi culturali in russo e in italiano: un'analisi *corpus-based*....65
Gli slavismi nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini tra lessicografia e storia....67
Alla ricerca del silenzio: analisi contrastiva delle parole *tišina*, *molčanie* e *silenzio*....68
Atomizzare l'evento: verbi semelfattivi russi e costrutti a verbo supporto + *nomen vicis* in italiano....70
Terminologia giuridica della proprietà intellettuale tra italiano e lingue slave: presentazione e commento di un glossario plurilingue....72
Auditorium Santa Margherita "Emanuele Severino" – Sessione pomeridiana....74
Prospettiva contrastiva sulla terminologia grammaticale italiana e slovena per la descrizione degli usi del passato prossimo e dell'imperfetto....74
Costrutti eccettuativi in italiano e sloveno: tra corpora, grammatiche e insegnamento....76
Analisi delle variazioni temporali dei segmenti vocalici nelle interrogative polari dell'italiano L2 di parlanti slovenofoni....78
Il ruolo delle parole imparentate italiano-croate nella comprensione iniziale dell'italiano come LS....80
Dietro il velo del testo: la resa delle figure retoriche nella traduzione italiana del poema drammatico *Oderžuma* di Lesja Ukrajinka....81
Tra folklore e simbolismo: strategie traduttive nelle versioni italiane della *Lisova pisnja* di Lesja Ukrajinka....83
Agli albori della polonistica italiana: contesto e analisi linguistica delle traduzioni di Żeromski in italiano....84
Sabato 14 novembre 2026....86
San Sebastiano, Aula Padoan – Sessione mattutina....86
Perché i futuri nascono allo stesso modo? Soluzioni del simplesso nell'emersione dei tempi futuri in italiano e in bulgaro....86
Il campo funzionale-semantico della diatesi nella lingua italiana moderna (a confronto con la lingua bulgara)....88
Integrazione ed evoluzione semantica dei prestiti italiani nella lingua bulgara....90

Genere grammaticale e genere sociale: analisi contrastiva italo croata nel linguaggio giornalistico.....91
Vinogradov ritrovato. La sfida della traduzione in italiano degli scritti di Viktor Vinogradov: selezione critica e curatela.....93
Aspetti lessicali del linguaggio medico: un confronto tra italiano e serbo.....93
Toponimi nella terminologia nosologica tra italiano, inglese e polacco.....94

Giovedì 12 novembre 2026

Ca’ Bernardo, Sala B – Sessione mattutina

INVITED SPEAKER

Dall’interferenza storica alla linguistica contrastiva: l'italiano e le lingue slave

Mila Samardžić (Università di Belgrado)

L’analisi delle relazioni intercorrenti tra l’italiano e le lingue slave impone, preliminarmente, una distinzione metodologica tra la dimensione del contatto linguistico e quella del confronto contrastivo.
Sul piano storico, l’influsso dell'italiano sul mondo slavo si configura come un fenomeno eterogeneo e stratificato, i cui esiti variano in funzione della contiguità geografica e dei legami sociali, politici e culturali. Nello spazio slavo meridionale, la prossimità ha favorito dinamiche di bilinguismo e contatto diretto plurisecolare, manifestatisi attraverso prestiti, calchi e fenomeni di commutazione di codice. Al contrario, nelle aree slave occidentali e orientali, l’interferenza ha assunto un carattere prevalentemente indiretto e unidirezionale, veicolata da specifiche ondate di prestigio culturale e tecnologico.
Parallelamente alla dimensione diacronica degli influssi lessicali, il rapporto tra queste lingue si attua oggi attraverso la linguistica contrastiva. Quest’approccio indaga le divergenze e le convergenze strutturali (fonetiche, morfosintattiche, lessicali e pragmatiche) tra i sistemi con obiettivi squisitamente applicativi, orientati al perfezionamento della glottodidattica, della prassi traduttiva e della produzione lessicografica.
In sintesi, l’intervento si articola su due livelli: l'analisi dei processi storici di interferenza lessicale e la ricerca descrittivo-contrastiva volta all'ottimizzazione dell'apprendimento linguistico e della pratica traduttiva. Il presente contributo intende offrire una rassegna sistematica di tali interazioni, delineando al contempo nuove prospettive di ricerca per i futuri scenari accademici.

Riferimenti bibliografici:

Bertini Malgarini, P. (1994). “L’italiano fuori d’Italia”. In Storia della lingua italiana. Volume terzo: le altre lingue, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, 883–922. Torino: Einaudi.

Caffarelli, E. (2016). “I marchionimi italiani e la loro diffusione internazionale”. In L’italiano e la creatività: marchi e costumi, moda e design (La lingua italiana nel mondo), a cura di Paolo D’Achille e Giuseppe Patota, 29–48. Firenze: Accademia della Crusca.

Casapullo, R. (2009). “Italiano fuori d’Italia: una panoramica sul lessico italiano della scienza nelle lingue europee”. Annali dell’Università Suor Orsola Benincasa”: 637-85.

Grošelj, R., Kenda, J., & Mertelj, D. (a cura di) (2025). *Studi contrastivi tra le lingue slave e l’italiano*, Založba Univerze v Ljubljani.

Ivanovska-Naskova, R., & Słapek, D. (a cura di) (2023). *Italiano e lingue slave: confronto, contatto, insegnamento*, Italica Wratislaviensia, Vol. 14.1.

Klajn, I. (1996). “Vrste romanizama u savremenom srpskohrvatskom jeziku i putevi njihovog dolaska”. Zbornik Matice srpske za filologiju i lingvistiku XXIX/2: 45–64.

Rossi, L. e Wank, R. (2010). “La diffusione dell’italiano nel mondo attraverso la religione e la Chiesa cattolica: ricerche e nuove prospettive”. In L’italiano nella Chiesa fra passato e presente, a cura di Massimo Arcangeli, 113–171. Torino-Londra-Venezia-New York: Allemandi.

CONTRIBUTI DEI RELATORI

Nedospecialist, *nedodoroga*, *nedoasfal't*. Tra approssimazione e valutazione: un confronto tra russo e italiano

Valentina Benigni (Università Roma Tre),
Svetlana Slavkova (*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna)

l prefisso composto russo *nedo-* (letteralmente 'non-fino_a') viene tradizionalmente associato a basi verbali con il significato di 'mancato completamento' o 'risultato insufficiente' (es. *nedosolit'* 'non salare a sufficienza', *nedoocenit'* 'sottovalutare'). Lo stesso valore è attestato anche con aggettivi e nomi deverbali (*nedorazvityj* 'non sufficientemente sviluppato', *nedoponimanie* 'incomprensione', *nedofinansirovanie* 'sottofinanziamento'; cfr. Isačenko 1960; Mikaeljan, Zaliznjak, Šmelev 2015; Kagan 2016).

Accanto a questo significato primario, il prefisso ha sviluppato una funzione approssimativa e valutativa particolarmente evidente nella formazione di nomi non deverbali, dove l'assenza di un tratto scalare nella semantica della base favorisce il passaggio dal valore azionale ('non V a sufficienza') all'espressione di una scarsa aderenza del referente rispetto al prototipo evocato dal nome base ('non del tutto N', 'pseudo-N', 'N di bassa qualità'). In una prospettiva cognitivista, tale sviluppo può essere interpretato come esito di un processo di deriva semantica dell'originario significato azionale del prefisso, attraverso meccanismi di estensione metonimica.

L'esempio seguente mostra l'estensione analogica del prefisso da tecnicismi relativamente stabilizzati nel gergo delle opere pubbliche (*nedofinansirovanie* 'sottofinanziamento', *nedoremont* 'pseudo-rifacimento') a occasionalismi creativi come *nedodoroga* 'pseudo-strada', *nedospecialist* 'specialista non all'altezza', *nedoasfal't* 'asfalto scadente', che evocano uno scenario di malamministrazione, caratterizzato da lavori eseguiti in modo approssimativo, da personale poco qualificato e con materiali di scarsa qualità.

> *Daže znamenitaja meždunarodnaja […] avtotrassa Kiev - Odessa ne proderžalas' bez profilaktiki i desjatka let […] Interesno, čto v srede professionalov-dorožnikov est' daže special'nyj termin, iduščij vsled srazu za terminom "**nedofinansirovanie**". Vy ne poverite, no èto - "**nedoremont**"! Dal'še možno fantazirovat' po svoemu usmotreniju, naprimer, "**nedodoroga**", "**nedospecialist**", "**nedoasfal't**" i tak dalee.* [Timestamped Russian]
>
> 'Perfino la famosa autostrada internazionale […] Kiev-Odessa non ha resistito senza manutenzione nemmeno una decina d'anni […]È interessante che tra i professionisti del settore stradale esista perfino un termine speciale, formato sulla falsariga di *nedofinansirovanie* ('sottofinanziamento'). Non ci crederete, ma è *nedoremont* ('pseudorifacimento')! E poi si può continuare a inventarne altri a piacimento: *nedodoroga* 'pseudo-strada', *nedospecialist* 'pseudo-specialista', *nedoasfal't* 'pseudo-asfalto' e così via.'

Sul piano pragmatico, agli usi approssimativi del prefisso si associano spesso funzioni soggettive (Traugott & Dasher 2002): un referente che non soddisfa pienamente le proprietà definitorie del nome base non corrisponde, di norma, alle aspettative del parlante.
Attraverso un approccio ibrido che combina metodi *corpus-based* e *corpus-driven*, lo studio indaga i significati sviluppati dal prefisso in relazione ai diversi tipi di nome con cui si combina (nomi d'azione, astratti, concreti, animati e nomi propri), prestando attenzione anche alla distribuzione diafasica e diamesica degli occasionalismi. Si ipotizza infatti una maggiore produttività di *nedo-* in contesti colloquiali e caratterizzati da usi creativi della lingua – come i media e la CMC – dove è frequente il ricorso a formazioni prefissate *ad hoc* per esprimere concetti non lessicalizzati.
Nella seconda parte del lavoro si adotterà una prospettiva contrastiva; da un primo spoglio degli equivalenti funzionali italiani delle forme russe, individuati attraverso l'analisi di testi paralleli nei corpora NKRJA e OpenSubtitles18, emergono diversi nuclei semantici attorno ai quali si organizza la semantica del prefisso (es. incompletezza: *nedogangster* / *mezzo gangster*; svalutazione: *nedokonfety* / *caramelle scadenti*; approssimazione: *nedočelovek* / *sottopecie di umano*; imitazione: *nedovečerinka* / *festa fasulla*; temporalità/fasalità: *nedovoriška* / *aspirante ladro*; incertezza: *nedo-kop* / *presunto poliziotto*), a conferma della sua marcata polisemia e polifunzionalità.

Riferimenti bibliografici:

Isačenko, A.V. 1960. Grammatičeskij stroj russkogo jazyka. Morfologija, Bratislava 1960, 2.

Kagan, Olga. 2016. *Scalarity in the verbal domain*. Cambridge: Cambridge University Press.

Seryševa Ju.V., Fil' Ju.V. 2014. Glagoly s vtoričnymi prefiksami pere- i nedo- skvoz' prizmu jazykovogo soznanià nositelej russkogo jazyka. In: Vestnik Tomskogo gosudarstvennogo universiteta. 201, n. 386, 24-35.

Traugott, Elizabeth Closs & Richard Dasher. 2002. *Regularity in semantic change*. Cambridge: Cambridge University Press.

Il *da*-costrutto macedone in frasi indipendenti e i suoi equivalenti in italiano

Ruska Ivanovska-Naskova (Università "Ss. Cirillo e Metodio" di Skopje), Marija Pandeva (Istituto di lingua macedone "Krste Misirkov")

Nel sistema verbale macedone, che comprende anche numerose forme analitiche, il *da*-costrutto (mk. *da-konstrukcija*) è considerato da molti studiosi una forma analitica del congiuntivo, anche se le grammatiche non lo considerano ancora come tale a tutti gli effetti (Minova-Gjurkova 1994; Bojkovska et al. 2008; Sazdov 2008). Il *da*-costrutto, che si combina con il presente, l'imperfetto e il passato con *sum* e verbi imperfettivi, ha infatti vari usi, tra cui quello con verbi modali e fraseologici, con alcune forme verbali con negazione, in frasi subordinate e un uso indipendente (Minova-Gjurkova 1994; Babamova 2014; Bužarovska & Mitkovska 2014). Il contributo si propone di esaminare il quadro del *da*-costrutto macedone in frasi indipendenti e i suoi equivalenti in italiano. Lo scopo della ricerca è, infatti, individuare i casi in cui questo costrutto ha come corrispondente il congiuntivo italiano e, quando, invece, corrisponde a un'altra forma verbale o costrutto. La prima parte del contributo presenta il *da*-costrutto macedone in linea generale, con brevi cenni legati allo sviluppo del costrutto in area balcanica e al suo status oscillante tra modo e costrutto sintattico. La seconda parte è dedicata alle funzioni del *da*-costrutto in frasi indipendenti (con valore ottativo, con valore esortativo, come forma dell'imperativo analitico, insieme a *kje* in costrutti con valore epistemico e insieme a *kako* in costrutti con valore non fattuale). La terza parte verte, invece, sugli equivalenti italiani in questi contesti. Le corrispondenze sono tracciate attraverso esempi tratti da testi letterari macedoni e le loro traduzioni in italiano e da altre fonti, come grammatiche, studi linguistici e testi di vari registri.

Riferimenti bibliografici:

Babamova, I. (2014). Semantičko-funkcionalniot paraleliyam pomegju samostojna da-konstrukcija vo makedonskiot jazik i subjunktiv (prezent) vo francuskiot jazik. In Z. Topoljinska (Ed.), *Subjunktiv so poseben osvrt na makedonskite da-konstrukcii* (pp. 9-21). Skopje: MANU.

Bojkovska, S., Minova-Gjurkova, Lj., Pandev, D., Cvetkovski, Ž. (2008). *Opšta gramatika na makedonskiot jazik*. Prosvetno delo: Skopje.

Minova-Gjurkova, L. (1994). *Sintaksa na makedonskiot standarden jazik*. Skopje: Rading.

Sazdov, S. (2008). Sovremen makedonski jazik 2. Skopje: Tabernakul.

Bužarovska, E., Mitkovska, L. (2014). Negiranite nezavisni da-konstrukcii. In Z. Topoljinska (Ed.), *Subjunktiv so poseben osvrt na makedonskite da-konstrukcii* (pp. 22-48). Skopje: MANU.

Czas zaprzeszły e trapassato prossimo: piuccheperfetti a confronto

Małgorzata Nowakowska (Università "Commissione per l'Educazione Nazionale" di Cracovia),
Sebastiano Scarpel (Università "Commissione per l'Educazione Nazionale" di Cracovia)

Il *czas zaprzeszły* è un tempo verbale polacco associabile alla categoria del piuccheperfetto, composto dalla forma del passato perfettivo e imperfettivo con l'aggiunta del verbo ausiliare *być* (*essere*), coniugato anch'esso al passato. Pur considerato in forte declino, se non addirittura estinto, se ne registra ancora la presenza in alcuni romanzi del XX e XXI secolo (ad esempio in autori come Reymont, Żeromski, Lem e Dukaj), dove è impiegato con fini stilistici più o meno volutamente arcaicizzanti. In misura più marginale, se ne riscontra l'uso anche nella stampa (Mitrinović 2012).
Il presente contributo si propone di analizzare le caratteristiche temporali ed aspettuali del *czas zaprzeszły*, studiandone soprattutto le implicazioni sul piano testuale. Nell'analisi sarà privilegiata un'ottica contrastiva: il piuccheperfetto polacco, infatti, presenta delle evidenti corrispondenze con il trapassato prossimo italiano. Un esempio è dato dall'uso nelle frasi relative, in cui entrambi i tempi sono impiegati per esprimere eventi che hanno avuto luogo in un momento precedente rispetto alla temporalità sancita dal verbo nella frase reggente:

> (1) Wyjęła zza gorsu list od męża, <u>któren</u> **był** jej wójt **przywiózł**[cz.zaprz.] wczoraj wieczorem z kancelarii. (Reymont, Chłopi)
>
> *Estrasse dal corsetto la lettera del marito, <u>che</u> ieri sera il sindaco le* ***aveva portato***[trp.p.] *dall'ufficio comunale*

Un'altra funzione che il *czas zaprzeszły* sembra condividere con il trapassato prossimo è quella di preludio (Miklič 1998) all'inizio di sequenze narrative:

> (2) Słońce **się** <u>już</u> **było podniesło**[cz.zaprz.] na parę chłopów, że dojrzał choćby i najdalsze kraje pól; wszystko błyszczało różaną rosą, czarne role połyskiwały się w słońcu, wody grały po rowach, skowronkowe głosy dzwoniły w chłodnym powietrzu […] (Reymont, Chłopi)
>
> *Il sole* ***si era*** *<u>già</u>* ***alzato***[trp.p.] *dell'altezza di qualche uomo, tanto che si potevano scorgere anche i confini più lontani dei campi; tutto brillava di una rugiada rosea, i neri campi arati*

luccicavano al sole, le acque mormoravano nei fossati e i canti delle allodole risuonavano nell'aria fresca […]

Esistono tuttavia contesti d'uso in cui le funzioni del *czas zaprzeszły* vengono a coincidere non con quelle del trapassato prossimo, bensì con quelle del trapassato remoto, specialmente nelle frasi temporali:

(3) Gdy **zakończył był**[cz.zaprz.] zaś żucie […] odezwał się do człowieka w takie słowa. (NKJP, *Internet*)

Quando ***ebbe finito***[trp.r.] */ *aveva finito trp.p. di masticare* […] *si rivolse all'uomo con queste parole*.

Anche tali convergenze di impiego, tuttavia, possono essere messe completamente in discussione quando il piuccheperfetto polacco è impiegato con alcuni tipi di verbi di forma imperfettiva, traducibili unicamente dall'imperfetto:

(4) Rocho zaś prędko wszedł do sołtysowego domu, gdzie **był** teraz **mieszkał**[cz.zaprz.], nauczał bowiem dzieci w pustej izbie Sikorów, na drugim końcu wsi, za karczmą. (Reymont, *Chłopi*)

Rocho invece entrò rapidamente nella casa del sindaco, dove adesso ***abitava***[ipf] */*aveva abitato*[trp.p.]*/*ebbe abitato*[trp.r.]*, poiché insegnava ai bambini in una stanza vuota dei Sikora, dall'altra parte del villaggio, oltre la locanda.*

Oltre agli impieghi del *czas zaprzeszły* nelle frasi subordinate, si prenderanno in considerazione anche quelli nelle coordinate e soprattutto nelle indipendenti, al fine di esaminarne le funzioni testuali. L'analisi delle caratteristiche aspettuali e temporali di questa forma verbale sarà intrinsecamente legata alla riflessione sul delicato rapporto tra aspetto grammaticale e aspetto lessicale dei verbi considerati.

Riferimenti bibliografici:

Bajerowa I. (1992). *Polski język ogólny XIX wieku: stan i ewolucja*, T. 2, *Fleksja*. Katowice: Uniwersytet Śląski.

Bertinetto P.M. (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: L'Accademia della Crusca.

Klemensiewicz Z., Lehr-Spławiński T., Urbańczyk S. et al. (1964). *Gramatyka historyczna języka polskiego*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.

Długosz-Kurczabowa K., Dubisz S. (2001). *Gramatyka historyczna języka polskiego*. Warszawa: Wydawnictwo Uniwersytetu Warszawskiego.

Miklič T. (1998). Uso cataforico del trapassato prossimo italiano: un espediente testuale per la messa in rilievo. *Linguistica* 38, 2, pp. 183–95.

Mitrinović V. (2012). The Pluperfect (Serbo-Croatian and the North Slavonic parallels). In: V.Mitrinović, *Południe – Północ. Serbsko-polskie paralele językowe*. Poznań: Wydawnictwo Naukowe UAM.

Pisarkowa K. (1972). Tryb przypuszczający i czas zaprzeszły. *Język Polski*, 52 (3), 183-189.

Squartini M. (1999). On the semantics of the Pluperfect: Evidence from Germanic and Romance. *Linguistic Typology*, 3, pp. 51-89.

Tradurre il punto di vista: strategie narrative nelle traduzioni dal russo all'italiano

Viktoria Lazareva (Università degli Studi di Pisa)

Il contributo si propone di indagare il rapporto tra traduzione e costruzione del punto di vista nelle opere della narrativa russa del Novecento caratterizzate da forme narrative non tradizionali (*netradicionnaja povestvovatel'naja forma* (Padučeva 1996)). In particolare, l'attenzione sarà rivolta ai fenomeni linguistici e testuali che contribuiscono alla rappresentazione della soggettività e alla destabilizzazione delle coordinate narrative convenzionali: deissi spaziale e temporale, focalizzazione, discorso indiretto libero, verbi di percezione, marcatori modali e altre forme riconducibili a ciò che Padučeva deficisce "elementi egocentrici".
Nella narrativa modernista e postmodernista russa tali risorse svolgono una funzione strutturale fondamentale. La percezione del mondo narrato è spesso filtrata attraverso coscienze instabili, prospettive multiple o narratori la cui posizione rispetto agli eventi non è immediatamente definibile. Il lettore è così chiamato a ricostruire continuamente il centro percettivo del racconto e le relazioni tra voce narrante, personaggio e temporalità. In questi testi il punto di vista non costituisce soltanto una tecnica narrativa, ma rappresenta uno dei principali strumenti di organizzazione del

significato.
L'analisi si concentrerà su un corpus di testi russi del XX secolo, con particolare attenzione alla prosa di Nabokov, nella quale la costruzione del punto di vista rappresenta un elemento centrale della sperimentazione narrativa.
L'ipotesi di lavoro è che il passaggio dal russo all'italiano comporti frequentemente una tendenza alla stabilizzazione del centro deittico e percettivo. Verranno esaminate strategie traduttive quali l'esplicitazione dei referenti, la normalizzazione sintattica, la chiarificazione dei rapporti temporali e la riduzione di determinate ambiguità focali, che possono modificare l'equilibrio tra le diverse prospettive presenti nel testo di partenza.
Attraverso l'analisi contrastiva di passi selezionati, il contributo si propone di mostrare come le scelte traduttive influenzino la rappresentazione della coscienza narrativa e la percezione del tempo e dello spazio testuale.

Riferimenti bibliografici:

Genette, G., *Figures III*. Paris: Seuil, 1972.

Grayson, J., *Nabokov Translated: A Comparison of Nabokov's Russian and English Prose*. Oxford: Oxford University Press, 1977.

Padučeva, E. V., *Semantičeskie issledovanija*. Moskva: Škola «Jazyki russkoj kul'tury», 1996.

Ca' Bernardo, Sala B – Sessione pomeridiana

Imperativi non direttivi. Il caso di *znaj sebe* + V

Paola Maria Cotta Ramusino (Università degli Studi di Milano)

Il presente studio è dedicato all'analisi contrastiva russo-italiana della costruzione russa [znaj sebe + V], illustrata in (1-2).

(1) Сижу на лавочке, в коленках пусто, в голове пусто, в душе пусто, *знай себе глотаю* крепкое как воду. Живой.

Sto seduto su una panchina, le ginocchia vuote, la testa vuota, l'anima vuota; *non faccio che buttare giù* roba forte come fosse acqua. Vivo. (trad. Chtgpt)

(2) Мы друг перед другом нос дерем, а жизнь *знай себе проходит*.

Noi ci impuntiamo l'uno con l'altro, facciamo gli orgogliosi, e intanto la vita *passa per conto suo*. (trad. Chtgpt)

(Oppure, più colloquiale: Ci facciamo la guerra a colpi di orgoglio, e intanto la vita *va avanti e se ne frega*)

L'uso non canonico dell'imperativo nella costruzione in esame si inquadra nel fenomeno molto più ampio degli imperativi non direttivi, ovvero forme dell'imperativo che convogliano un significato non iussivo. A titolo di confronto, tra gli usi non direttivi dell'imperativo in russo, che ne è particolarmente ricco, si possono citare l'imperativo con significato condizionale, ru. *Pridi j ana pjat' minut ran'še, ja by spokojno perešel na drugoj bereg* 'se fossi arrivato cinque minuti prima, sarei potuto passare tranquillamente sull'altra riva'(Gurevich 2010: 92), e l'imperativo necessitativo ("echoic necessitive imperative", Holvoet 2020: 354), ossia un imperativo che non rappresenta un reale atto direttivo, ma piuttosto viene soggettivamente percepito dal parlante come obbligo, reale o immaginario: *Vse govorjat, a my molči* 'Tutti parlano, e noi dobbiamo stare zitti' (*ibidem*).
La costruzione [znaj sebe + V] si colloca in questa zona periferica della categoria imperativa, pur distinguendosi dagli imperativi condizionali e necessitativi perché non esprime né una condizione né un obbligo, ma la persistenza autonoma di un evento.
La costruzione è costituita dalla seconda persona dell'imperativo del verbo *znat*' – un verbo cognitivo stativo quindi scarsamente compatibile con l'imperativo direttivo prototipico – seguito da *sebe*, dativo pronome riflessivo e da un verbo, abitualmente imperfettivo, che riempie lo slot aperto della costruzione. Una possibile traduzione letterale sarebbe: 'sappi per te stesso Vinf.' (ing. 'know for yourself V').
La semantica della costruzione in esame può essere parafrasata come 'to continue performing an action steadily, without interruption and regardless of external circumstances' (Lubensky 2013: 218; Gramota.ru), esemplificata in (1). Nel discorso, tuttavia, la costruzione può acquisire una componente pragmatica ulteriore: essa presenta l'evento come autonomo, persistente e indifferente rispetto al contesto, alle aspettative o alle pressioni esterne, talora con una sfumatura polemica, ironica o rassegnata, come in (2).
Nell'intervento si fornirà una descrizione dettagliata della costruzione russa nel quadro teorico della Grammatica delle Costruzioni, mettendo in luce le proprietà formali, il profilo semantico e i valori pragmatici. In una seconda fase, si procederà a un confronto con l'italiano, per capire come il significato di persistenza autonoma dell'evento venga codificato nella lingua d'arrivo: se attraverso costruzioni comparabili e convenzionalizzate, oppure mediante strategie lessicali, aspettuali, sintattiche e discorsive diverse.

Riferimenti bibliografici:

Gramota.ru

Gurevich, O. (2010). Conditional constructions in English and Russian. In *Contrastive Studies in Construction Grammar* (H.C. Boas ed.). 87–102.

Holvoet, A. (2020). Sources and pathways for non-directive imperatives. *Linguistics*; 58(2): 333–362.

Lubensky, S. (2013). *Russian-English dictionary of idioms*. New Haven: Yale University Press.

Konečno e i suoi equivalenti in italiano. Un'indagine contrastiva nel corpus parallelo del NKRJa

Anna Paola Bonola (Università Cattolica del Sacro Cuore),
Valentina Noseda (Università Cattolica del Sacro Cuore)

L'intervento si propone di indagare gli usi e le funzioni della parola *konečno* in chiave contrastiva, attraverso un'analisi dei traducenti restituiti dal corpus parallelo russo-italiano del *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*.
Come attestato nei dizionari (cfr., per esempio, Ožegov, Švedova 1949-1992) e confermato da diversi studi (Kiseleva, Pajar 1998), *konečno* può essere usato con due funzioni sintattiche principali: 1. Come avverbio frasale (in russo *vvodnoe slovo*, letteralmente 'parola introduttiva'), con il significato di 'naturalmente'; 2. Come profrase, in risposta a una domanda (con il significato di 'sì', 'certo').
Inoltre, presenta, a seconda del contesto, diverse funzioni discorsivo-pragmatiche: 1. Funzione epistemica, quando presenta il contenuto proposizionale come certo, spesso trasformando la certezza del parlante in un'ovvietà condivisa; 2. Funzione fatica, quando segnala empatia e vicinanza nei confronti dell'interlocutore, soprattutto in contesti dialogici (Bonola, Noseda 2025).
Infine, in tutti i casi sopra descritti, può esprimere ironia o sarcasmo – identificabili nel parlato a livello prosodico (Markasova, Vorob'eva 2010) – ed è usata di frequente a scopi persuasivi, fungendo da elemento linguistico utile alla costruzione del consenso (Bonola, Noseda 2025).
Alla luce di questo quadro teorico, il corpus parallelo verrà interrogato in entrambe le direzioni al fine di individuare eventuali tendenze che consentano di associare determinate rese traduttive a una specifica funzione del lemma. Questo tipo di analisi consentirà anche di stabilire se esista in italiano un equivalente funzionale o se, al contrario, la parola *konečno* possa essere considerata linguospecifica.

Riferimenti bibliografici:

Bonola A., Noseda V. (2025*). Approcci corpus-based per l'analisi del discorso. L'uso di* konečno *nella "Prjamaja linija con Vladimir Putin"*. Intervento alla Giornata di studi "L'Analisi dei discorsi istituzionali: lingue straniere a confronto", Pisa, 30 ottobre 2025.

Kiseleva K.L., Konečno, in K. Kiseleva, D. Pajar (eds) (1998). *Diskursivnye slova russkogo jazyka*, Metatekst, Mosca, pp. 345-354.

Ožegov S.I., Švedova N.Ju (1949-1992). *Tolkovyj Slovar Russkogo Jazyka*, Moskva.

Markasova E.V., Vorob'eva S.A. (2010). *Konečno v povsednevnom obščenii (po materialam Zkrja "odin rečevoj den'"*, in "Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye technologii", 11.

L'indicazione linguistica del *topic* e del *focus* in italiano e in russo

Francesca Biagini (*Alma Mater Studiorium* - Università di Bologna)

L'obiettivo di questo studio è analizzare sulla base dei dati tratti dal corpus parallelo italiano-russo del NKRJa le differenze nell'indicazione linguistica del *topic* e del *focus* in italiano e in russo.
Secondo la terminologia della Scuola di Basilea, il *topic* o tema è il referente attorno al quale verte la predicazione veicolata dall'enunciato; la predicazione a sua volta può "inglobare un referente, il *focus*, che coincide con lo specifico obiettivo comunicativo dell'enunciato" (Ferrari, Pecorari 2022: 27).
Come è noto, in italiano, lingua con ordine basico dei costituenti SVO, il *topic* tipicamente corrisponde al soggetto e occupa la posizione iniziale dell'enunciato. Infatti l'ordine basico ha valore grammaticale per segnalare i ruoli dei rispettivi attanti e, qualora venga modificato, si verificano delle ricadute sulla struttura della frase, come l'uso del passivo o l'introduzione di una ripresa pronominale. In russo, invece, grazie alla flessione casuale, ci si può servire dell'ordine dei costituenti per variare la distribuzione dell'informazione della frase senza che in essa abbiano luogo conseguenze strutturali. Come evidenziato da Gebert (in Fici Giusti, Gebert, Signorini 1991: 329), in russo l'ordine dei costituenti è determinato dalle proprietà comunicative della frase (l'articolazione *topic-focus*) piuttosto che dalle relazioni grammaticali come quelle di soggetto e oggetto. Inoltre, l'ordine dei costituenti adempie anche una funzione che corrisponde a quella della determinatezza nominale. Per questo gli ordini dei costituenti diversi da quello canonico in russo sono molto diffusi e pragmaticamente meno marcati (nell'accezione di Benincà 1995: 129) rispetto all'italiano.
Tale asimmetria tra le due lingue comporta la necessità, in traduzione, di operare delle scelte che modificano la configurazione sintattica dell'enunciato di partenza in modo da rendere la messa in scena del *topic* e del *focus* più congrua con le regolarità linguistiche della lingua di arrivo.
In questo lavoro verranno analizzate le strutture sintattiche che ricorrono in italiano per la resa del *topic* e del *focus* in presenza in russo di ordini diversi da SVO (in particolare OVS) come:
- l'ordine basico SVO, con la segnalazione dell'indeterminatezza nominale attraverso l'articolo indeterminativo;
- l'ordine basico SVO in presenza di un focalizzatore;

- l’ordine basico SVO, in traduzione dal russo, talvolta anche a discapito della resa della distribuzione dell’informazione del testo di partenza;
- la diatesi passiva;
- la dislocazione a sinistra;
- la trasformazione di un elemento originariamente non soggettuale – ad es. un sintagma preposizionale – in un sintagma nominale soggetto preposto al verbo (cf. Straniero Sergio 2008: 116).

Riferimenti bibliografici:

Beninca, P. (1995) “L’ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate”, in *Grande grammatica italiana di consultazione, Vol. I: La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, a cura di L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti, Bologna: Il Mulino, 115–225.

Ferrari, A., Pecorari F. (2022) *Le buone pratiche redazionali nei testi istituzionali svizzeri in lingua italiana*. Firenze: Franco Cesati Editore.

Fici Giusti, F., Gebert L., Signorini, S. (1991) *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Straniero Sergio, F. (2008) *Elementi di grammatica contrastiva russo-italiano.* Roma: Aracne Editrice.

Il segnale discorsivo russo *вообще-то* e le sue rese in italiano

Tatsiana Maiko (Università degli Studi di Milano)

Il contributo è dedicato all’analisi delle funzioni del segnale discorsivo russo *вообще-то* nel parlato e alle sue rese in italiano. Sebbene la letteratura abbia proposto alcune descrizioni di questa unità (Baranov et al. 1993: 110–111; Borisova 2010: 107–108), *вообще-то* risulta meno studiato rispetto al segnale formalmente e semanticamente vicino *вообще*, dal quale va tuttavia distinto sia per distribuzione sia per valore pragmatico. L’obiettivo del lavoro è precisare il profilo funzionale di *вообще-то*, anche in relazione a segnali discorsivi parzialmente sinonimici o funzionalmente affini, quali *вообще*, *на самом деле*, *по правде говоря*, *в принципе* ecc., e mostrare come la sua polifunzionalità venga ricodificata in italiano mediante una rete di equivalenti contestuali, non riconducibile a un’unica corrispondenza lessicale.
Il materiale per l’analisi delle funzioni di *вообще-то* in russo è tratto dal Corpus multimediale e dal

Corpus orale del *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* (NKRJa). L'analisi contrastiva russo-italiana si basa invece sul corpus parallelo bidirezionale italiano-russo del NKRJa e sui corpora paralleli InterCorp e OpenSubtitles.

Riferimenti bibliografici:

Baranov, A. N., Plungjan, V. A., Rachilina, E. V. 1993. *Putevoditel' po diskursivnym slovam russkogo jazyka*. Moskva: Pomovskij i partnëry.

Borisova, E. G. 2010. "Jazykovye sredstva vzaimodejstvija avtora i adresata. Korrekcija ožidanij adresata". In *Russkij jazyk: istoričeskie sud'by i sovremennost': IV Meždunarodnyj Kongress issledovatelej russkogo jazyka*. Trudy i materialy. Moskva: MGU, 107–108.

Coordinazione intersoggettiva nei contesti digitali: un'analisi cross-linguistica delle domande congetturali al congiuntivo nella CMC in italiano e ceco

Anna Maria Perissutti (Università degli Studi di Udine)

Nella letteratura recente, le interrogative sono state suddivise in due macro-categorie: "canoniche" e "non canoniche" (Dayal 2016, Farkas 2022). Quelle "canoniche" esprimono una classica richiesta di informazione e si fondano su quattro presupposti di base: chi parla non conosce la risposta ("ignoranza del parlante"), chi ascolta è in grado di rispondere ("competenza del destinatario"), chi ascolta è disponibile a collaborare ("disponibilità del destinatario") e chi parla vuole risolvere immediatamente il proprio dubbio ("scopo di ottenere una risposta immediata") (Farkas 2022). Le interrogative "non canoniche", invece, sono definite come atti interrogativi in cui una o più di queste assunzioni non sono soddisfatte (Farkas 2022). Tra queste, le domande "congetturali" (Eckardt 2020) servono a esprimere una semplice curiosità o a sollecitare una riflessione speculativa, senza richiedere una risposta immediata.
Questa relazione analizza le proprietà di un tipo specifico di interrogativa non canonica: le "domande congetturali al congiuntivo" (d'ora in poi SCQ, *subjunctive conjectural questions*) in contesti di Comunicazione Mediata dal Computer (CMC).
Metteremo a confronto le strutture italiane introdotte dal complementatore *che* seguito dal congiuntivo presente (esempio 1), con quelle ceche standard, introdotte dal complementatore *že* 'che' seguito dal clitico di terza persona *by* (esempio 2), e con quelle ceche substandard introdotte dalla variante univerbata *žeby* 'forse, magari' (esempio 3):

1. ***Che possa*** *essere la spinta gravitazionale di Nettuno*? (www.usac.it/News/index.htm)

2. ***Že by*** *to byl po dlouhé době hotový model*?
   COMP. COND.3SG PRON.NEUT V.PTCP.PST.MASC dopo lungo tempo finito modello
   Che sia, dopo tanto tempo, un modello finito*?* (pampeliska.jinak.cz)
   Che si tratti, dopo tanto tempo, di un modello finito?

3. ***Žeby*** *konečně vítězství zdravého rozumu*?
   PTCL. ADV. N.NEUT.SG.NOM ADJ.MASC.INAN.SG.GEN N.MASC.INAN.SG.GEN
   Forse finalmente vittoria del buon senso?"
   Magari ha finalmente trionfato il buon senso. (planta.aquariana.cz)

Come evidenziato dai recenti studi cechi (Homoláč et al. 2022) e italiani (tra gli altri Pistolesi 2014, Palermo 2021), nell'ambito della CMC la complessa interazione tra oralità e scrittura favorisce una progressiva ibridazione delle strutture sintattiche, portando a una costante oscillazione tra formale e informale e ridefinendo i confini della testualità. È precisamente all'interno di questo quadro di riconfigurazione linguistica che si colloca l'indagine proposta.
Il lavoro, condotto sulla base di dati estratti dal corpus *csTenTen19* per il ceco e i*tTenTen20* per l'italiano, disponibili sulla piattaforma *Sketch Engine*, prende in esame le SCQ nei due corpora.
L'analisi evidenzia differenze strutturali profonde nelle due lingue a livello morfosintattico e testuale. Per il ceco un'attenzione particolare è rivolta alla forma univerbata *žeby* nelle SCQ, di cui si isolano i comportamenti sintattici peculiari che ne sanciscono lo statuto di avverbio frasale con distribuzione libera.
Attingendo al modello di coordinazione intersoggettiva di Verhagen (2005), il confronto tra le due lingue a livello testuale e pragmatico permette di evidenziare che nell'ambito della CMC gli utenti online, piuttosto che perseguire la risoluzione di un problema fattuale, utilizzano le SCQ come operatori pragmatici specializzati per gestire il *common ground*, invitando la comunità digitale collettiva a co-costruire il significato attraverso ipotesi condivise e informate.

Riferimenti bibliografici:

Dayal, Veneeta. (2016). *Questions.* Oxford: Oxford University Press.

Eckardt, Regine. (2020). Conjectural questions: The case of German verb-final *wohl*-questions. *Semantics and Pragmatics* 13/9. 1–54.

Farkas, Donka. (2022). Non-Intrusive Questions as a Special Type of Non-Canonical Questions. *Journal of Semantics 39. 295–237.*

Homoláč, Jiří, Mareš, Petr, Hoffmanová, Jana, Jílková, Lucie, Kopecký, Jakub a Mrázková, Kamila. (2022). *Míšení žánrů, stylů a diskurzů v internetové komunikaci*. Praha: Academia.

URL: https://www.czechency.org/slovnik/OBSAHOVÁ VĚTA (ultimo accesso: 24. 5. 2026)

Palermo, Massimo (2021). *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*. Roma: Carocci.

Pistolesi, Elena (2014). *Il linguaggio della CMC. Segni, parole e strutture*. Roma: Carocci.

Verhagen, Arie (2005). C*onstructions of Intersubjectivity: An Alternative Syntax of Representation*. Oxford: Oxford University Press.

I verbi di riporto in ceco e in italiano. Il caso dei "verba non dicendi" nell'inciso del discorso diretto

Petra Macurová (Università della Boemia Meridionale di České Budějovice)

Nella linguistica ceca, i verbi che fungono da introduttore sintattico esplicito del discorso diretto sono generalmente caratterizzati come i verbi di dire o i verbi illocutivi (Grepl, 2017; Hirschová, 2017; e altri). Come negli studi cechi, anche in quelli italiani si indicano solo i *verba dicendi*, ed eventualmente anche i *verba sentiendi* (Mortara Garavelli, 2001, p. 434). Tuttavia, la letteratura riguardante il tema dei verbi di riporto fuori dall'ambito ceco e italiano (Hanote, Chuquet, 2004; Salvan, 2005; Delesse, 2006) mostra che si possono trovare, in altre lingue, dei verbi che non appartengono all'elenco "tradizionale": "*I'm looking for a girl, you see," said Persse. "Ah," **shrugged** Tardieu, removing his hand* (Ceccaldi-Hamet, 2015).
In questo contributo A. propone di analizzare i verbi di riporto nell'inciso del discorso diretto al di fuori della categoria dei *verba dicendi*. L'analisi basata sui dati del Corpus Parallelo ha rivelato che in ceco si possono usare i verbi con cui si descrivono dei gesti deittici o dei gesti con un significato convenzionalmente codificato, come nell'esempio (1), sono stati individuati anche degli casi in cui il verbo indica un movimento scollegato dal discorso diretto, come nell'esempio (2) (Macurová, in stampa).

(1) „*Ofenzívy se teď nedočkáme, když začalo sněžit," nadhodil jsem. „To teda ne," **přikyvoval** major. // – Non faranno più offensive ora che c'è la neve – dissi. – Certamente no – **rispose** [CZ: **annuì**] il maggiore.* (InterCorp v16)

(2) „*Říkal, že mi zaplatíte," **obrátil se** řidič taxíku k Arthurovi a ten vydoloval pár bankovek a zaplatil. // – Ha detto che avreste pagato voi – **disse** [CZ: **si girò**] il tassista ad Arthur, che prese dal portafogli alcune banconote e pagò.* (InterCorp v16)

Sebbene l'uso dei verbi al di fuori della categoria dei verbi di dire sia piuttosto raro in italiano, e prevalga nei testi tradotti, la narrativa contemporanea mostra che l'uso dei "verba non dicendi" non è escluso, in particolare se si tratta dei verbi che indicano un gesto convenzionale (come *scuotere la testa*). Come illustra l'esempio (3), si possono riscontrare anche i contesti in cui il verbo indica un'azione scollegata dal discorso diretto:

(3) "*Eleonora Vitagliano era nella bara?" Lady Blonde si tortura le mani, incapace di rispondere. "Figlia mia," **cerco di recuperare la calma**, ma ho le gambe e le mani che mi tremano, la voce mi esce in un soffio, "abbi bontà, sono vecchio e mezzo sordo, oltre che rincitrullito. Fammi capire, nella bara c'era Eleonora Vitagliano?" "Sì." "È morta?" **faccio** allora, con un bisbiglio, e mi sembra di star svenendo. "Lord Ceasar, solitamente nelle bare ci vanno a finire i morti…" risponde infine lei.* (Lorenzo Marone: *La vita a volte capita*, 2024, p. 274)

L'obiettivo di questo studio è (a) di approfondire l'analisi dei verbi di riporto, esaminando altri tipi di verbi che possono figurare nell'inciso del discorso diretto in ceco (per esempio: *podívat se* 'guardare', *zasmát se* 'ridere', *pohladit* 'accarezzare'), e analizzando dei testi letterari di origine italiana dello stesso periodo; e (b) di proporre una classifica dettagliata dei verbi usati in ceco e in italiano.

Riferimenti bibliografici:

CECCALDI-HAMET, A. 2015. Disparition du 'dire' dans les verbes de report au discours direct : l'influence de l'ordre énonciatif dans la phrase. *E-rea* 12.2.2015. DOI: https://doi.org/10.4000/erea.4227.

DELESSE, C. ed. 2006. *Discours rapporté(s), Approche(s) linguistique(s) et/ou traductologique(s)*. Arras: Artois Presses Universités.

GREPL, M. 2017. Reprodukce prvotních výpovědí. In: KARLÍK, P., NEKULA, M., PLESKALOVÁ, J. (eds.), *CzechEncy – Nový encyklopedický slovník češtiny*. Praha: Nakladatelství Lidové noviny. Accessibile all'indirizzo: https://www.czechency.org/slovnik/REPRODUKCE PRVOTNÍCH VÝPOVĚDÍ.

HANOTE, S., CHUQUET, H. 2004. '*Who's speaking, please?' Le discours rapporté*. Paris: Ophrys.

HIRSCHOVÁ, M. 2017. Verbum dicendi. In: KARLÍK, P., NEKULA, M., PLESKALOVÁ, J. (eds.), *CzechEncy – Nový encyklopedický slovník češtiny*. Praha: Nakladatelství Lidové noviny. Accessibile all'indirizzo: https://www.czechency.org/slovnik/VERBUM DICENDI.

MACUROVÁ, P. (in stampa) I verbi di riporto nell'inciso del discorso diretto. Uno studio contrastivo tra il ceco e l'italiano. *Contrastive Linguistics*.

MORTARA GARAVELLI, B. 2001. Il discorso riportato. In: RENZI, L., SALVI, G., CARDINALETTI, A. (eds.) *Grande grammatica italiana di consultazione III*. Bologna: il Mulino, pp. 429 – 470.

SALVAN, G. 2005. L'incise de discours rapporté dans le roman français du XVIIIe au XXe siècle : contraintes syntaxiques et vocation textuelle. *Cohésion et cohérence, Études de linguistique textuelle*. Paris: ENS Éditions, pp. 113 – 143. DOI: https://doi.org/10.4000/books.enseditions.144.

Cambiamenti semantici dei concetti base della società e cultura italiane e croate

Ivica Peša Matracki (Università di Zagabria),
Francesca Sammartino (Università di Zagabria)

Il rapporto tra la lingua e il mondo e quello tra la lingua e il pensiero costituiscono questioni "eterne", che, pur essendo in larga misura irrisolvibili, continuano ad essere oggetto di indagine linguistica.

Nella presente ricerca la lingua con le sue peculiarità acquisisce un significato tecnico, ovvero è intesa come una parte delle facoltà cognitive umane che sta per tutto. In questo senso, la lingua ha la stessa sostanza (significato) del tutto e, anzi, in qualche modo lo eccede. Da ciò deriva la capacità umana di interpretare le interazioni tra strutture semantiche/concettuali e mondo extralinguistico. Il mondo consiste innanzitutto nelle condizioni sociali, culturali, economiche e tecnologiche che si riflettono nella semiosi illimitata (*unlimited semiosis*) tramite la lingua (Peirce, 1931-1958). In altri termini, le trasformazioni della realtà extralinguistica si riflettono nei cambiamenti linguistici e viceversa (cf. Lakoff, 1987; Langacker, 1987; Lakoff & Johnson, 1999; Talmy, 2000; Evans & Green, 2006; Langacker, 2008; Geeraerts, 2010; Eco, 2016).

L'obiettivo principale della presente ricerca è di fare luce sulla relazione tra lingua e mondo. In un periodo storico in cui i concetti (e le loro espressioni linguistiche) sono spesso confusi e mistificati al punto da diventare inosservabili e inservibili, si rende necessaria e di importanza essenziale un'indagine condotta da più prospettive che integri conoscenza linguistica e conoscenza enciclopedica nell'analisi dello sviluppo e dell'articolazione dei concetti.

L'ipotesi di lavoro è che le peculiarità fondamentali di una data cultura sono coerenti con la struttura semantica dei suoi concetti base, il che implica anche una correlazione tra cambiamenti culturali e cambiamenti linguistici.

Trattandosi di un'analisi semantica, essa sarà condotta principalmente nell'ambito teorico della

linguistica cognitiva (cf. Sopra).
L'indagine si concentrerà su concetti base della società e cultura italiane e croate, che sono: *amore*/*ljubav*; *libertà*/*sloboda*; *razionalismo*/*racionalizam*; *illuminismo*/*prosvjetiteljstvo*; *umanesimo*/*humanizam*; *stato di diritto*/*vladavina prava*.
La metodologia di ricerca prevede l'analisi contrastiva e l'analisi basata su corpora. Il corpus è composto da fonti datate dal 1960 ad oggi, più precisamente: a. dizionari monolingui di italiano (*Il Nuovo Zingarelli*, ed. aggiornate dal 1963; il Devoto-Oli, dal 1971; il Sabatini-Coletti, dal 1997; il GRADIT, 1999-2000; il Garzanti, dal 1965) e croato (edizioni dell'accademia JAZU, ed. aggiornate dal 1967; Anić, dal 1991; VRH, 2015); b. dizionari enciclopedici italiani (l'Enciclopedia Treccani, appendici e versione online dal 1960; il *Grande Dizionario Enciclopedico* UTET, III. e IV. ed.; il Garzanti, dal 1971) e croati (edizioni dell'Istituto lessicografico "Miroslav Krleža", ed. dal 1977; HER, ed. aggiornate dal 2002); c. saggi di autorevoli pensatori e studiosi italiani e croati del campo delle scienze sociali e umanistiche. Le fonti lessicografiche permettono di ricostruire, in prospettiva diacronica, lo sviluppo dei significati dei concetti base delle culture in esame e di individuare eventuali costanti di significato, documentate attraverso attestazioni testuali, nonché attraverso i fatti che accadono nella realtà extralinguistica. La metodologia di ricerca include inoltre un'indagine sul campo con informanti mediante questionari elaborati secondo i moderni metodi sociolinguistici di progettazione dei questionari (cf. Chambers & Trudgill, 2018).

Riferimenti bibliografici:

Chambers, J. K., & Trudgill, P. (2018). *The Handbook of Language Variation and Change* (2nd ed.). Wiley-Blackwell.

Eco, U. (2016). *I limiti dell'interpretazione*. La nave di Teseo.

Evans, V., & Green, M. (2006). *Cognitive Linguistics: An Introduction*. Edinburgh University Press.

Geeraerts, C. (2010). *Theories of Lexical Semantics*. Oxford University Press

Lakoff, G. (1987). *Women, Fire, and Dangerous Things*. University of Chicago Press.

Lakoff, G., & Johnson, M. (1999). *Philosophy in the Flesh: The embodied mind and its challenge to Western thought*. Basic Books.

Langacker, R. W. (1987). *Foundations of Cognitive Grammar: Theoretical Prerequisites* (Vol. 1). Stanford University Press.

Langacker, R. W. (2008). *Cognitive Grammar. A Basic Introduction*. Oxford University Press.

Peirce, C. S. (1931–1958). *Collected papers of Charles Sanders Peirce* (C. Hartshorne, P. Weiss, & A. W. Burks, Eds.). Harvard University Press.

Talmy, L. (2000). *Toward a Cognitive Semantics*. MIT Press.

Palazzo Cosulich, Sala Conferenze – Sessione Pomeridiana

Alla ricerca del modello italiano della traduzione croato-glagolitica del *Fiore di virtù*

Josip Galić (Istituto di antico slavo ecclesiastico di Zagabria)

I testi medievali croato-glagolitici sono stati tradotti da quattro lingue: greco, latino, italiano e ceco. Le poche traduzioni medievali dall'italiano iniziano ad apparire a partire dal XIV secolo (Reinhart 2005: 355). Una di queste è l'opera *Cvijet kreposti*. Si tratta della traduzione del trattato moralistico *Fiore di virtù*, opera di autore ignoto originaria dell'area bolognese, composta tra il 1313 e il 1323 (Corti 1989: 120), che fu molto popolare nel Medioevo, come testimonia, tra l'altro, un centinaio di manoscritti conservati fino ad oggi e le traduzioni in numerose lingue (francese, catalano, rumeno, tedesco, greco, croato, russo, ecc.) (Frati 1893: 289–302, Volpi 2018: 139). Il *Cvijet kreposti* è attestato in cinque miscellanee non liturgiche croato-glagolitiche, risalenti al tardo Medioevo e alla prima età moderna: la *Miscellanea di Vinodol* (*Vinodolski zbornik*) dell'inizio del XV secolo, la *Miscellanea di Petris* (*Petrisov zbornik*) del 1468, la *Miscellanea di Lubiana* (*Ljubljanski zbornik*) della fine del XV secolo, la *Miscellanea di Tkon* (*Tkonski zbornik*) del primo quarto del XVI secolo e la *Miscellanea di Gršković* (*Gršковićev zbornik*) del XVI secolo (Zaradija Kiš e Šimić 2020: 61–67). In totale, nelle miscellanee croato-glagolitiche sono conservati 28 capitoli dell'opera su 41 (Rešetar 1933: 15). Oltre che nei testi glagolitici, il *Cvijet kreposti* è parzialmente conservato anche nel *Libro di molte ragioni* (*Libro od mnozijeh razloga*) del 1520 in cirillico, un manoscritto proveniente dall'area ragusea. Nel *Libro* sono conservati i capitoli 19–28 e 30–41. Le ricerche finora condotte hanno mostrato che i testi attestati nelle miscellanee croato-glagolitiche e il testo dei capitoli 19–28 del *Libro* appartengono a redazioni diverse della stessa traduzione, mentre per il testo dei capitoli 30–41 del *Libro* è stato dimostrato che rappresenta una nuova traduzione (Rešetar 1933: 17, 30–31). Sulla base del confronto del *Cvijet kreposti* con una cinquantina di manoscritti ed edizioni italiane del *Fiore di virtù*, Milan Rešetar ha stabilito che il

testo dei capitoli 30–41 corrisponde meglio al testo italiano pubblicato a Venezia nel 1518. Per quanto riguarda invece la traduzione croato-glagolitica, Petar Kolendić (1923: 139) concluse che essa è molto vicina al manoscritto italiano conservato presso la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena con la segnatura I.II.7, precisando che è difficile individuare il modello italiano del testo croato-glagolitico a causa del fatto che i manoscritti italiani del *Fiore di virtù* sono stati pubblicati solo in modo frammentario. Rešetar (1933: 31) respinse l'affermazione di Kolendić, dimostrando che alcune edizioni del testo italiano da lui consultate corrispondono meglio alla traduzione croato-glagolitica del *Fiore di virtù* rispetto al manoscritto senese, senza tuttavia stabilire quale manoscritto italiano corrisponda meglio alla traduzione croato-glagolitica.
Nell'intervento, sulla base dell'analisi testuale dei testi croato-glagolitici del *Cvijet kreposti* e del loro confronto con una quindicina di manoscritti italiani del *Fiore di virtù* del XIV secolo – inclusi testi pubblicati (Ulrich 1890, 1895; Volpi 2018), testi originali digitalizzati e otto testi originali consultati presso la Biblioteca Nazionale Marciana – si cercherà di determinare quale manoscritto italiano corrisponda meglio ai testi croato-glagolitici.

Riferimenti bibliografici:

Corti, Maria. 1989. *Storia della lingua e storia dei testi*. Ricciardi. Milano – Napoli.

Frati, Carlo. 1893. Ricerche sul *Fiore di virtù*. *Studi di filologia romanza* 6. 247–447.

Kolendić, Petar. 1923. Fiore di virtù u našem prevodu XIV. veka. *Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor* 3. 133–140.

Reinhart, Johannes. 2005. Tekstološke primjedbe uz hrvatskoglagoljski prijevod rasprave o sedam smrtnih grijeha. *Drugi Hercigonjin zbornik*. A c. di Stjepan Damjanović. Hrvatska sveučilišna naklada. Zagreb. 355–366.

Rešetar, Milan. 1933. *Dubrovački zbornik od god. 1520*. Srpska kraljevska akademija. Beograd.

Šimić, Marinka; Zaradija Kiš, Antonija. 2020. *Cvijet kreposti ili o naravi ljudskoj kroz narav životinjsku. Studija, tansliteracija, faksimil*. Hrvatska sveučilišna naklada – Institut za etnologiju i folkloristiku – Staroslavenski institut. Zagreb.

Ulrich, Giacomo. 1890. *Versione tosco-veneta del Gadd. 115 della Laurenziana*. Tipografia di Zurcher e Furrer. Zurigo.

Ulrich, Giacomo 1895. *Fiore di virtù. Saggi della versione tosco-veneta secondo la lezione dei manoscritti di Londra, Vicenza, Siena, Modena, Firenze e Venezia*. Libreria Renger. Lipsia.

Volpi, Mirko. 2018. Il *Flore de vertù et de costume* secondo il codice S. I. Edizione. *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano* 23. 137–223.

Innovazioni lessicali di origine slava nelle *Lettere di Levante*: un approccio pragmatico e discorsivo ai titoli amministrativi ed ecclesiastici

Ana Lalić (Università di Sarajevo)

In questo contributo esaminiamo il ruolo pragmatico e discorsivo dei titoli di origine slava in un corpus in lingua italiana. Si tratta di documenti redatti in italiano cancelleresco e appartenenti alla raccolta *Lettere di Levante*, oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Dubrovnik. Sono state prese in esame 88 lettere (per un totale di 74 434 parole) inviate, nel periodo compreso tra il 1403 e il 1463, agli ambasciatori della Repubblica di Ragusa nel Regno di Bosnia.

Al posto della tradizionale concezione dei prestiti linguistici come di lusso o di necessità, si prendono in considerazione il contesto linguistico ed extralinguistico della redazione del corpus al fine di evidenziare il ruolo pragmatico e discorsivo di ciascuna innovazione lessicale. Il quadro metodologico dell'analisi si basa sulla teoria delle implicature conversazionali generalizzate di Levinson (2000) e conseguentemente sulla dicotomia tra innovazioni "catacretiche" e "non-catacretiche" (Onysko & Winter-Froemel 2011), preferite alla nozione tradizionale di prestito. Le innovazioni catacretiche vengono associate ai lessemi che introducono un nuovo concetto o referente culturale e per i quali risulta impossibile individuare un equivalente lessicale. Tali sostantivi sono tipici e non marcati poiché colmano una lacuna lessicale all'interno della lingua. Le innovazioni non-catacretiche, al contrario, sono caratterizzate dalla presenza di equivalenti semanticamente vicini e da un certo grado di marcatezza pragmatica. Usualmente vengono impiegate per segnalare la conoscenza di un termine straniero da parte del mittente oppure per conferire maggiore precisione o autorevolezza al discorso.

La ricerca è stata condotta individuando nell'intero corpus i sostantivi di origine slava sulla base dei dizionari etimologici e storici dell'italiano e del serbo-croato. I sostantivi provvisti di un equivalente semanticamente vicino in grado di coprire il significato della parola slava sono stati classificati come innovazioni non-catacretiche. Sono state considerate tali tutte le unità lessicali che condividono uno spazio semantico analogo con i rispettivi equivalenti italiani. Successivamente sono state analizzate le loro definizioni e confrontati gli spazi semantici delle innovazioni presenti nel corpus con quelli dei potenziali equivalenti traduttivi al fine di determinarne la tipologia e di individuare le possibili motivazioni del loro impiego.

La ricerca ha mostrato che nel corpus compaiono sette titoli di origine slava appartenenti alle

categorie dei titoli amministrativi ed ecclesiastici. Tre di essi risultano catacretici poiché colmano una lacuna lessicale della lingua cancelleresca italiana, mentre quattro sono non-catacretici e vengono impiegati per finalità di marcatezza pragmatica e precisione espressiva. Le future ricerche includeranno un confronto con titoli di origine germanica, latina e greca con l'obiettivo di determinarne le frequenze d'uso e di fornire una descrizione più dettagliata delle caratteristiche lessicali del corpus.

Riferimenti bibliografici:

Devoto, Giacomo (1967), *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Felice Le Monnier, Firenze

DELI = Cortelazzo, Manlio, Paolo Zolli, ur. (1999), *il nuovo Etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua italiana*, Zanichelli, Bologna

Dotto, Diego (2008), *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo,* Viella, Roma

ERHIS = Skok, Petar (1971-1974), *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, vol. 1*,* 2. i *3.*, Jugoslavenska akademija nauka i umjetnosti, Zagreb

HJP = *Hrvatski jezični portal (*consutabile su*:* https://hjp.znanje.hr)

Levinson, Stephen (2000), *Presumptive Meanings: The Theory of Generalized Conversational Implicature,* the MIT Press, Cambridge MA

Malinar, Smiljka (2002), "Italiano e croato a contatto sulla costa orientale dell'Adriatico. Dai primi secoli all'Ottocento (I)", *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia* 47-48**,** 283-309

Onysko, Alexander, Esme Winter-Froemel (2011), "Necessary loans – luxury loans? Exploring the pragmatic dimension of borrowing", *Journal of Pragmatics* 6*,* 1550-1567

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (consultabile su: http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/)

Treccani = *Treccani vocabolario*, (consultabile su: https://www.treccani.it/vocabolario/)

Tradurre oltre l'originale: ipercorrezione e umorismo nella traduzione jugoslava di *Alan Ford*

Anja Pravuljac (Università di Banja Luka)

Nel panorama degli studi sulla traduzione letteraria, il fenomeno dell'ipercorrezione del traduttore viene generalmente considerato una deviazione rispetto al testo di partenza, spesso associata a un eccesso di interventismo, di esplicitazione o di "miglioramento" stilistico. Tuttavia, alcuni casi particolari mostrano come tali interventi possano contribuire in modo decisivo alla ricezione eccezionale di un'opera nella cultura di arrivo. Il presente contributo si propone di analizzare il fenomeno dell'ipercorrezione traduttiva attraverso il caso emblematico della traduzione jugoslava del fumetto *Alan Ford*, diventato nello spazio ex jugoslavo un autentico fenomeno culturale e generazionale, con una popolarità nettament superiore rispetto a quella registrata nella cultura italiana di partenza e in altre tradizioni di ricezione europee.

L'analisi si concentra in particolare sul lavoro del traduttore Nenad Brixy, autore della celebre versione serbo-croata del fumetto. L'ipotesi di partenza è che il successo straordinario di *Alan Ford* nell'ex Jugoslavia non possa essere spiegato esclusivamente attraverso fattori extratestuali, storici o sociopolitici, ma che debba essere ricondotto anche a precise strategie traduttive adottate da Brixy. In numerosi passaggi del testo, infatti, il traduttore non si limita a trasferire il contenuto linguistico dell'originale, bensì interviene creativamente ampliando battute, intensificando giochi di parole e aumentando complessivamente il potenziale umoristico e satirico dei dialoghi.

Attraverso un'analisi comparativa di esempi selezionati tratti dall'originale italiano e dalla traduzione jugoslava, il contributo intende dimostrare come tali forme di ipercorrezione possano assumere una funzione produttiva nella traduzione letteraria e fumettistica. In questo caso specifico, l'intervento creativo del traduttore sembra aver favorito un processo di "ri-creazione culturale" dell'opera, trasformando il testo tradotto in un prodotto profondamente radicato nell'immaginario collettivo della cultura di arrivo.

Il lavoro si inserisce nel quadro teorico degli studi contemporanei sulla visibilità del traduttore, sulla traduzione dell'umorismo e sulla traduzione dei fumetti, proponendo una rilettura dell'ipercorrezione non soltanto come errore o deformazione del testo originale, ma anche come possibile strategia di mediazione culturale e di potenziamento estetico della ricezione.

Riferimenti bibliografici:

Asimakoulas, D. (2019). *Rewriting Humour in Comic Books*. London: Palegrave Macmillan

Chiaro, D. (ed.) (2010). *Translation, Humour and Literature*. London & New York: Continuum International Publishing Group

Džamić, L. (2012). *Cvjećarnica u Kući cveća*. Zagreb/Smederevo: Naklada Jesenski i Turk/Heliks

Harvey, K. (1995). A Descriptive Framework for Compensation. *The Translator*. 1 (1), 65-86

Lefevere A. (1992). *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame*. London and New York: Routledge

Valente, A. (2016). A *Fumetto*, a Comic, and a *BD* walk into a Bar…: The Translation of Humor in Comics. In: Brienza, C. & Johnston P. (eds.) *Cultures of Comics Work*. London, Palgrave Macmillan, pp. 265-282.

Wilss, W. (1982) *The Science of Translation: Problems and Methods*. Tübingen: Gunter Narr

Zanettin, F. (ed.) (2014). *Comics in Translation*. London and New York: Routledge

Come tradurre i culturemi: glosse intra- ed extratestuali nella traduzione montenegrina di Gianni Rodari

Deja Piletić (Università del Montenegro),
Radmila Lazarević (Università del Montenegro)

Il presente contributo analizza le sfide traduttive emerse nel processo di traduzione in lingua montenegrina della *Grammatica della fantasia* di Gianni Rodari, con particolare attenzione ai culturemi e ai giochi di parole per i quali non è stato possibile individuare un equivalente adeguato nella cultura di arrivo. Al fine di preservare, per quanto possibile, i riferimenti alla cultura italiana, le traduttrici hanno fatto ricorso a strategie esplicative supplementari, adottando sia note a piè di pagina sia glosse inserite direttamente nel testo.

Gli esempi analizzati sono stati suddivisi in due macro-categorie: glosse intratestuali e glosse extratestuali (note a piè di pagina). Entrambe le categorie comprendono non solo culturemi, ma anche elementi fraseologici peculiari della lingua italiana per i quali non sono stati individuati equivalenti soddisfacenti in montenegrino. Un'ulteriore sottocategoria è costituita dai nomi propri di personalità rilevanti della cultura italiana, rispetto ai quali le traduttrici hanno ritenuto opportuno fornire informazioni aggiuntive al pubblico di lingue BCMS.

L'analisi evidenzia una prevalenza delle glosse extratestuali, confermando l'intenzione delle traduttrici di trasmettere ai lettori di lingue BCMS gli elementi specificamente italiani del testo rodariano, pur adattando la forma del volume alle caratteristiche linguistiche e fraseologiche della lingua di arrivo.

Riferimenti bibliografici:

Rodari, G. (2023) *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie.* Torino: Einaudi ragazzi.

Rodari, Đ. (2025) *Gramatika mašte. Uvod u umijeće izmišljanja priča.* (tradotto da Gordana Bojičić, Cvijeta Brajičić, Radmila Lazarević, Deja Piletić e Olivera Popović). Podgorica: Sekretarijat za kulturu - Glavni grad Podgorica.

Aixelà, J.F. (1996). Culture Specific Items in Translation. In: Alvarez, R. Vidal, M.C. (Eds.), *Translation, Power, Subversion.* Clevedon: Multilingual matters Ltd, pp. 52-79.

Diadori, P. (2012). *Teoria e tecnica della traduzione*. *Strategie, testi e contesti.* Firenze: Le Monnier Università.

Eco, U. (2013). *Dire quasi la stessa cosa*. Milano: Bompiani.

Newmark, P. (2010). Translation and Culture. In: B. Lewandowska-Tomaszczyk (Ed.) *Meaning in Translation*. Frankfurt M.: Lang, pp. 171-182.

Nord, C. (1991) *Text Analysis in Translation. Theory, Method, and Didactic Application of a Model for Translation-Oriented Text Analysis*. Translated from the German by Christiane Nord and Penelope Sparrow. Amsterdam/Atlanta GA: Rodopi.

Osimo, B. (2011) *Manuale del traduttore*. Milano: Hoepli.

Venuti, L. (1995). *The translator's invisibility: A history of translation*. London: Routledge.

Tradurre il discorso giudiziario della Russia tardo-imperiale: un *case study* sui discorsi di A.F. Koni e S.A. Andreevskij

Annalisa Di Santo (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Il presente studio intende riflettere sulle strategie traduttive applicabili alla tipologia testuale dei discorsi giudiziari russi, attraverso due testi, uno accusatorio e uno difensivo, di due pilastri della

retorica forense della seconda metà dell'Ottocento russo, A.F. Koni e S.A. Andreesvkij.
Il linguaggio, gli espedienti retorici e semantico-pragmatici funzionali all'intento suasorio di questi due maestri dell'oratoria forense vanno osservati attraverso il prisma della retorica e della "letteratura" (Andreevskij 1903), così che le loro arringhe (termine improprio ma più comune per le perorazione di difesa e accusa) possono essere assimilate a vere e proprie "opere letterarie" (Sergeič 1910) e costituiscono una base imprescindibile per comprendere il sistema giudiziario e l'oratoria nella Russia odierna.
Per queste ragioni riteniamo che tradurre oggi testi giudiziari tardoimperiali russi consenta di problematizzare la questione traduttologica circa una tipologia testuale che, se da un lato non si può riferire al "puro" linguaggio giuridico, non si può neanche definire entro la categoria di testo narrativo: questo particolare tipo di discorso giudiziario è un prodotto del discorso umano che si trova a metà strada tra linguaggio specialistico e ricerca estetica. Un lavoro di indagine sulle strategie traduttive applicabili permette dunque di colmare lacune circa l'analisi linguistica di questa tipologia testuale, fino a questo momento ritenuta appannaggio di studi di retorica, di diritto o, ancora, di giusletteratura (vd. *Law and Literature*).
Rispetto al linguaggio giuridico tout court, il discorso giudiziario, inteso come il comportamento verbale che nasce e prende forma in tribunale, presenta una natura ibrida. Esso, infatti, ingloba non solo lessico puramente normativo, ma anche lessici specialistici attinti da altri settori e la lingua colloquiale (Golev 2021).
La lingua del diritto in tribunale è modulata retoricamente in quanto, ad eccezione delle parole del giudice – che sanciscono la verità giudiziaria e attuano la legge (assolvendo ad un valore pragmatico della parola) – serve all'oratore per persuadere l'ascoltatore circa la giustezza della propria posizione. Se, però, gli studi sulla traduzione legale sono in continuo ampliamento, non esistono – stando alle nostre ricerche – lavori circa le difficoltà traduttive dei discorsi dibattimentali, che, sono veri e propri culturemi (Kocbek 2014), ovvero modelli di comportamento comunicativo culturalmente vincolati, in cui pratiche culturali consolidate plasmano macro e microstrutture testuali, estremamente interessanti dal punto di vista linguistico, terminologico e sociologico.
L'analisi proposta sarà condotta su un discorso di accusa di A.F. Koni e uno di difesa di S.A. Andreevskij. Per quanto riguarda Koni, è stato scelto il discorso d'accusa nei confronti di E. Emil'janov, a cui si contesta il reato di omicidio nei confronti della moglie Luker'ja, trovata annegata nel fiume Ždanovka; di Andreevskij abbiamo selezionato l'arringa in difesa di Nazarov, anch'egli accusato di omicidio.
Pertanto, il contributo si configura come un'analisi dei problemi che incontra un traduttore italiano rispetto al genere testuale della conclusione dibattimentale e degli strumenti che egli ha a disposizione per renderlo fruibile ad un pubblico estraneo al sistema giudiziario d'origine, senza derussificarne il diritto e tralasciarne gli espedienti semantico-pragmatici indispensabili all'intento suasorio.
La riflessione comprenderà una selezione e categorizzazione della terminologia specialistica riscontrata nei testi, compresi i *realia* storici, e un'indagine delle strategie semantico-pragmatiche attuate. Il lessico e i sintagmi usati verranno esaminati attraverso la consultazione di dizionari specialistici russi e italiani e dizionari monolingue, dei lavori di teoria del diritto o di retorica forense scritti dagli stessi Koni e Andreevskij.

Il lavoro qui proposto rappresenta la fase preliminare di un lavoro di traduzione in divenire.

Riferimenti bibliografici:

Andreevskij S.A. (1903). *Ob ugolovnoj zaščite*. Sankt-Peterburg;

Andrevskij S.A. (2024). *Sudebnye reči*. Moskva;

Bellucci P. (2005). *A onor del vero. Fondamenti di linguistica giudiziaria*. Torino;

Golev N.D. (2021). *Jurislingvistika. Vvodnyj očerk teorii. Učebnoe posobie*. Kemerovo;

Koni A.F. (1914). *Otcy i deti sudebnoj reformy: (k pjatidesjatiletiju sudebnych ustavov): 1864 – 20 nojabrja – 1914*. Moskva;

Koni A.F. (1888). *Sudeny reči 1868-1888*. Sankt-Peterburg;

Sergeič P (1910). *Iskusstvo reči na sude*, Sankt-Peterburg

Oltre la traduzione: mediazione del sapere grammaticale nella versione italiana di “Ruslan Russian”

Elizaveta Prokopovich-Mikucka (Università KEN di Cracovia)

Il contributo presenta i risultati di una ricerca dedicata alle trasformazioni del commento grammaticale nel passaggio dalla versione inglese del corso di russo come lingua straniera "Ruslan Russian" alla sua traduzione italiana. Il caso esaminato consente di osservare come la presentazione di specifici fenomeni della grammatica russa cambi non solo nel passaggio da una lingua di mediazione a un’altra, ma anche tra differenti tradizioni glottodidattiche.

L’analisi si basa sul confronto di trenta sezioni grammaticali tratte dai tre volumi del corso (livelli A1–B1). L’obiettivo era individuare quelle divergenze tra le versioni inglese e italiana che non risultavano adeguatamente descrivibili attraverso le tradizionali categorie delle trasformazioni traduttive elaborate dalla scuola traduttologica russa. A partire da tali fenomeni è stata elaborata una tipologia delle divergenze osservate e ne sono state investigate le possibili cause.

I risultati mostrano che una parte significativa delle modifiche riscontrate non deriva esclusivamente dal trasferimento interlinguistico. Le divergenze individuate risultano infatti riconducibili principalmente a tre fattori: le differenze strutturali tra inglese, italiano e russo, le differenti aspettative relative alla competenza metalinguistica degli apprendenti e l’influenza delle tradizioni grammaticali e glottodidattiche nazionali. In numerosi casi il commento grammaticale

viene ampliato, ristrutturato o riformulato, dando luogo a una sostanziale riconfigurazione del contenuto didattico.
Particolare attenzione è dedicata al ruolo del traduttore, il cui intervento supera spesso i confini della traduzione in senso stretto e assume le caratteristiche di una forma di mediazione del sapere grammaticale. Nel contributo verranno presentati alcuni esempi particolarmente rappresentativi delle divergenze individuate e dei fattori che ne hanno determinato l'emergere.
Lo studio contribuisce alla riflessione sul rapporto tra traduzione, linguistica contrastiva e glottodidattica, interpretando il commento grammaticale tradotto come una forma di mediazione tra differenti tradizioni di descrizione linguistica.

Riferimenti bibliografici:

Brasini, P. (2017). *Bravi in grammatica: Grammatica italiana. Scuola secondaria di primo grado. Guida per il docente*. Raffaello Libri.

DfE — Department for Education. (2014). *National curriculum in England: English programmes of study*. UK Government. https://www.gov.uk/government/publications/national-curriculum-in-england-english-programmes-of-study [accesso: 30.05.2026]

Dobrovolskaja, J. (2011). *Il russo per italiani: Corso pratico con esercizi*. Milano: Hoepli.

Gray, J. (2002). The global coursebook in English language teaching. In D. Block, D. Cameron (Eds.), *Globalization and language teaching*, 151–168. London – New York: Routledge.

MIUR — Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Decreto Ministeriale n. 254, 16 novembre 2012. Roma: MIUR, 2012.

Offord, D. (1993). *Modern Russian: An advanced grammar course*. Bristol: Bristol Classical Press.

Offord, D., Gogolitsyna, N. (2005). *Using Russian: A guide to contemporary usage*. Cambridge: Cambridge University Press.

Pulkina, I. M. (1990). *Breve prontuario della grammatica russa*. Mosca: Lingua Russa.

Reiß, K., Vermeer, H. J. (2014). *Towards a general theory of translational action: Skopos theory explained* (C. Nord, Trans.). London/New York: Routledge.

Wade, T. (2000). *A comprehensive Russian grammar*. Oxford: Blackwell Publishers.

Equivalenza terminologica o giuridica: come tradurre l'intraducibile?

Marija Mitrović (Università di Belgrado),
Bojana Radenković Šošić (Università di Kragujevac)

I lessemi *processo*, *rito*, *giudizio*, *deposizione*, *sentenza* e *ricorso* rientrano nella base terminologica dei procedimenti giudiziari. Nonostante il loro significato primario, secondo quanto stabilito dal Grande dizionario italiano dell'uso (GRADIT), appartenga ad alto uso (*deposizione*, *ricorso*) oppure all'uso fondamentale (*processo*, *giudizio*, *sentenza*), questi lessemi sono innanzitutto riconosciuti dal loro uso nell'ambito del linguaggio tecnico-giuridico nel quale, inoltre, dimostrano un forte potenziale combinatorio, vale a dire la capacità di produrre un cospicuo numero di collocazioni.

Partendo dal presupposto secondo cui un testo giuridico rappresenta il tipo di testo più difficile e complesso nell'ambito della traduzione tecnica (Drljević 2025: 100), la nostra ricerca si propone di esaminare la problematica semantico-sintattica nonché il grado di equivalenza nel tradurre le collocazioni terminologiche formate intorno alle basi *processo*, *rito*, *giudizio*, *deposizione*, *sentenza* e *ricorso* tra le due lingue. Le collocazioni che costituiscono il corpus della presente ricerca saranno attinte dalle seguenti fonti: Grande dizionario italiano dell'uso, Dizionario delle combinazioni lessicali di Francesco Urzì e dizionario italiano-serbo delle collocazioni (Collocsi 2025, www.collocsi.com).

Prendendo l'italiano come lingua di partenza e il serbo come la lingua d'arrivo, il nostro corpus, da un lato, sarà esaminato nell'ambito dei tre tipi di equivalenza semantico-sintattica: equivalenza assoluta, equivalenza parziale ed equivalenza zero. L'equivalenza assoluta riguarda i casi in cui è presente una completa coincidenza tra le due espressioni (**rito penale** – krivični postupak), nel caso dell'equivalenza parziale le espressioni invece condividono la stessa natura semantica, ma non quella sintattica (**rilasciare una deposizione** – svedočiti), mentre l'equivalenza zero sottintende l'assoluta mancanza di un'espressione nella lingua d'arrivo (**rito direttissimo** – poseban oblik ubrazanog krivičnog postupka u italijanskom pravnom sistemu koji se primenjuje kada je osumnjičeni uhvaćen na delu ili je priznao krivicu).

L'equivalenza zero, in quanto rispecchia un concetto inesistente nel sistema giudiziario della lingua d'arrivo (il serbo), ci conduce a uno dei maggiori problemi nella traduzione giuridica: come tradurre l'intraducibile? Vista la loro particolarità, presteremo un'attenzione particolare a tali espressioni applicando i quattro tipi di equivalenza inerenti ai concetti giuridici intraducibili proposti da Stefanović (2021: 226-231): equivalenza funzionale, equivalenza formale o linguistica, trascrizione e trascrizione descrittiva.

Lo scopo della presente ricerca è di mostrare, seguendo il metodo dell'analisi contrastiva, quale tipo di equivalenza risulta più frequente nelle traduzioni delle collocazioni formate intorno alle basi *processo*, *rito*, *giudizio*, *deposizione*, *sentenza* e *ricorso* dall'italiano in serbo nonché di far luce sul possibile trattamento dei termini giuridici intraducibili. Dal momento che entrambi i sistemi giuridici fanno parte del diritto continentale europeo, i risultati preliminari dimostrano che nella maggioranza dei casi l'equivalenza semantico-sintattica è quella parziale, mentre nel caso dei termini inesistenti, l'equivalenza a cui si ricorre più spesso nelle traduzioni è quella formale ovvero linguistica**.**

Riferimenti bibliografici:

De Mauro, T. (2000). *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: Utet.

Drljević, J. (2025). Terminološke kolokacije u jeziku prava na primeru italijanske lekseme causa i prevodni ekvivalenti u srpskom jeziku. *Anali Filološkog fakulteta, XXXVII (1)*: 97–110.

Stefanović, A. (2021). Strategija ekvivalencije u pravnom prevodu ili kako prevesti neprevodivo između francuskog i srpskog jezika. U D. Mršević (ur.), *Naučni sastanak slavista u Vukove dane, 50(1)*, 223–233.

Urzì, F. (2009). *Dizionario delle combinazioni lessicali*. http://combinazioni-lessicali.com/

Venerdì 13 novembre 2026

Ca' Bernardo, Sala B – Sessione mattutina

“Normale, penso”: riparazione e validazione interazionale nel tutorato linguistico tra pari con apprendenti slavofoni di italiano L2

Borbála Samu (Università per Stranieri di Perugia),
Agnieszka Pakula (Università per Stranieri di Perugia)

Il contributo analizza le pratiche di riparazione, riformulazione e validazione che emergono in sessioni di tutorato linguistico tra pari rivolte a studenti universitari slavofoni di italiano L2. Lo studio si basa su un corpus di circa sei ore di videoregistrazioni raccolte presso l’Università per Stranieri di Perugia nell’ambito di incontri di supporto linguistico finalizzati allo sviluppo di competenze comunicative e accademiche riconducibili al livello B1 del QCER.
Le sequenze interazionali sono state trascritte (Jefferson, 2004) e annotate con il supporto di ELAN (Wittenburg et al., 2006). L’analisi si colloca nel quadro dell’Analisi della Conversazione e si concentra sul trattamento sequenziale delle produzioni non standard o pragmaticamente ambigue. In particolare, vengono esaminate le modalità con cui la tutor italiana, studentessa senior, interviene sulle produzioni delle apprendenti di madrelingua russa e slovacca attraverso correzioni esplicite, riformulazioni, richieste di chiarimento, conferme o rilanci conversazionali.
L’analisi prende in considerazione alcune sequenze in cui emergono forme quali enunciati ellittici, formulazioni lessicalmente e/o pragmaticamente marcate (ad es. l'uso di diminutivi, vezzeggiativi e dell'aggettivo “piccolo” come strategie di cortesia e vicinanza, come in “fare una piccola chiacchierata”; uso esteso di “per esempio”) o risposte valutative sintetiche, come l’uso di ‘normale’ in risposta a domande sull’andamento dell’attività o sullo stato emotivo. Tali forme vengono come risorse interazionali la cui intelligibilità viene negoziata localmente tra tutor e apprendenti. Particolare attenzione è dedicata al modo in cui la tutor, accettando, riformulando o rilanciando tali produzioni, contribuisce alla costruzione del significato e alla progressiva partecipazione delle apprendenti all’interazione in italiano L2.
I risultati mostrano che il tutorato tra pari permette di osservare lo sviluppo della competenza interazionale, poiché rende visibili non solo le difficoltà linguistiche degli apprendenti, ma anche le pratiche attraverso cui tali difficoltà vengono gestite, attenuate o trasformate in occasioni di apprendimento. Lo studio suggerisce l’utilità di una didattica della pragmatica orientata alla consapevolezza delle risorse conversazionali, della riparazione e della negoziazione del significato nei contesti accademici di italiano L2.

Riferimenti bibliografici:

Ishihara, N., & Cohen, A. D. (2010). *Teaching and Learning Pragmatics: Where Language and Culture Meet*, Pearson Longman.

Jefferson, G. (2004). Glossary of transcript symbols with an introduction. In G. H. Lerner (Ed.), *Conversation Analysis: Studies from the First Generation* (pp. 13–31), John Benjamins.

Kasper, G., & Wagner, J. (2011). A conversation-analytic approach to second language acquisition. In D. Atkinson (Ed.), *Alternative approaches to second language acquisition* (pp. 117–142), Routledge.

Sacks, H., Schegloff, E., & Jefferson, G. (1974). A Simplest Systematics for the Organization of Turn Taking in Conversation, *Language*, 50, 696-735.

Salmon, L. (2007). Diminutivi e vezzeggiativi russi nella ricezione interlinguistica: Dal "culture shift" alla traduzione. In G. Garzone, L. Salmon, & L. T. Soliman (Eds.), *Multilinguismo e interculturalità: Confronto, identità, arricchimento* (pp. 125–143), LED.

Schegloff, E., Jefferson, G., & Sacks, H. (1977). The Preference for Self-Correction in the Organization of Repair in Conversation, *Language*, 53, 361-382.

Wittenburg, P., Brugman, H., Russel, A., Klassmann, A., & Sloetjes, H. (2006). ELAN: a Professional Framework for Multimodality Research. Proceedings of the Fifth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'06), European Language Resources Association (ELRA).

La scelta tra preposizioni semplici e articolate in italiano L2: somma di due problemi o un problema unico?

Dragana Radojević (Università di Belgrado),
Maja Miličević Petrović (*Alma Mater Studiorium* - Università di Bologna)

Uno dei problemi più salienti della grammatica italiana per gli apprendenti di italiano L2 è la scelta tra preposizioni semplici (PS) e preposizioni articolate (PA). Le grammatiche italiane di solito elencano le PS, spiegano come si formano le PA e forniscono degli esempi d'uso (per es. si dice *A*

teatro, ma *AL cinema*). Nei capitoli dedicati alle preposizioni (oppure nei capitoli a parte) vengono presentati i complementi (in alcune grammatiche anche i tipi di proposizioni subordinate) in cui è possibile usare determinate preposizioni, senza entrare nell'argomento della scelta tra PS e PA, rimandando ai capitoli sull'uso o sull'omissione dell'articolo determinativo (e sui tipi di proposizioni subordinate). Il motivo per cui le grammatiche italiane sono così strutturate e pertanto non menzionano il problema sta probabilmente nel fatto che, sul piano teorico, la questione rientra (benché solo parzialmente) nell'ambito dell'uso dell'articolo determinativo, trattato nell'apposito capitolo, e sul piano pratico, i parlanti nativi non incontrano la minima difficoltà nella scelta della forma corretta di una preposizione.

Il primo obiettivo di questo contributo è di esplorare la natura della selezione tra PS e PA includendo nella considerazione sia la scelta della preposizione che quella tra la presenza e l'assenza dell'articolo, e cercando di stabilire quanto i due elementi siano correlati (si pensi a *saltare DI gioia* vs *saltare DAL dolore*, oppure alle locuzioni preposizionali quali *IN mezzo A* vs *NEL mezzo DI*). Si tratta di un argomento ampiamente discusso nella letteratura linguistica (per es. Napoli & Nevis 1987; Ursini & Wu 2024), ma molto meno presente nelle grammatiche (cf. Andorno 2003; Dardano & Trifone 1997; Patota 2006; Sabatini et al. 2011; Sensini 1990; Serianni 1997; Serianni et al. 2003; si veda anche la rassegna in Revelli 2023).

Il secondo obiettivo è di investigare i modi in cui si potrebbe colmare la lacuna nelle grammatiche per facilitare l'acquisizione delle preposizioni italiane da parte degli apprendenti di italiano L2, con in mente in particolare i parlanti di lingua serba, priva di articoli. Non essendo infatti possibile stabilire delle regole precise perché la scelta tra PS e PA non dipende solo dal significato, ma in gran parte anche da fattori sintattici, contestuali, stilistici e di registro, si potrebbero offrire adeguati esempi d'uso e una loro classificazione basata sulla letteratura linguistica. Dal momento che il problema non viene trattato neanche dai manuali di italiano L2 né dalle guide per l'uso delle preposizioni destinate proprio agli apprendenti, nel presente contributo si suggeriscono delle modalità di elaborazione del materiale didattico che tratti questo argomento in modo specifico (solo per parlanti di lingua serba) oppure generico (indipendentemente dalla lingua madre degli apprendenti) come eventuale soluzione del problema in questione.

Riferimenti bibliografici:

Andorno, C. (2003). *La grammatica italiana*. Milano: Paravia Bruno Mondadori.

Dardano, M. & Trifone, P. (1997). *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

Napoli, D. J. & Nevis, J. (1987). Inflected prepositions in Italian. *Phonology Yearbook*, 4, 195-209.

Patota, G. (2006). *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Novara: De Agostini Scuola – Garzanti Linguistica.

Revelli, L. (2023). Polimorfie delle preposizioni articolate: rese sintetiche ~ rese analitiche nell'italiano scolastico tra otto- e novecento. *Studi di Grammatica Italiana*, XLII, 67-101.

Sabatini, F., Camodeca, C. & De Santis, C. (2011). *Sistema e testo*. Torino: Loescher.

Sensini, M. (1990). *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori.

Serianni, L. (1997). *Italiano*. Torino: Garzanti.

Serianni, L., Della Valle, V. & Patota, G. (2003). *L'italiano parlato e scritto. Grammatica di riferimento e manuale delle abilità testuali*. Milano: Paravia Bruno Mondadori.

Ursini, F. & Wu, T. (2024). On Italian spatial prepositions and measure phrases: reconciling the data with theoretical accounts. *Linguistics*, 62(2), 491-530.

La concettualizzazione dell'ablatività spaziale nell'italiano e nel croato: la preposizione italiana *da* e le corrispondenze croate *iz*, *s/sa* e *od*

Saša Bjelobaba (Università di Zagabria)

Il contributo propone un'analisi contrastiva del valore ablativo della preposizione italiana *da* e delle sue principali corrispondenze croate *iz*, *s/sa* e *od*, con particolare attenzione alla concettualizzazione dell'ablatività spaziale e alla sua espressione linguistica in italiano e in croato. Nell'ambito del modello teorico adottato, l'ablatività viene interpretata come espressione di una relazione retroapplicativa rispetto a una configurazione applicativa preesistente tra la figura (*trajector*) e lo sfondo (*landmark*). Mentre l'italiano affida prevalentemente l'espressione dell'ablatività alla preposizione da, il croato distribuisce i corrispondenti valori tra diverse preposizioni specializzate, la cui selezione riflette la natura della relazione applicativa preesistente tra la figura (*trajector*) e lo sfondo (*landmark*). L'analisi adotta un approccio cognitivista alla semantica delle *preposizioni* e combina una metodologia qualitativa con un'indagine supportata da corpora paralleli. La parte teorica si basa sull'analisi di esempi costruiti e di coppie contrastive italiano-croate che consentono di distinguere tra relazioni applicative preesistenti al movimento ablativo, quali la relazione contenitore-contenuto *(iz garaže)* e la relazione portatore-portato *(s garaže)*, e la successiva concettualizzazione retroapplicativa dell'ablatività espressa mediante le preposizioni *iz*, *s/sa* e *od*. Tali configurazioni vengono confrontate con le corrispondenti costruzioni italiane introdotte dalla preposizione da (ad es. *dal garage*, *da sopra il garage*), nelle quali le differenze relative alla relazione applicativa tra figura (*trajector*) e sfondo (*landmark*), espresse in croato mediante la scelta preposizionale, possono risultare neutralizzate oppure essere rese attraverso specificazioni lessicali. La verifica empirica si fonda sull'analisi di dati estratti dal corpus parallelo italiano-croato RomCro, utilizzato per osservare le strategie traduttive adottate nel passaggio tra i due sistemi preposizionali.

In particolare, l'indagine si concentra sui casi in cui una stessa struttura italiana con la preposizione da viene resa in croato mediante preposizioni differenti a seconda della relazione applicativa preesistente tra la figura (*trajector*) e lo sfondo (*landmark*) concettualizzata nel contesto. L'ipotesi principale è che il valore ablativo della preposizione da presenti un alto grado di generalità semantica e una relativa sottospecificazione della configurazione applicativa preesistente, mentre il sistema croato richieda una codificazione più precisa della relazione spaziale tra la figura (*trajector*) e lo sfondo (*landmark*). In questa prospettiva, la traduzione costituisce uno strumento privilegiato per evidenziare divergenze concettuali tra le due lingue e per osservare diverse modalità di specificazione semantica dell'ablatività spaziale.Il contributo si propone infine di discutere le implicazioni dei risultati per la linguistica contrastiva, gli studi traduttivi e la didattica dell'italiano L2 per parlanti croatofoni.

Riferimenti bibliografici:

Belaj, B. & Tanacković Faletar, G. 2014. *Kognitivna gramatika hrvatskoga jezika. Knjiga prva: Imenska sintagma I sintaksa padeža*. Zagreb: Disput.

Bjelobaba, S. 2022. *Znanje o prostoru u jezičnom znanju. Analiza značenja prostornih prijedloga u talijanskom jeziku*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.

Langacker, R. W. 1987. *Foundations of Cognitive Grammar. Vol. 1: Theoretical Prerequisites*. Stanford, CA: Stanford University Press.

Luraghi, S. 2009. "A model for representing polysemy: The Italian preposition *da*". In V. Evans & S. Pourcel (a cura di), *New Directions in Cognitive Linguistics*, 189–210. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Matovac, D. 2017. *Prijedlozi u hrvatskome jeziku. Značenje, prostorni odnosi i konceptualizacija*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada.

Mikelenić, B., Bikić-Carić, G., Bezlaj, M., Oliver, A. & Tadić, M. 2025. RomCro v.2.0 – *Parallel corpus of Romance languages and Croatian*. Zagreb: HR-CLARIN. http://hdl.handle.net/20.500.14615/2-16.

Pennacchieţ, F. 2006. "Come classificare le preposizioni? Una nuova proposta". *Quaderni del laboratorio di linguistica*, 6, 1–20.

Tyler, A. & Evans, V. 2003. *The Semantics of English Prepositions. Spatial Scenes, Embodied Meaning and Cognition*. Cambridge: Cambridge University Press.

Vandeloise, C. 1991. *Spatial Prepositions. A Case Study from French*. Chicago: University of Chicago Press.

Tra tradizione ed esigenze contemporanee: la lingua italiana nel sistema educativo montenegrino

Deja Piletić (Università del Montenegro),
Cvijeta Brajičić (Università del Montenegro),
Gordana Luburić (Università del Montenegro)

Il presente contributo si propone di determinare quale sia lo status attuale della lingua italiana nel sistema educativo del Montenegro e in che misura le conoscenze acquisite ai diversi livelli di istruzione corrispondano alle reali esigenze di coloro che la studiano. La lingua e la cultura italiana sono presenti nel territorio montenegrino, in diverse forme, da secoli, mentre l'italiano è stato introdotto nel sistema educativo del Montenegro contemporaneo nel corso degli anni Novanta del XX secolo.

Il nostro obiettivo è quello di accertare, attraverso una ricerca condotta tra alunni delle scuole medie, studenti delle scuole superiori e universitari, nonché tra i loro insegnanti, quale sia l'interesse per lo studio della lingua italiana, quali fattori influenzino la (de)motivazione degli apprendenti e che cosa si potrebbe fare per migliorare lo status di questa lingua.

Va precisato che alla ricerca non hanno preso parte gli studenti del Corso di laurea in lingua e letteratura italiana, ma esclusivamente i loro colleghi della Facoltà di filologia e della Facoltà di turismo e management alberghiero, nonché gli studenti della Facoltà di cinema e media.

Secondo i dati finora elaborati, gli alunni delle scuole elementari e superiori montenegrine scelgono di studiare la lingua italiana perché piace loro, ma anche perché la considerano una lingua bella e facile da apprendere. Essi ritengono inoltre che nell'insegnamento, del quale sono generalmente soddisfatti, manchino attività di conversazione e occasioni di lavoro autonomo. I loro insegnanti indicano come principali difficoltà la carenza di attrezzature tecniche adeguate e l'insufficienza delle risorse didattiche. Essi si dichiarano relativamente soddisfatti dei programmi di studio, mentre le loro proposte riguardano soprattutto l'aumento del monte ore, al fine di consentire uno sviluppo più equilibrato di tutte le competenze linguistiche, nonché il rafforzamento del contatto con la lingua e la cultura italiana attraverso attività extracurriculari. Secondo alcuni partecipanti al sondaggio, in questo ambito potrebbero assumere un ruolo più attivo sia le istituzioni montenegrine sia quelle italiane.

Gli studenti dei tre atenei montenegrini che hanno partecipato alla ricerca hanno scelto la lingua italiana principalmente perché possedevano già alcune conoscenze pregresse, ma anche perché la apprezzano. Inoltre, gli studenti della Facoltà di turismo e management alberghiero ritengono che la conoscenza di questa lingua possa favorire il loro inserimento professionale e la considerano particolarmente importante per l'esercizio della loro futura professione. La convinzione

predominante tra gli studenti è che, a livello universitario, l'aspetto più importante sia l'acquisizione delle competenze comunicative e conversazionali; la maggior parte di loro ritiene inoltre che i programmi di studio siano strutturati in modo tale da permettere il raggiungimento di questo obiettivo. Tuttavia, un numero significativo di studenti ritiene che sarebbe utile una riorganizzazione almeno parziale dei corsi, affinché venga dedicata maggiore attenzione anche all'italiano commerciale e professionale. Va sottolineato che tale esigenza è già stata recepita nell'ambito della recente riforma dei curricula, per cui sarebbe opportuno ripetere questa ricerca tra la popolazione universitaria tra qualche anno, al fine di valutare i risultati delle riforme attuate.

Riferimenti bibliografici:

Bojičić, G. La competenza grammaticale nell'insegnamento dell'italiano Ls – livello A2. In Klimkiewicz, A et al. (a cura di). L'Italia e la cultura europea. Firenze: Franco Cesati Editore, 2015. 509-516.

Božović, P, Piletić, D. i Lakić, I. "Language for Specific Purposes in Academia vs. Labor Market Needs: the Trends and Perspectives in Montenegro", Folia linguistica et litteraria 42/2022. 31-43

Brajičić, C. "Words of Italian Origin in the Written Legacy of Stefan Mitrov Ljubiša", Annales Series Historia et Sociologia, 30/3, 2020. 499-512.

Piletić, D, Luburić G. i Mušura G. „Teaching Italian for Specific Purposes at the University of Montenegro: Reality vs. Real Needs", Folia linguistica et litteraria, 42/2022. 59-71.

Piletić, D, Popović, O. i Luburić, G. "Nastava italijanskog jezika u crnogorskim osnovnim i srednjim školama iz perspektive đaka", Italica Belgradensia, numero speciale, studi in onore di Julijana Vučo, 2023. 101-112.

Vučo, Julijana: „Italijanski jezik u obrazovnom sistemu Crne Gore 1991–2016: na putu od prvih koraka do sigurnih temelja", in: Martinović, Niko (ed). Crna Gora i Italija – književne, kulturne i jezičke veze, Podgorica: CANU, 2017. 105–115.

https://www.gov.me/zzs/predmetni-programi

Didattica della punteggiatura russa ad apprendenti di madrelingua italiana

Alina Masla (Università degli Studi di Torino)

La ricerca indaga l'acquisizione del sistema interpuntivo del russo contemporaneo da parte di apprendenti universitari con italiano lingua madre, un ambito ancora poco esplorato nella didattica del russo come lingua straniera. L'obiettivo è elaborare una serie di esercizi che permettano di individuare le difficoltà interpuntive degli studenti, distinguendo quelle dovute ai tratti specifici del russo da quelle derivanti dal contatto con il sistema italiano o con altre lingue del loro repertorio linguistico, al fine di colmare le relative lacune.

A tale scopo si esamina il trattamento della punteggiatura nei manuali di russo come lingua straniera pubblicati in Italia negli ultimi dieci anni, valutando il livello a cui viene introdotta, le modalità di presentazione, i segni trattati, le attività proposte e il tipo di spiegazioni esplicite fornite. Inoltre, agli studenti è stato somministrato un questionario sulla loro esperienza dell'insegnamento della punteggiatura nel percorso di apprendimento del russo. I dati preliminari confermano che la punteggiatura è generalmente trascurata sia nei manuali sia nella pratica didattica.

Questa trascuratezza emerge con particolare evidenza ai livelli intermedi (B1/B2), quando gli apprendenti hanno superato le difficoltà lessicali e morfosintattiche, ma incontrano problemi di natura testuale: ordine delle parole, segmentazione sintattica, gestione dei confini informativi e uso dei segni interpuntivi. Come osserva Mortara Garavelli (2003), la punteggiatura non è un semplice apparato ornamentale, ma «un sistema di segni che concorre alla costruzione del senso». Una riflessione sul valore dei segni interpuntivi dovrebbe dunque accompagnare fin dall'inizio l'incontro con il testo in L2/LS.

La sperimentazione didattica, attualmente in corso presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, coinvolge studenti del corso di laurea magistrale.

Per verificare le competenze di lettura e per stimolare la riflessione metalinguistica sono state progettate due tipologie di esercizi. La prima consiste in una serie di frasi che differiscono esclusivamente per la punteggiatura, da abbinare alla corretta interpretazione semantica e informativa, ad esempio:

> *Какой приговор был вынесен? Прочитайте и интерпретируйте*:
> 1. *Казнить, нельзя помиловать*.
> 2. *Казнить нельзя, помиловать*.
>
> *Выберите правильное толкование*:
> a. *помиловать* b. *казнить*
> 1. ____ 2. ____

La seconda è un *cloze* interpuntivo basato su un testo privo di segni e maiuscole, che richiede l'attivazione di processi cognitivi complessi (individuazione delle unità sintattiche, riconoscimento

delle relazioni logico-semantiche, distinzione tra informazioni tematiche e rematiche) e rivela sistematicamente il ricorso alle norme italiane come schema interpretativo predefinito.
Per la produzione scritta sono stati elaborati un dettato, utile a valutare la capacità di inferire la punteggiatura dalla prosodia, e una traduzione dall'italiano al russo, finalizzata a individuare eventuali calchi interpuntivi e a stimolare una maggiore consapevolezza nell'uso della punteggiatura.
I risultati preliminari evidenziano difficoltà sia nella comprensione sia nella produzione, con interferenze sistematiche dal sistema italiano e una limitata consapevolezza delle funzioni testuali dei segni russi. Le attività proposte si dimostrano efficaci nello sviluppare la sensibilità interpuntiva relativa al russo degli apprendenti italofoni e nel promuovere una riflessione metalinguistica più consapevole.

Riferimenti bibliografici:

Cignetti, L., Fornara, S. (2015). *Punteggiatura e didattica del testo*. Milano: FrancoAngeli.

Ferrari, A., Lala, L., e Pecorari, F. (a cura di) (2017). *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee*. Firenze: Franco Cesati.

Ferrari, A., Banfi, E., e Diadori, P. (a cura di) (2021). *Didattica della punteggiatura italiana a apprendenti giapponesi, coreani, vietnamiti, cinesi e arabi*. Siena: Edizioni Università per Stranieri di Siena.

Lopatin, V. V., et al. (a cura di) (2006). *Pravila russkoj orfografii i punktuacii. Polnyj akademičeskij spravočnik.* Moskva: Eksmo.

Mortara Garavelli, B. (2003). *Prontuario di punteggiatura*. Roma-Bari: Laterza.

Pipčenko, N. M. (2009). *Spravočnik po russkoj punktuacii.* Minsk: BGU.

Valgina, N. S. (1979). *Russkaja punktuazija: principy i naznačenie. Posobie dlja ečitelej.* Moskva: Prosveščenie.

Meccanismi di acquisizione della prefissazione verbale nel russo come lingua straniera: uno studio con la partecipazione di apprendenti italofoni

Diana Lyadskaya (Università degli Studi di Genova)

L'obiettivo del presente studio è individuare i meccanismi impiegati da apprendenti italofoni nell'acquisizione dei verbi prefissati nel russo come lingua straniera. La ricerca prende in esame tre tipi di verbi prefissati (Janda 2012: 4): (a) perfettivi naturali, nei quali il prefisso modifica esclusivamente la categoria aspettuale del verbo senza alterarne il significato lessicale (*писать – написать*); (b) perfettivi specializzati, nei quali la prefissazione comporta un cambiamento semantico (*писать – подписать*); (c) perfettivi complessi o modi dell'azione verbale (cfr. Zaliznjak et al. 2015), nei quali il prefisso introduce sfumature modali o azionali preservando il significato principale del verbo (*играть – заиграть*).

Nelle lingue caratterizzate da un sistema morfologico sviluppato, come il russo, la morfologia verbale non esprime soltanto valori aspettuali, ma anche informazioni semantiche e pragmatiche. In tale prospettiva, la categoria azionale del verbo risulta fondamentale per la selezione dei prefissi e per i valori lessicali e aspettuali che essi assumono nel processo derivazionale (cfr. Ruvoletto, Slavkova 2024: 135).

L'acquisizione dei verbi prefissati russi presenta notevoli difficoltà per gli apprendenti italofoni a causa della polisemia dei prefissi e della polivalenza semantica delle basi verbali, che possono combinarsi con prefissi diversi generando nuove varianti lessicali e semantiche. Per analizzare tale problematica è stato elaborato e somministrato un cloze test scritto comprendente le tre categorie di verbi prefissati sopra descritte. Il test, rivolto a studenti italofoni con diversi livelli di competenza linguistica, mirava a valutare la capacità di utilizzare correttamente i verbi prefissati in contesti comunicativamente significativi. La prima fase della sperimentazione si è svolta nell'a.a. 2024–2025 (cfr. Lyadskaya, Magnani 2025); nella seconda fase (a.a. 2025–2026) è stata impiegata una versione più bilanciata del test, con un numero equivalente di frasi per ciascun gruppo verbale. Il test si concludeva con una riflessione metalinguistica in prospettiva contrastiva russo-italiana. In questa fase sono state inoltre utilizzate risorse corpus-based digitali fondate su tecnologie di intelligenza artificiale.

L'analisi quantitativa e qualitativa delle risposte ha mostrato che i modi dell'azione (perfettivi complessi), caratterizzati da specifiche proprietà azionali, rappresentano la categoria più difficile da acquisire. I risultati ottenuti hanno inoltre consentito di delineare un inquadramento teorico delle

principali difficoltà riscontrate e di formulare indicazioni metodologiche per l'insegnamento dei verbi prefissati e la progettazione di materiali didattici destinati ad apprendenti italofoni.

Riferimenti biblografici:

Artoni D., Magnani M., Saturno J. (2024). Slavistica italiana e linguistica acquisizionale in *Studi Slavistici*, XXI (2024), 1, pp. 147-159.

Janda L. A. (2012). Russkie pristavki kak sistema glagol'nych klassifikatorov. *Voprosy jazykoznanija*, 6, pp. 3-47.

Lyadskaya D., Magnani M. (2025). Osobennosti usvoenija pristavočnych glagolov v russkom jazyke kak inostrannom: issledovanie s učastiem italojazyčnych učaščichsja in Paracchini, L., Torresin, L. (a cura di), *Il russo oggi: tendenze e prospettive nella didattica linguistico-culturale in ambito RKI*, Milano: Ledizioni, (DI/SEGNI), 2025, pp. 59-87.

Moskovkin, L. & Ščukin, A. (a cura di) (2014). *Chrestomatija po metodike prepodavanija russkogo jazyka kak inostrannogo*. Moskva: Russkij jazyk.

Ruvoletto L., Slavkova S. (2024). Studi italiani sull'aspetto verbale slavo *in Studi Slavistici*, XXI (2024), 1, pp. 133-145.

Zaliznjak A.A., Mikaeljan I.L., Šmelev A.D.(2015). *Russkaja aspektologija: V zaščitu vidovoj pary*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.

Verso un manuale mirato all'acquisizione dei prefissi verbali russi: problematiche e proposte operative

Filippo Bazzocchi (Università degli Studi di Trieste)

I prefissi verbali russi (PVR) rappresentano un "problema ben noto" (Tolskaya 2018: 101) per discenti, traduttori e interpreti italofoni. In particolare, la polisemia dei PVR, spesso estremamente articolata, costituisce uno degli ostacoli principali nell'acquisizione del russo come lingua straniera. Sebbene ampiamente studiata in ambito accademico, gli approcci che nel tempo hanno elaborato metodi di classificazione di tale polisemia rimangono prevalentemente teorici e in parte soggettivi (cfr. Ludwig 1994), dunque poco funzionali alle esigenze della didattica. Da un punto di vista traduttivo, la polisemia dei PVR si riflette nella forte specificità semantica dei verbi prefissati russi

e dunque nella frequente assenza di traducenti italiani pienamente equivalenti a livello semantico. Inoltre, nel contesto dell'interpretazione, poiché non di rado a verbi italiani relativamente generici corrispondono molteplici traducenti russi più specifici (ad es., *attaccare* a fronte di *prikrepit'*, *skrepit*', *zakrepit*'...), gli interpreti devono selezionare il traducente più adatto quasi istantaneamente.

Nonostante la rilevanza del fenomeno, il panorama italiano della manualistica per l'insegnamento del russo presenta tuttora importanti lacune. Nella maggior parte dei manuali, infatti, i PVR vengono trattati quasi esclusivamente in relazione ai verbi di moto (ad es., Cevese et al. 2000; Bonciani & Romagnoli 2020), consolidando nei discenti l'idea che il fenomeno riguardi unicamente questa categoria verbale. Eccezione parziale è rappresentata dai manuali di russo scientifico (ad es. Nencini Rotunno & Trušina 1985; Cadorin & Kukushkina 2011), nel quale le descrizioni di movimenti spaziali richiedono una conoscenza più approfondita dei PVR. Tuttavia, questi manuali presentano meri elenchi di significati privi di esplicitazione dei criteri teorico-scientifici che ne hanno determinato l'identificazione. Inoltre, anche nell'ambito degli studi traduttivi, le ricerche contrastive basate su corpora si concentrano sui verbi di moto, sul modo d'azione e solo raramente su altre classi verbali in cui i PVR hanno valore "lessicale" (ad es. Slavkova 2019). Pertanto, rimane sostanzialmente assente una risorsa funzionale alla gestione dei PVR per la didattica, la traduzione e l'interpretazione.

Per tentare di colmare tali lacune, recentemente è stato proposto il "Approccio Integrato" (Bazzocchi 2024), così chiamato poiché seleziona e rielabora gli aspetti maggiormente funzionali degli approcci elaborati in letteratura per la sistematizzazione della polisemia dei PVR. Tra gli elementi caratterizzanti dell'Approccio Integrato figurano: la definizione di criteri atti a ridurre la soggettività nell'individuazione dei significati; l'elaborazione di nuove "reti semantiche" (Janda 1986); l'identificazione di tendenze traduttive associate ai diversi significati.

Muovendo altresì da esperimenti già svolti, contributi già pubblicati e ricerche attualmente in preparazione da parte di chi scrive, la presente comunicazione mira dunque a proporre una prima progettazione operativa di un manuale dedicato all'acquisizione sistematica della polisemia dei PVR. Pertanto, la proposta comprenderà, tra le altre cose: esempi di unità didattiche dedicate ai singoli PVR; esercizi su antonimie e 'sinonimie parziali' (cfr. anche Perotto 2023); esercizi incentrati sulle perdite lessicali in traduzione/interpretazione russo-italiano; esercizi di recupero della specificità lessicale in traduzione/interpretazione italiano-russo; possibili applicazioni ludodidattiche.

L'obiettivo è quindi porre le basi per uno strumento da tempo necessario alla formazione linguistica dei discenti italofoni di russo.

Riferimenti bibliografici:

Bazzocchi F. (2024), *Per un approccio più fruibile allo studio dei prefissi verbali russi. Il caso di u-[y-] in prospettiva traduttologica*, in: *Slavica Tergestina*, 33 (II), 36-105.

Bonciani, D., Romagnoli, R., 2020, Vse tak! Grammatica e lessico della lingua russa, Milano, Hoepli.

Cadorin E., Kukushkina I. (2011), *Il russo tecnico-scientifico. Testi, esercizi e traduzioni. Lessico e note grammaticali*, Milano, Hoepli.

Cevese, C., Dobrovolskaja, Ju., Magnanini, E., 2000, Grammatica russa. Morfologia: Teoria ed esercizi. Seconda edizione, Milano, Hoepli.

Janda L. (1986), *A Semantic Analysis of the Russian Verbal Prefixes* za-*,* pere-*,* do- *and* ot-, München, Verlag Otto Sagner.

Ludwig, J., 1994, Multiply Prefixed Verbs in Russian, Polish, and Ukrainian, Doctoral dissertation, Bloomington, Indiana University.

Nencini Rotunno, L., Trušina, L., 1985, Il russo scientifico. Corso di lettura, Moskva, Russkij jazyk.

Perotto, M., 2023, Kommunikativnyj analiz nechudožestvennogo teksta dlja studentov-magistrantov RKI, Firenze, Firenze University Press.

Slavkova S. (2019), *Strategii perevoda russkich pristavočnych glagolov na ital'janskij jazyk (na materiale russko-ital'janskogo parallel'nogo podkorpusa NKRJa)*, in: I. Krapova, S. Nistratova, L. Ruvoletto, Studi di linguistica slava. Nuove prospettive e metodologie di ricerca, Studi e ricerche 20, Venezia, Edizioni Ca' Foscari.

Tolskaya I. (2018), *Polysemy of Verbal Prefixes in Russian*, in: *Journal of Slavic Linguistics*, 26 (1), 101-142.

Auditorium Santa Margherita “Emanuele Severino” – Sessione mattutina

Piccolo non basta: la semantica dei diminutivi italiani tra corpus, questionario e didattica per apprendenti polacchi

Dorota Kozakiewicz-Kłosowska (Università di Varsavia),
Anna Grochowska-Reiter (Università Adam Mickiewicz di Poznań)

Il sistema dei suffissi diminutivi dell’italiano costituisce un ambito rilevante, ma ancora relativamente poco esplorato, nell’acquisizione dell’italiano L2 da parte di apprendenti slavofoni. Nel caso degli apprendenti polonofoni, la presenza in polacco di un ampio inventario di suffissi valutativi, quali *-ek*, *-ik*, *-eczek*, *-uszek –unio*, può favorire fenomeni di interferenza. L’apparente affinità tipologica tra le due lingue induce infatti a interpretare i diminutivi italiani come varianti morfologiche equivalenti, trasferendo sul sistema italiano schemi di alternanza e intercambiabilità che esso non ammette pienamente. Il presente contributo analizza tale fenomeno su due piani complementari. Il primo, di carattere descrittivo, si basa su dati di corpus tratti da *itTenTen20* tramite *Sketch Engine* e su un questionario somministrato a parlanti nativi italiani. L’indagine prende in esame quattro serie diminutive: gioco (*giochino, giochetto, giocherello*), punto (*puntino, puntolino, punticino, puntarello*), vaso (vasino, vasetto, vasello) e affare (*affarino, affaretto, affaruccio*). L’obiettivo è documentarne i diversi gradi di specializzazione semantica, pragmatica e lessicale.

I dati mostrano che, in determinati contesti, il paradigma diminutivo tende a configurarsi come quasi difettivo: i parlanti nativi riconoscono una sola forma come effettivamente appropriata, escludendo le alternative non per ragioni morfofonologiche, ma per vincoli lessicali, pragmatici e d’uso. L’analisi evidenzia inoltre che i processi di lessicalizzazione sono percepiti anche da parlanti non linguisti, che la scelta del diminutivo risulta sensibile non solo al referente ma anche al destinatario, e che la variazione diatopica e interindividuale è riconosciuta come componente ordinaria del sistema. Il secondo piano dell’indagine è di natura didattico-acquisizionale. Viene presentato un questionario pilota somministrato a studenti polonofoni di italiano L2 a partire dal livello B1+, costruito sugli stessi contesti proposti ai parlanti nativi. Lo scopo è verificare se, e in quale misura, gli apprendenti riconoscano le sfumature semantico-pragmatiche emerse dai dati nativi, distinguendo tra difficoltà dovute all’interferenza del polacco, alla sovrageneralizzazione delle regole di formazione diminutiva o a una limitata esposizione a specifici contesti d’uso. I risultati preliminari suggeriscono che l’insegnamento dei diminutivi italiani ad apprendenti polonofoni non possa limitarsi alla descrizione formale dei suffissi né alla presentazione di liste di forme lessicalizzate. Si rende invece necessario un approccio integrato, fondato su dati di corpus, esempi autentici e attività di sensibilizzazione alla dimensione pragmatica, allocutiva e contestuale della scelta diminutiva: una dimensione in cui, per l’italiano, “piccolo” non basta.

Riferimenti bibliografici:

Bisetto A., Scalise S. (2008). La struttura delle parole, Bologna: Il Mulino.

Dardano M. (2009), Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano, Bologna: Il Mulino.

Dressler, W. U., Merlini Barbaresi, L. (1994). Morphopragmatics: Diminutives and Intensifiers in Italian, German, and Other Languages. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.

Grandi, N. (2002). Morfologia valutativa. Elementi di morfologia italiana e romanza. Roma: Carocci.

Grandi, N., Körtvélyessy L. (2015). Evaluative Morphology in Grammar and Lexicon. Edinburgh: Edinburgh University Press.

Gaeta, L., Ricca D. (2006). Frequency and productivity in Italian derivation: Revisiting a classic measure. In: Journal of Linguistics 42(1): 1–35.

Gaeta, L., Ricca D. (2009). Compositionality and paradigmaticity in evaluative morphology: Evidence from Italian. In: Word Structure 2(2): 225–245.

Grossmann, M. & Rainer F. (a cura di) (2004). La formazione delle parole in italiano. Tübingen: Max Niemeyer.

Iacobini, C. (2004). Derivazione suffissale. In: M. Grossmann & F. Rainer (a c. di), La formazione delle parole in italiano. Tübingen: Max Niemeyer.

Ježek E. (2005), Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni, Bologna: Il Mulino.

Jurafsky, D. (1996). *Universal Tendencies in the Semantics of the Diminutive** In: Language, Volume 72, Issue 3, 533 - 578, https://doi.org/10.2307/416278.

Lo Duca M. G. (1991), Creatività e regole. Studio sull'acquisizione della morfologia derivativa dell'italiano, Bologna: Il Mulino Ricerca.

Lo Duca M.G. (2020), Italiano: la formazione delle parole, Carocci, Roma, 2020, (e-book).

Merlini-Barbaresi, L. (2004). Alterazione. In: M. Grossmann & F. Rainer (a cura di), La formazione

delle parole in italiano. Tübingen: Max Niemeyer, 264–292.

Scalise, S. (2004²). Morfologia. Bologna: Il Mulino.

Rainer, F. (2004). Produttività. In: M. Grossmann & F. Rainer (a cura di), La formazione delle parole in italiano. Tübingen: Max Niemeyer.

Thornton, A. M. (2004). Conversione. In: M. Grossmann & F. Rainer (a cura di), La formazione delle parole in italiano. Tübingen: Max Niemeyer.

Serianni, L. (1988). Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti. Torino: UTET.

Costruzioni preposizionali in polacco e in italiano. Un'analisi contrastiva

Katarzyna Kwapisz-Osadnik (Università della Slesia)

Il presente contributo si propone di analizzare le costruzioni preposizionali in polacco e in italiano, quali *a partire da, per causa di, in quanto a* e *z powodu, poprzez, przez wzgląd na*. L'obiettivo principale dell'intervento è dimostrare che gli schemi cognitivi di base che strutturano tali costruzioni risultano ampiamente condivisi nelle due lingue, mentre le differenze osservabili derivano sia dalle specificità dei rispettivi sistemi linguistici sia dal radicamento culturale dei loro parlanti. L'analisi si sviluppa lungo tre livelli interconnessi: concettuale, linguistico (morfosintattico) e discorsivo. A livello concettuale, si esamineranno gli schemi cognitivi sottesi alle costruzioni preposizionali, considerandoli come strumenti fondamentali nella strutturazione dell'esperienza e nella costruzione del significato. In questa prospettiva, tali espressioni non vengono interpretate come semplici unità grammaticali, bensì come marcatori di schemi concettuali organizzati dall'esperienza. Adottando una prospettiva cognitiva, si sottolinea come queste costruzioni riflettano operazioni cognitive fondamentali che intervengono simultaneamente ai livelli sintattico, semantico e pragmatico. L'analisi mette in evidenza i modelli cognitivi soggiacenti a queste strutture, mostrando come essi contribuiscano alla codifica di relazioni quali causa, origine, mezzo o finalità. In tal senso, espressioni apparentemente equivalenti nelle due lingue possono rivelare differenze significative nel modo in cui tali relazioni vengono concettualizzate.
Dal punto di vista contrastivo, il contributo si propone inoltre di esaminare in che misura il polacco ricorra a mezzi linguistici analoghi o distinti rispetto all'italiano per esprimere le medesime relazioni semantiche. L'analisi comparativa evidenzia che, nonostante l'esistenza di corrispondenze funzionali, le due lingue divergono nelle modalità di rappresentazione e di focalizzazione delle relazioni concettuali. Tali divergenze riflettono strategie cognitive e discorsive specifiche,

influenzate sia dalla struttura grammaticale sia dalle pratiche comunicative proprie delle rispettive comunità linguistiche. In particolare, verrà mostrato come il polacco tenda a privilegiare determinate strutture morfosintattiche che rendono esplicite alcune relazioni semantiche, mentre l'italiano può ricorrere a soluzioni più variabili e contestualmente dipendenti. Questa differenza si traduce in modalità diverse di organizzazione del discorso e di gestione dell'informazione. In conclusione, lo studio dimostrerà che le costruzioni preposizionali costituiscono un terreno privilegiato per osservare l'interazione tra lingua, cognizione e cultura. Pur condividendo schemi cognitivi fondamentali, il polacco e l'italiano sviluppano strategie linguistiche differenti per la loro realizzazione, offrendo così un contributo rilevante alla comprensione dei meccanismi di costruzione del significato nelle lingue naturali.

Riferimenti bibliografici:

Kwapisz-Osadnik, K. (2022). Diverse concettualizzazioni delle relazioni attraverso preposizioni neutre in italiano. Un approccio cognitivo. Katowice: Wydawnictwo UŚ.

Langacker, R. W. (2008). Cognitive Grammar: A Basic Introduction. Oxford: Oxford University Press.

Talmy, L. (2000). Toward a Cognitive Semantics. Cambridge. MA: MIT Press.

Lakoff, G., Johnson, M. (1980). Metaphors We Live By. Chicago: University of Chicago Press.

Croft, W., Cruse, D. A. (2004). Cognitive Linguistics. Cambridge: Cambridge University Press.

Radden, G., Dirven, R. (2007). Cognitive English Grammar. Amsterdam: John Benjamins.

Tyler, A., Evans, V. (2003). The Semantics of English Prepositions. Cambridge: Cambridge University Press.

Un corpus parallelo italiano-polacco della narrativa italiana tradotta: architettura, annotazione e prime prospettive di ricerca

Roman Sosnowski (Università Jagellonica di Cracovia),
Daniel Słapek (Università Jagellonica di Cracovia)

Nella comunicazione verrà presentato un corpus parallelo italiano-polacco della narrativa italiana tradotta, sviluppato come strumento per ricerche traduttologiche, contrastive e fraseologiche. Il progetto è ancora in corso, ma dispone già di una prima versione funzionante, attualmente limitata a un piccolo nucleo di testi narrativi e alla funzione di concordanza bilingue. Questa fase iniziale

permette tuttavia di discutere non soltanto i possibili usi del corpus, ma anche alcune scelte tecniche e metodologiche che ne condizionano la struttura. Il corpus è costruito come applicazione web con backend in Python e interfaccia di consultazione accessibile via browser. L'ambiente di lavoro è containerizzato in Docker, in modo da rendere più semplice l'installazione, la riproducibilità e l'ulteriore sviluppo del progetto. I testi italiani e le traduzioni polacche vengono importati, segmentati e allineati a livello di frase o di unità testuale breve (con algoritmo di allineamento Gale-Church). Ogni segmento conserva il riferimento all'autore, all'opera, all'anno e al genere, così da permettere interrogazioni non soltanto linguistiche, ma anche bibliograficamente controllate. Una parte centrale del lavoro riguarda l'annotazione linguistica. Il corpus è pensato per integrare lemmatizzazione e POS-tagging in entrambe le lingue. Per l'italiano si impiegano strumenti NLP disponibili per Python, in particolare libreria spaCy. La versione pilota consente già la ricerca nelle due direzioni, con visualizzazione del segmento italiano e del segmento polacco corrispondente. La ricerca riguarda la forma, il lemma, eventualmente la sequenza di categorie grammaticali. Questo aspetto è particolarmente importante per lo studio della fraseologia: molte unità fraseologiche non si presentano infatti come blocchi fissi, ma come configurazioni variabili, interrotte da inserzioni, flesse o adattate al contesto narrativo. Si cercherà di mostrare, attraverso alcuni esempi tratti dalla versione pilota, in che modo il corpus possa servire allo studio delle scelte traduttive dall'italiano al polacco. Saranno presi in considerazione casi di resa lessicale, trasformazione sintattica, esplicitazione, neutralizzazione e riformulazione. Un'attenzione particolare verrà dedicata alle unità fraseologiche e alle collocazioni, osservando se nella traduzione polacca esse vengono rese mediante equivalenti fraseologici, traduzioni letterali, parafrasi o soluzioni contestuali. La ricerca, che unisce costruzione di risorse digitali e analisi linguistica, si colloca nel campo degli studi contrastivi tra italiano e lingue slave. Il corpus non è un semplice archivio di testi, ma un laboratorio di osservazione utile per verificare su dati concreti fenomeni che negli studi sulla traduzione letteraria vengono spesso descritti a partire da esempi isolati. L'aumento del numero di testi e la pubblicazione del sito con l'infrastruttura completa farà del nostro corpus una risorsa imprescindibile negli studi traduttivi e fraseologici della lingua italiana e polacca.

Analisi della concettualizzazione del [TEMPO] in base alle lingue italiana, inglese, polacca e slesiana. Un approccio cognitivo

Ryszard Wylecioł (Università della Slesia)

Il presente contributo propone una breve analisi cognitiva dei modi in cui il [TEMPO] viene concettualizzato nelle espressioni per chiedere e indicare l'ora in italiano, inglese, polacco e slesiano. Muovendo dalla constatazione che gli approcci tradizionali non forniscono strumenti soddisfacenti per descrivere la dimensione semantica di tali unità, assumiamo il quadro della Linguistica Cognitiva, in particolare i principi della Grammatica Cognitiva di R. Langacker e la teoria delle metafore concettuali di M. Johnson e G. Lakoff. Interpretiamo le forme analizzate come

istanziazioni di schemi preconcettuali (SCALA, PERCORSO, CONTENITORE, PARTE–TUTTO, SUPERFICIE) e come risultati di operazioni di profilatura su una base condivisa (il sistema orario e la sua rappresentazione spaziale). L'analisi comparativa di ore piene, quarti/mezzi (additivi), costruzioni sottrattive e varianti metonimiche mostra convergenze strutturali e divergenze di profilo: l'inglese privilegia la misura impersonale (past/to), il polacco la posizione ordinata (za/po), l'italiano una flessibilità tra collezione, punto, addizione e sottrazione, lo slesiano la reificazione quantitativa e lo schema di superficie (na). I risultati evidenziano che "dire l'ora" attiva sistematicamente metafore spazio-motorie che rendono trasparente la costruzione concettuale del tempo, con ricadute didattiche in termini di consapevolezza metalinguistica e trasferibilità interlinguistica. Oltre a quanto presupposto sopra, l'analisi si focalizza anche sulla concettualizzazione del [TEMPO] come tale, analizzando i verbi usati dagli utenti delle lingue in questione per descrivere il suo [MOVIMENTO].

Riferimenti bibliografici:

KWAPISZ-OSADNIK Katarzyna, 2013, Tra percezione e lingua: alcune osservazioni sul funzionamento dei complementi che fanno riferimento alle proprietà fisiche degli esseri umani, Studia Romanica Posnaniensa XL(3): 33–43.

KWAPISZ-OSADNIK Katarzyna, 2016, Sémantique de l'article dans un cadre cognitif : préliminaires, Orbis Linguarum XLV: 63–71.

KWAPISZ-OSADNIK Katarzyna, 2017, Przyimki jako znaczniki różnych konceptualizacji: analiza zagadnienia na przykładzie języka włoskiego, Acta Neophilologica XIX: 123–147.

KWAPISZ-OSADNIK Katarzyna, 2025, *Essere dentro in casa* ed *essere dentro nella politica*: le preposizioni italiane *in* e *dentro* sono diverse? Un'analisi in chiave cognitiva, Roczniki Humanistyczne LXXIII, vol. 5/2025: 9–21.

LAKOFF George, 2011, Kobiety, ogień i rzeczy niebezpieczne. Co kategorie mówią nam o umyśle, Kraków: Universitas.

LAKOFF George, JOHNSON Mark, 2003, Metaphors We Live by, Chicago: Chicago Press University.

LAKOFF Geroge, JOHNSON Mark, 2010, Metafory w naszym życiu, Warszawa: Aletheia.

LANGACKER Ronald, 1987, Nouns and Verbs, Language 63-1: 53-94.

LANGACKER Ronald, 1990, Concept, Image and Symbol. The Cognitive Basis of Grammar, Berlin-New York: Mouton De Gruyter.

WYLECIOŁ Ryszard, 2026. *La concettualizzazione del [tempo] in italiano, inglese, polacco e slesiano. Un'analisi cognitiva*. Italiano LinguaDue, *18*(1), 37–66.

La dialettica del "posto giusto": sull'ordine delle parole in italiano e sloveno

Martina Ožbot (Università di Lubiana)

In prospettiva tipologica, sia l'italiano sia lo sloveno sono lingue che seguono, in linea di massima, l'ordine delle parole SVO. Però, pur attenendosi a questo schema di base, le due lingue mostrano differenze significative nella realizzazione dell'ordine delle parole in testi concreti, che in italiano risulta relativamente fisso, almeno se confrontato con lo sloveno. Le differenze nel sistema dell'ordine delle parole nelle due lingue si presentano in relazione, tra l'altro, al tipo di frase (per es., in sloveno l'ordine delle parole nelle principali normalmente differisce da quello nelle dipendenti, mentre in italiano tale discrepanza non si osserva), al costrutto sintattico (per es., soprattutto in italiano, le costruzioni marcate quali la frase scissa e le dislocazioni a destra e a sinistra seguono una logica specifica), nonché alle caratteristiche stilistiche del testo.
Nell'intervento, che si baserà sull'osservazione di testi scritti, mi propongo di mostrare, in chiave contrastiva, le tendenze fondamentali dell'ordine delle parole in sloveno e in italiano, anche alla luce delle divergenze tipologiche tra i due sistemi linguistici. Si cercherà di prendere in considerazione il rapporto tra le differenze relative all'ordine delle parole da una parte e l'indole sintetica dello sloveno e la natura analitica dell'italiano dall'altra, tenendo conto inoltre del contatto linguistico come un ulteriore fattore che abbia potuto incidere in parte sulle differenze nell'ordine delle parole tra le due lingue. Infine, l'intervento fornirà qualche spunto di riflessione di tipo diacronico che ci potrebbe permettere di comprendere meglio le regolarità alla base della strutturazione delle informazioni a livello frastico in italiano e in sloveno.

Riferimenti bibliografici:

BREZNIK, Anton (1908) Besedni red v govoru. *Dom in svet* 21, 222–230, 268–267.

FERRARI, Angela (2012) *Tipi di frase e ordine delle parole*. Roma: Carocci.

DE CESARE, Anna-Maria/Davide GARASSINO (a cura di) (2016) *Current Issues in Italian, Romance and Germanic Non-canonical Word Orders: Syntax – Information Structure – Discourse Organization*. Bern: Peter Lang.

DE CESARE, Anna-Maria et al. (2016) S*intassi marcata dell'italiano dell'uso medio in prospettiva contrastiva con il francese, lo spagnolo, il tedesco e l'inglese. Uno studio basato sullo studio della scrittura dei quotidiani online*. Frankfurt: Peter Lang.

GARCÍA GARCÍA, Marco/Melanie UTH (a cura di) (2018) *Focus Realization in Romance and Beyond*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

OŽBOT, Martina (2009) Nekaj kontrastivnih beležk o italijanščini in slovenščini in nekaj opažanj o jezikovni produkciji pri govorcih slovenščine v Italiji. *Jezik in slovstvo* 54/1, 25–47.

POLO, Chiara (2004) *Word Order in Latin, Italian and Slovene between Morphology and Syntax*. Padua: Unipress.

RENZI, Lorenzo (2012) *Come cambia la lingua: L'italiano in movimento*. Bologna: il Mulino.

RENZI, Lorenzo (2019) Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione. In : Bruno Moretti *et al*. (a cura di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*. Roma: Società di linguistica italiana, 13–33.

ŽELE, Andreja (2018) O aktualnostnočlenitveni stavi v slovenščini. *Jezik in slovstvo* 63/2–3, 59–73.

Il vantaggio della distanza linguistica: la traduzione dei socioletti in *Čefurji raus!*

Jana Kenda (Università di Lubiana)

Čefurji raus! Feccia del sud, via da qui è la traduzione italiana, realizzata da Patrizia Raveggi, del bestseller in lingua slovena *Čefurji raus!* di Goran Vojnović, pubblicato per la prima volta nel 2008. Il romanzo, incentrato sulle vicende degli immigrati provenienti dalle repubbliche meridionali dell'ex Jugoslavia in Slovenia, spesso indicati con l'appellativo dispregiativo *čefurji*, si distingue per un tessuto linguistico composito, caratterizzato dall'alternanza tra diversi codici sociolettali – risultanti da una variegata commistione di bosniaco, serbo e croato in combinazione con lo sloveno – e la lingua slovena standard. La carica espressiva di tali socioletti è particolarmente rilevante e rappresenta uno degli elementi più distintivi dell'opera, incidendo profondamente sulla percezione

della tematica affrontata dall'autore, poiché costituisce un segno della difficile integrazione dei suoi parlanti nella società slovena. Prima ancora di essere tradotto in italiano, il romanzo di Vojnović viene pubblicato nelle tre lingue che confluiscono nei socioletti dei protagonisti: bosniaco, serbo e croato. Considerato che la traduzione letteraria costituisce una peculiare forma di mediazione interculturale, capace di trasferire un autore e la sua opera in un diverso contesto culturale oltre i confini della lingua e della cultura d'origine, tale processo risulta particolarmente complesso nel caso di testi che incorporano già elementi delle lingue di arrivo. Il presente contributo si propone di confrontare le strategie traduttive adottate nelle versioni bosniaca, serba e croata con quelle impiegate nella traduzione italiana. Attraverso alcuni esempi significativi, verranno analizzati gli equivalenti traduttivi del testo di partenza nelle diverse lingue di arrivo, con particolare attenzione al grado di conservazione delle funzioni svolte dai socioletti. I risultati dell'analisi suggeriscono che la maggiore distanza linguistica tra sloveno e italiano costituisca, paradossalmente, un vantaggio traduttivo rispetto alla prossimità tra sloveno, bosniaco, serbo e croato, poiché consente una più efficace ricreazione delle differenze sociolinguistiche che strutturano il testo originale. La soluzione adottata dalla traduttrice appare infatti in linea con l'originale, modellando di volta in volta la lingua di arrivo in funzione delle esigenze comunicative ed espressive della narrazione. Senza compromettere la fruibilità del testo, essa restituisce l'impressione di un parlato intenzionalmente manipolato, caratterizzato da una marcata colloquialità, piuttosto che ricorrere a espedienti dialettali che renderebbero il riferimento ai protagonisti artificioso e non reale.

Riferimenti bibliografici:

MODERC, Saša (2016). Neka zapažanja o srpskom prevodu knjige čefurji raus! Gorana Vojnovića. Slovenika II. Beograd: Nacionalni savet slovenačke nacionalne manjine (59-73).

STRSOGLAVEC, Đurđa (2010). Še sreča, da je slovenščina (južno)slovanski jezik. Seminar slovenskega jezika, literature in kulture (46). Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete (83-94).

VOJNOVIĆ, Goran (2008). Čefurji raus! Ljubljana: Študentska založba.

VOJNOVIĆ, Goran (2009). Čefuri napolje! (Traduzione in bosniaco di Ahmed Burić) Sarajevo: VBZ (Zbirka Ambrozija).

VOJNOVIĆ, Goran (2009). Čefuri raus! (Traduzione in croato di Anita Peti - Stantić, Jagna Pogačnik) Zagreb: Europapress holding e Novi Liber.

VOJNOVIĆ, Goran (2009). Južnjaci, marš! (Traduzione in serbo di Ana Ristović.) Beograd: Rende (Zbirka Ledolomac).

VOJNOVIĆ, Goran (2015). Cefuri raus! feccia del Sud via da qui (Traduzione in italiano e cura di

Patrizia Raveggi) Udine: Editrice Universitaria Udinese (FORUM).

La valenza degli aggettivi ottativi in italiano e sloveno: analisi contrastiva-traduttiva

Robert Grošelj (Università di Lubiana)

Sebbene la grammatica valenziale sia considerata un'importante risorsa per l'insegnamento/apprendimento di italiano L2 (e.g. Kenda 2021) e nonostante le differenze valenziali già notate tra l'italiano e lo sloveno (ad es. *domandare a qlcu. – vprašati* con accusativo, *aiutare qlcu. – pomagati* con dativo), le analisi contrastive dedicate al comportamento valenziale dei verbi, dei sostantivi e degli aggettivi italiani e sloveni risultano scarse (cf. Grošelj 2014 sulla valenza dei verbi meteorologici sloveni e italiani). Questo studio è, pertanto, dedicato all'analisi contrastiva-traduttiva della valenza di un gruppo semantico di aggettivi italiani e sloveni. Il materiale di ricerca sono i cosiddetti aggettivi ottativi (si veda Kiš 2017 per il concetto di aggettivi ottativi) italiani (*desideroso*, *bramoso*, *voglioso*, *smanioso*, *agognante*, *avido*, *cupido*, *acceso*, *affamato*, *assetato*, *impaziente*, *ingordo*; Giocondi 2021) e i loro traducenti sloveni (*željan*, *poželjiv*, *pohlepen*, *hrepeneč*, *koprneč*, *požrešen*, *lakomen*, *lačen*, *žejen*, *neučakan*, *nenasiten*; Šlenc 1997). La ricerca valenziale si basa sui corpora ItWaC per l'italiano e Gigafida v2.2 per lo sloveno, per l'aspetto traduttivo verrà consultato il corpus parallelo italiano-sloveno ISPAC. Tutti gli aggettivi ottativi italiani e sloveni saranno descritti dal punto di vista della loro valenza semantica (cf. l'oggetto di desiderio come argomento tipico) e sintattica (le realizzazioni morfosintattiche degli argomenti; per il modello valenziale, che si ispira agli studi di F. Daneš, V. Ágel, Th. Herbst, A. Žele, si veda Grošelj 2014, 18–19), a cui seguirà la comparazione delle loro caratteristiche valenziali. Si presuppone che la maggioranza degli aggettivi ottativi avranno caratteristiche valenziali simili in ciascuna delle due lingue, cf. l'oggetto di desiderio espresso dal sintagma preposizionale *di* + *nome* in italiano (ad es. *ingordo di dolci*) o dal sintagma *genitivale* in sloveno (ad es. *željan zmage*), mentre alcuni aggettivi avranno delle caratteristiche valenziali particolari, cfr. *di* + *infinito* (ad es. *desideroso di rivedere qlcu.*), *na* + *accusativo* o *po* + *locativo* (ad es. *požrešen na denar*, *lakomen po denarju*). Il corpus parallelo ISPAC, dall'altra parte, includerà anche possibilità valenziali alternative, ad es. con portatori di valenza diversi (aggettivo in *assetato di mistero* – verbo in *si je želel skrivnostnosti* 'voleva un po' di mistero'), con realizzazioni argomentali diverse (*desiderosa di trovare ... un cielo nuovo* – argomento frasale in *je hrepenelo, da bi zares odkrilo ... novo nebo* lett. 'bramava che scoprisse davvero un cielo nuovo') o con cambiamento dell'intero costrutto valenziale (*bocca assetata di vita – mala ustka so si takoj poiskala vir življenja* 'la piccola bocca cercò subito la fonte della vita'). Il contributo tenterà, da una parte, di sistematizzare – in modo contrastivo – le caratteristiche valenziali degli aggettivi ottativi italiani e sloveni e, dall'altra parte, di richiamare attenzione anche alle possibilità valenziali

alternative riscontrate nella pratica traduttiva.

Riferimenti bibliografici:

Gigafida v2.2 = *Slovenski deduplicirani referenčni korpus Gigafida v2.2*. Disponibile al sito: https://www.clarin.si/ske/#open.

Giocondi, Michele. 2021. *Dizionario dei sinonimi e contrari della lingua italiana*. Milano: Hoepli.

Grošelj, Robert. 2014. "'Vremenska' vezljivost slovenskih in italijanskih padavinskih glagolov." In *Prevodoslovno usmerjene kontrastivne študije*, ed. Agnes Pisanski Peterlin e Mojca Schlamberger Brezar, 16–30. Ljubljana: Znanstvena založba Filozofske fakultete Univerze v Ljubljani.

ISPAC = *Italijansko-slovenski vzporedni korpus ISPAC*. Disponibile al sito: https://www.clarin.si/ske/#open.

ItWaC = *Italian WaCky Web Corpus.* Disponibile al sito: https://www.clarin.si/ske/#open.

Kenda, Jana. 2021. "Il modello valenziale: una risorsa didattica per l'insegnamento/apprendimento di italiano L2." *Vestnik za tuje jezike* 13 (1): 519–536.

Kiš, Nataša. 2016. *Dopune prideva u savremenom srpskom jeziku.* Novi Sad: Filozofski fakultet.

Šlenc, Sergij. 1997. *Veliki italijansko-slovenski slovar. Il grande dizionario italiano-sloveno*. Ljubljana: DZS.

Ca' Bernardo, Sala B – Sessione pomeridiana

'Poslednij – Ultimo': semantica e pragmatica nei testi russi e italiani

Roman Govorukho (Università Statale Russa delle Scienze Umanistiche)

Lo scopo dell'intervento è condividere considerazioni preliminari sulle caratteristiche di significato e d'uso dell'aggettivo *ultimo* nel confronto con il russo *последний*. Il lavoro si basa su circa

duecento esempi raccolti principalmente dal sottocorpus russo-italiano del Corpus Nazionale della Lingua Russa e integrati, in alcuni casi, con dati tratti dal mio corpus personale. Mentre l'aggettivo *последний* è stato esaminato in studi precedenti, l'equivalente italiano *ultimo* non ha finora ricevuto un'analisi autonoma sistematica: il presente studio intende colmare in parte questa lacuna. Un invariante semantico proposto per *последний*: "L'ultimo X in Y = l'elemento X è collocato nella sequenza di elementi omogenei Y in modo tale che tutti gli altri elementi lo precedono". Per l'italiano si presume l'assenza del quantificatore universale *tutti*. Partendo da questa definizione di base, si distinguono due valenze principali dell'aggettivo: la valenza dell'elemento (X) e la valenza della sequenza (Y). Le sequenze si dividono in due tipi: statiche (finite) e dinamiche (in corso). Le sequenze statiche mantengono un numero costante di elementi e si distinguono ulteriormente in a) "+frontness" (Fillmore 1969)— dove l'ordine è fissato e indipendente dall'osservatore (p.es. testi, alcune sequenze spaziali) — e b) "−frontness". Esempi del tipo a): *l'ultima parola della riga*, *l'ultima pagina di un libro*, *l'ultima fila di poltrone*. Nei casi del tipo b) l'interpretazione di *ultimo* dipende dalla posizione e dalla direzione dell'osservatore: per esempio *l'ultima casa* su una via può essere intesa come la casa visivamente più distante dall'osservatore piuttosto che quella con il numero d'ordine più alto; in russo a questo senso corrisponde spesso *крайний*. Le sequenze dinamiche si dividono in oggetti che scompaiono e oggetti che vengono aggiunti. Nel primo caso l'italiano tende a esplicitare la valenza della sequenza (*l'ultima sigaretta del pacchetto*), mentre in russo questa posizione può rimanere non espressa. Nel secondo caso, tipico per oggetti informativi (notizie, numeri di periodici, edizioni), l'invariante semantico di *ultimo* si avvicina a una deissi temporale. Un ulteriore tratto distintivo dell'italiano è la frequente marcatura deittica tramite dimostrativo in espressioni temporali (p.es. *durante quest'ultimo anno*), fenomeno meno tipico in russo e che conferisce al testo un carattere marcato. Inoltre, *ultimo* può svolgere funzioni anaforiche sostituendo un nome, un sintagma o una clausola per risolvere potenziali conflitti referenziali — funzione che in russo spesso ricade sui pronomi *он*/*тот*. Infine, l'uso di *ultimo* con l'articolo indeterminativo (*un'ultima occhiata*, *un'ultima possibilità*) segnala un valore particolare — «ulteriore e definitivo» — che sembra attraversare il dominio percettivo e cognitivo, permettendo letture soggettive e valutative non completamente prevedibili dalla semantica "classica" di *ultimo*. Questo fenomeno richiede ulteriori indagini, soprattutto in prospettiva comparativa russo-italiana.

Riferimenti bibliografici:

В.А. Апресян, А.Д. Шмелев. Семантика и прагматика последнего и предпоследнего. // Компьютерная лингвистика и интеллектуальные технологии: По материалам ежегодной Международной конференции "Диалог", Москва, 01–04 июня 2016 года. – М., РГГУ, 2016.

Н.Д. Арутюнова. О новом, первом и последнем. // Логический анализ языка: язык и время. М., 1997.

Н.Ф. Спиридонова. От начала к концу: семантика прилагательного последний. // Арутюнова Н.Д. (отв. ред.). Логический анализ языка. Семантика начала и конца. М., 2002.

Ch.J. Fillmore. Types of lexical information // Kiefer F. (ed.). Studies in syntax and semantics. Dordrecht, 1969.

Possibilità e limiti dei metodi corpus-based nella ricerca traduttologica: i pronomi di cortesia tra russo e italiano

Cinzia Cadamagnani (Università degli Studi di Pisa)

Le forme di cortesia rappresentano uno degli ambiti linguistici maggiormente influenzati dalle convenzioni socioculturali e svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione delle relazioni interpersonali. Come osservano Ide e Sakurai (2004), tutte le lingue dispongono di strumenti per esprimere la cortesia, ma le modalità con cui essa viene codificata variano in funzione delle norme sociali e culturali proprie di ciascuna comunità. Tra questi strumenti, i pronomi allocutivi rivestono un ruolo centrale, poiché riflettono rapporti di familiarità, distanza sociale, gerarchia e coinvolgimento emotivo. La loro traduzione costituisce pertanto una sfida significativa, soprattutto quando si confrontano lingue che, pur condividendo una distinzione tra forme confidenziali e forme di cortesia, hanno conosciuto sviluppi storici differenti.

Nel Medioevo l'italiano possedeva un sistema allocutivo fondato sull'opposizione «tu/Voi». A partire dal Rinascimento si diffuse progressivamente il pronome di cortesia «Lei», che si affiancò alle altre forme allocutive fino a diventare predominante nell'uso contemporaneo. Durante il periodo fascista si tentò di sostituirlo con il «Voi», ritenendo erroneamente il «Lei» una forma di origine straniera (Serianni 1989; 2005). Oggi l'italiano si basa prevalentemente sull'opposizione «tu/Lei», mentre il russo distingue tra «ты» e «Вы».

Alla luce di questo quadro storico e sociolinguistico, il presente contributo analizza la resa del pronome russo di cortesia «Вы» nelle traduzioni italiane dei classici russi dell'Ottocento e nelle loro successive riedizioni e ritraduzioni. L'obiettivo è verificare in che misura le scelte traduttive siano state influenzate non soltanto dalle caratteristiche del testo di partenza, ma anche dall'evoluzione delle norme allocutive dell'italiano e dal contesto storico-culturale di ricezione.

L'indagine si avvale del Corpus Nazionale della Lingua Russa per individuare e contestualizzare le occorrenze delle forme di cortesia nei testi originali e nei materiali traduttivi disponibili. Particolare attenzione sarà dedicata alle potenzialità e ai limiti dell'approccio corpus-based nello studio della traduzione letteraria. Se da un lato i corpora consentono analisi sistematiche e verificabili, dall'altro la limitata disponibilità di traduzioni italiane all'interno delle banche dati digitali impone una riflessione critica sulle possibilità offerte da tali strumenti.

Attraverso l'analisi delle strategie adottate per tradurre «Вы», il contributo intende mostrare come le forme di cortesia costituiscano un osservatorio privilegiato per indagare il rapporto tra cambiamento linguistico, mediazione culturale e pratica traduttiva, contribuendo al dibattito metodologico sull'impiego dei corpora nella ricerca traduttologica.

Riferimenti bibliografici:

Gandin 2009: S. Gandin, *Linguistica dei corpora e traduzione: definizioni, criteri di compilazione e implicazioni di ricerca dei corpora paralleli*, in «Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Sassari», V, 2009, pp. 133-152.

Šmelev, Zalizniak 2017: A. Šmelev, A. Zalizniak, *Reversivnyj perevod kak instrument lingvističeskogo analiza diskursivnych slov*, in «Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye technologii», 2, Moskva, 2017, pp. 370-380.

Belardinelli 2005: P. Belardinelli, *Alcuni aspetti dei pronomi allocutivi di cortesia. La deissi sociale*, 2005.

Serianni 1989: L. Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET, 1989, pp. 261-266.

Serianni 2005: L. Serianni, *Domande ricorrenti*, Accademia della Crusca, 2005.

Zanettin, Bernardini 2000: F. Zanettin, S. Bernardini, *I corpora nella didattica della traduzione. Corpus Use and Learning to Translate*, Bologna, CLUEB, 2000.

L'equivalenza interlinguistica degli europeismi culturali in russo e in italiano: un'analisi *corpus-based*

Julija Nikolaeva (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Il presente lavoro analizza le unità fraseologiche russe e italiane tradizionalmente considerate equivalenti assoluti. L'indagine si concentra sugli europeismi culturali, vale a dire fraseologismi di origine greco-latina e biblica ed espressioni capillarmente diffusisi attraverso la trasmissione testuale paneuropea [Soloducho 1982; Corpus Pastor 2003: 249-250; Piirainen 2012; Mellado Blanco 2025].

Sebbene gli europeismi culturali siano ascritti alla categoria degli equivalenti assoluti, un'analisi condotta con metodologie della linguistica dei corpora rivela specificità interlinguistiche finora trascurate dalla lessicografia bilingue. Le discrepanze individuate investono i livelli semantico e pragmatico, le proprietà combinatorie, la variabilità, nonché l'evoluzione diacronica.

Il quadro metodologico si fonda sull'analisi contestuale e distribuzionale delle unità fraseologiche assistita da corpus; si configura pertanto come uno studio *corpus-based*.

La ricerca si avvale di una pluralità di risorse: il corpus principale e il sotto-corpus parallelo

bidirezionale russo-italiano del Corpus nazionale della lingua russa, Google Libri, Google News, il Corpus CORIS/CODIS, Glosbe e Sketch Engine. Il ricorso a vari corpora risponde all'esigenza di ampliare la base empirica dell'indagine. Attualmente la sezione parallela del NKRJa non risulta sufficientemente rappresentativa per lo studio della fraseologia, presentando limiti sia quantitativi sia qualitativi. Nel corpus citato, ad esempio, il linguaggio giornalistico è sottorappresentato; la consultazione integrativa di Google News e del corpus de *La Repubblica* consente pertanto di estendere la panoramica dei generi testuali e dei registri funzionali esaminati.

Il gruppo più dinamico è risultato essere quello dei fraseologismi di origine biblica e greco-latina. Nelle due lingue in esame, tali unità hanno subito mutamenti sostanziali, a seguito dei quali l'originaria convergenza semantica, un tempo assoluta, è andata perduta. Si vedano, a titolo esemplificativo, le corrispondenze: *gerkulesovy stolby* – colonne d'Ercole, *mafusailov vek* – essere un Matusalemme, *dovesti do absurda* – ridurre all'assurdo, fra le altre. Una delle cause delle divergenze interlinguistiche è riconducibile al fatto che in Italia entrambe le tradizioni affondano le radici nell'antichità e si sono mantenute senza soluzione di continuità nel corso dei secoli, penetrando capillarmente nella cultura orale e popolare, fino a manifestarsi nelle varietà dialettali. In Russia, al contrario, la tradizione greco-latina si attesta in epoca decisamente più tarda, inoltre, numerosi fraseologismi di origine biblica, durante il periodo sovietico, sono stati artificialmente esclusi dall'uso linguistico vivo, con inevitabili ripercussioni sulla loro attuale funzionalità nel sistema linguistico russo.

I dati emersi nel corso di questa ricerca corpus-based si pongono in netto contrasto con gli attuali dizionari fraseologici bilingui italiano-russi, nei quali prevale una visione puramente sistemica dell'equivalenza. Di conseguenza, molte soluzioni traduttive attinte da tali repertori lessicografici risultano spesso avulse dal testo di arrivo, generando un forte residuo comunicativo o persino traduzioni errate. Un dizionario bilingue contemporaneo può raggiungere il proprio obiettivo solo se riesce stabilire un equilibrio armonico tra le due tipologie di equivalenza interlinguistica, integrando l'approccio sistemico con una costante considerazione delle corrispondenze funzionali sul piano testuale.

Il presente lavoro illustra soluzioni lessicografiche di questo tipo, capaci di preservare la dimensione sistemica della lingua e, al contempo, di trasmettere in forma accessibile informazioni cruciali sull'equivalenza a livello testuale.

Riferimenti bibliografici:

Corpas Pastor, G. (2003). *Diez años de investigación de fraseología: análisis sintáctico-semánticos, contrastivos y traductológicos*. Madrid: Iberoamericana.

Dobrovol'skij, D. O. (2020). Korpusnyj podchod k issledovaniju frazeologii: novye rezul'taty po dannym parallel'nych korpusov. *Vestnik Sankt-Peterburgskogo universiteta. Jazyk i literatura*, 17(3), 398–411.

Kopotev, M., Lyashevskaja, O., & Mustajoki, A. (Eds.). (2018). *Quantitative approaches to the Russian language*. London: Routledge.

Mellado Blanco, C. M. (2025). Phraseological Europeanisms. In *The Routledge Handbook of Eurolinguistics* (pp. 196-214). Taylor and Francis. https://doi.org/10.4324/9781032647715-15.

Piirainen, E. (2012). *Widespread idioms in Europe and Beyond. Toward a Lexicon of Common Figurative Units*. New York: Peter Lang Publishing.

Soloducho, È. M. (1982). *Problemy internacionalizacii frazeologii (na materiale jazykov slavjanskoj, germanskoj i romanskoj grupp)*. Kazan': Izdatel'stvo Kazanskogo universiteta.

Tognini-Bonelli, E. (2001). *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins.

Gli slavismi nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini tra lessicografia e storia

Luca Palmarini (Università Jagellonica di Cracovia)

Il presente contributo si propone di indagare la presenza degli slavismi nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini.
La ricerca prende in esame un corpus di voci di origine slava, comprendente sia prestiti diretti sia elementi pervenuti all'italiano attraverso lingue intermediarie, attestati nelle edizioni del *Dizionario moderno* pubblicate tra il 1923 e il 1950, e che riflettono i profondi mutamenti determinati dalla Rivoluzione russa, nonché dagli assetti politici dell'Europa centro-orientale scaturiti dalla conclusione delle due guerre mondiali.
Dallo spoglio dei lemmi emerge un insieme di slavismi che vengono dapprima classificati in base alla lingua d'origine (russismi, polonismi, boemismi e slavismi provenienti dalle lingue slave meridionali) e successivamente analizzati secondo criteri semantici e funzionali. Nell'ambito dei russismi, particolarmente rilevanti sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo, si distinguono voci storico-politiche, culturali, militari ed etnonimiche. L'analisi si concentra inoltre sul grado di adattamento dei prestiti, sulle eventuali varianti formali e sul contenuto delle voci lessicografiche, con particolare attenzione ai commenti metalinguistici e alle strategie definitorie adottate da Panzini.
I risultati mostrano le trasformazioni quantitative e qualitative della presenza degli slavismi nelle edizioni del dizionario selezionate e il loro rapporto con i mutamenti storico-politici che interessarono l'Europa nella prima metà del Novecento. L'analisi mette inoltre in luce una tendenza a rappresentare tali voci come riferite a realtà linguistiche e culturali percepite come esterne ed esotiche all'orizzonte tradizionale della lingua italiana, in un panorama lessicale nel quale anglicismi, francesismi e germanismi occupano una posizione particolarmente rilevante.

Riferimenti bibliografici:

De Mauro Tullio, Mancini Marco (2001), *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana*, Garzanti Linguistica, Milano.

Grassano Matteo (2018), "Le parole della Grande Guerra. Alfredo Panzini e il *Dizionario moderno*, Cahiers de la Méditerranée, 97/1, pp. 103-114.

Grassano Matteo (2025), "L'ottava edizione (1942) del «Dizionario Moderno» di Alfredo Panzini tra correzioni e normalizzazioni", Comparatistica, 25/1, pp. 3-23.

Orioles Vincenzo (1984), *Su alcune tipologie di russismi in italiano*, Udine, Università degli Studi.

Orioles Vincenzo (1993), "Russismi di senso figurato in italiano", Quaderni dell'Istituto di Glottologia dell'Università «D'Annunzio» di Chieti, 5, pp. 103-124.

Orioles Vincenzo (2003), "Voci di origine russa in italiano", Linguistica, XLIII, pp. 59-84. pp. 109-118.

Palmarini Luca (in fase di stampa), "L'italiano verso una modernità globalizzata: prestiti linguistici e contatto interculturale durante la Grande Guerra", articolo in monografia.

Panzini Alfredo (1923, 1927, 1935, 1942, 1950), *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli.

Alla ricerca del silenzio: analisi contrastiva delle parole *tišina*, *molčanie* e *silenzio*

Elizaveta Khachaturyan (Università di Oslo)

Per parlare del silenzio, un gruppo di lingue europee utilizza una sola parola: *silenzio* (it.) (cfr. *silence* (fr.), *silence* (ingl.)), che risale al verbo latino di carattere onomatopeico *silēre* (DELI 1999, Nocentini 2009). ln un altro gruppo di lingue europee sono invece presenti due parole, per es. *Stille* e *Schweigen* in tedesco, *stillhet* e *taushet* in norvegese (e nelle altre lingue scandinave), *tišina* e *molčanie* in russo (e nelle altre lingue slave). È interessante osserva:t che la stessa coppia è presente anche in rumeno, una lingua romanza caratterizzata da molti tratti tipici delle lingue slave: *tăcere* (dal verbo a *tăcea*) e *linişte* (che ha la stessa radice dell'aggettivo *liniştit*, con il significato

'tranquillo').
Nel presente studio ci occuperemo della parola *silenzio* in italiano e di due parole russe. II nostro obiettivo consiste nel distinguere i tratti specifici nella semantica di ciascuna parola, ciò che ci permetterà di spiegare le differenze che emergono nei numerosi contesti d'uso e rappresentano le proprietà morfosintattiche e lessicali tipiche di ogni lingua. Queste considerazioni ci porteranno a riflettere sulla necessità di integrare nella descrizione semantico-lessicale anche le caratteristiche grammaticali (ovvero morfosintattiche) della parola. In effetti, osserveremo che, in un'altra lingua, è spesso necessario tenere conto dei rapporti sintagmatici nella frase, regolati sia a livello grammaticale che a livello lessicale.
Per esempio, le frasi *poobedali v molčanii* e *poobedali v tišine* descrivono due situazioni diverse. *V molčanii* si riferisce a una situazione in cui nessuno dei partecipanti al pranzo ha parlato, mentre *v tišine* descrive una situazione in cui nessun rumore esterno turba la situazione stabilita dal verbo *poobedali* ('hanno pranzato'), ma non esclude una tranquilla conversazione che si svolge a tavola. Per trasmettere queste differenze in italiano, verrà modificata la posizione del sintagma nominale nella frase: cfr. *pranzarono in silenzio*, che potrebbe corrispondere a *v molčanii*, mentre *nel silenzio pranzarono* renderebbe *v tišine*.
Metteremo a confronto anche le espressioni usate per descrivere l'ingressività: per esempio, (a) *za stolom vocarilos ' molčanie* e (b) *nastupila tišina*. Entrambe le frasi possono corrispondere a *si fece silenzio*, ma il contesto può avere un ruolo importante per evidenziare le differenze segnalate in russo al livello della struttura lessicale. Inoltre, prenderemo in esame la struttura lessicale e grammaticale di un ordine usato per impone il silenzio (*Silenzio!* oppure *Tišina!*, mentre *Molčanie!* è impossibile), oppure di un'esclamazione (per es. *che (bel) silenzio!*).
Il quadro teorico del presente studio si colloca nell'approccio elaborato dalla teoria delle operazioni predicative ed enunciative (TOPÉ) di Antoine Culioli (Culioli 1999, De Vogüé 2004, 2012). Inoltre, useremo come punto di partenza due studi sulle parole russe: uno svolto nel *Dizionario dei sinonimi* (diretto da J. D. Apresjan, 2004) e l'altro nel lavoro di N. D. Arutjunova (1994). Attraverso l'analisi contrastiva cercheremo di mettere in evidenza i vantaggi dell'approccio adottato nel nostro studio rispetto agli obiettivi prefissati.

Riferimenti bibliografici:

Arutjunova N. D, 1994, Molčanie konteksty upotreblenija, *Logičeskij analiz jazyka. Jazyk rečevych dejstvij,* Moskva, Nauka, p. 106-117.

Apresjan Ju. D. (dir.), 2004, *Novyj objasnitel'nyj slovar' sinonimov russkogo jazyka*, seconde édition, pdf version, rulang.ru.

Culioli A., 1999, Structuration d'une notion et typologie lexicale. A propos de la distinction dense, discret, compact. *Pour une linguistique de l'énonciation, Opérations et représentations*, tome 3, Paris Ophrys, p. 9-15.

DELI, 1999, *Il Nuovo etimologico. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Cortelazzo M. & Zolli P., Zanichelli.

De Vogüé S., 2004, Syntaxe, référence et identité du verbe filer, *Linx*, 50, 135-167. DOI 10.4000/linx.142

De Vogüé S., 2012, A la recherche des paramètres de l'élaboration du sens au sein des énoncés. *Corela* [en ligne], HS-IO, mis en ligne le 30 janvier 2012, consulté le 18 mai 2026, URL http://journals.openedition.org/corela/2369, p. 1-28.

Nocentini A, 2009, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Le Monnier.

Atomizzare l'evento: verbi semelfattivi russi e costrutti a verbo supporto + *nomen vicis* in italiano

Anna Lentovskaya (Università degli Studi di Pisa)

Negli ultimi anni, diversi studi hanno affrontato la semelfattività verbale sia in russo [Kuznetsova, Makarova 2012; Nesset 2013; Sokolova 2015; Makarchuk 2021] sia in italiano [Tovena, Donazzan 2017], così come, in minor misura, in queste due lingue a confronto [Lentovskaya 2024]. Verbi come (rus.) *толкнуть*, *крикнуть*, *читануть*, *психануть* e costruzioni come (it.) *fare una nuotata*, *darsi una lavata*, *darci una letta* sono estremamente produttivi nel parlato contemporaneo e costituiscono uno dei nodi interessanti dell'aspettologia contrastiva slavo-romanza. Plungjan [2000], discutendo la grammaticalizzazione dell'avverbio *быстро* in russo e in altre lingue, ha segnalato come la brevità e l'istantaneità dell'evento siano codificate in modi tipologicamente molto diversi: morfologicamente nelle lingue slave, perifrasticamente in quelle romanze.

È noto che i verbi semelfattivi russi in -ну- e -ану- condividono il nucleo semantico di 'compiere l'azione una sola volta, in modo delimitato', pur differendo sensibilmente sul piano stilistico: -ну- è prevalentemente neutro e produttivo nel registro standard, -ану- è espressivo, brusco e tipico della lingua colloquiale e del parlato informale. Questa distinzione è codificata nella *Grammatica accademica russa* [Švedova 1980, § 840] che attribuisce a -ану- i tratti di intensità, inaspettatezza e bruschezza (v. anche [Kuznetsova, Makarova 2012]). Červinskij [2024], nel censimento più sistematico e recente condotto su materiale di siti e forum contemporanei, distingue quattro gradi di frequenza e quattro macrogruppi semantici per i verbi in -ану- (suoni, azioni, interazioni comunicative, stati soggettivi), individuando nella cosiddetta *ostentativnost'* - una postura di disinvoltura dimostrativa - il tratto pragmatico trasversale che caratterizza questi verbi nel russo di oggi. Sokolova [2015] ha mostrato come -ну- nel russo non-standard tenda a espandersi ben oltre il dominio prototipico, assumendo funzioni delimitativo-perfettive generali, mentre Makarchuk [2021], in prospettiva tipologica, ha analizzato il semelfattivo come situazione di durata minimale, distinguendolo nettamente dal delimitativo.

In italiano, la costruzione *fare/darsi/prendersi una V-ata* rappresenta il corrispondente funzionale

più diretto. Tovena & Donazzan [2017] formalizzano il suffisso -ata come operatore che contribuisce simultaneamente un *initiator* e un operatore *delimit*, producendo *nomina vicis* episodici, numerabili e delimitati. Il legame tra simili costrutti e il sistema aspettuale è approfondito da Benigni & Gebert [2019]: le autrici mostrano come le costruzioni a verbo supporto condensino in italiano una funzione che il russo distribuisce sull'opposizione aspettuale, con l'articolo indeterminativo che segnala l'episodicità dell'evento in modo parallelo al perfettivo russo.
Nel nostro studio, adottando la prospettiva delineata in [Lentovskaya 2016; 2024], ci proponiamo di esplorare in un'ottica contrastiva: (i) la distribuzione stilistica e semantica dell'opposizione -ну- / -ану- nel russo contemporaneo; (ii) la struttura argomentale e aspettuale dei costrutti italiani con *nomina vicis* in -ata (e simili); (iii) le corrispondenze sistematiche funzionali tra russo e italiano nell'espressione della semelfattività. Lo studio è svolto con l'uso di corpora monolingui, plurilingui e paralleli: НКРЯ e ГКРЯ per la distribuzione stilistica delle varianti russe; OPUS e InterCorp per l'estrazione dei corrispondenti traduttivi italiano-russo; il Russian Learner Corpus per l'analisi degli errori di apprendenti del russo. I risultati mostrano che il russo codifica l'opposizione neutro / espressivo all'interno della morfologia verbale, mentre l'italiano la distribuisce su suffissi valutativi (*dormit-ona*, *mangiat-ina*) e sulla scelta del verbo supporto (*fare* vs *darsi* vs *prendersi*). Inoltre, la sfumatura valutativa "attenuativa" di -ану- - azione compiuta di passaggio, senza sforzo (*листануть*, *читануть*) - trova meno corrispondenti italiani nella costruzione prototipica “fare una V-ata”, rispetto a *dare un'occhiata*, *darci una letta* e simili, dove il verbo supporto *dare* veicola precisamente questa superficialità esecutiva (v. anche [Benigni & Slavkova 2026]).

Riferimenti bibliografici:

Benigni, V., Gebert, L. (2019). Determinatezza nominale e aspetto verbale: il caso dei verbi supporto. In O. Inkova & D. Mancheva (a cura di), *Contrastes. Études de linguistique slavo-romane*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 41–62.

Benigni, V., Slavkova, S. (2026). Ho letto, mangiato e pure dormicchiato. I suffissi valutativi verbali in italiano tra semantica e pragmatica: un confronto con gli aktionsart in russo. Ljubljana: University of Ljubljana Press, pp. 61-84.

Červinskij, P. (2024). Suffiks -anu(t') v russkom jazyke: semantika i stilistika obrazovanij. *Folia Linguistica Rossica* 23, 223–239.

Kuznetsova, J., Makarova, A. (2012). Distribution of two semelfactives in Russian: -nu- and -anu-. *Oslo Studies in Language* 4(1), 155–176.

Lentovskaya, A. (2016). Charakterizovannye sposoby glagol'nogo dejstvija v russkom jazyke i ich ital'janskie sootvetstvija. In O. Inkova & A. Trovesi (a cura di), *Lingue slave a confronto*. Bergamo:

Sestante edizioni, pp. 37–54.

Lentovskaya, A. V. (2024). Sravnitel’no-sopostavitel’naja xarakteristika mul’tiplikativnyx glagolov v russkom i ital’janskom jazykax. Vestnik MGLU. Gumanitarnye nauki, 11(892), 61–69.

Makarchuk, I. V. (2021). K tipologii derivacij glagol’noj mery: semel’faktiv i delimitativ. Voprosy jazykoznanija, 6, 40–68.

Nesset, T. (2013). The history of the Russian semelfactive. Journal of Slavic Linguistics, 21(1), 123–169.

Plungjan, V. A. (2000). “Bystro” v grammatike russkogo i drugix jazykov. In L. Iomdin & L. Krysin (Eds.), Slovo v tekste i v slovare. Moskva: Jazyki russkoj kul’tury, pp. 212–223.

Sokolova, S. (2015). «Rabotnul na slavu – gul'ni smelo!»: -NU- as a universal aspectual marker in non-standard Russian. In M. Kitadzjo (Ed.), Aspektual’naja semantičeskaja zona: tipologija sistem i scenarii diaxroničeskogo razvitija. Kioto, pp. 256–262.

Tovena, L. M., Donazzan, M. (2017). Italian -ata event nouns and the nomen vicis interpretation. *Italian Journal of Linguistics* 29(1), 75–100.

Terminologia giuridica della proprietà intellettuale tra italiano e lingue slave: presentazione e commento di un glossario plurilingue

Chiara Marchesi (Università degli Studi di Bergamo)

La disciplina della proprietà intellettuale (PI) russa e ucraina rappresenta uno dei rami del diritto più instabili e complessi del periodo post-sovietico (Goletiani 2011; Kul’čyckyj 2022). Dopo lo scioglimento dell’Unione Sovietica, i due Paesi hanno intrapreso due strade di codificazione differenti per l’elaborazione di una legislazione nazionale in materia: la Federazione Russa ha scelto di riunire l’intero corpus normativo all’interno della Parte IV del Codice civile; l’Ucraina ha adottato un sistema a doppio livello, basato su Leggi speciali e su disposizioni del Codice civile. Ne deriva un quadro normativo piuttosto recente, caratterizzato da uno sviluppo tortuoso (Kashanin 2015; Oprysk 2025). In tale contesto, la circolazione di modelli giuridici occidentali, provenienti in larga misura dall’Unione Europea e dall’esperienza anglo-americana, ha avuto un ruolo fondamentale (Ajani 2008). Ad oggi, però, dizionari giuridici specialistici e raccolte terminologiche multilingue, in particolare per le coppie italiano-russo e italiano-ucraino, scarseggiano (cfr. anche Goletiani 2025). Si ritiene, quindi, che la creazione di un glossario specialistico plurilingue russo-

ucraino-italiano-inglese, che riunisca i termini chiave della disciplina della proprietà intellettuale, possa configurarsi come una risorsa utile per traduttori, terminologi, linguisti, giuristi e per gli operatori istituzionali ed economici del settore.
Il presente contributo intende, pertanto, presentare il glossario, approfondendo, innanzitutto, i passaggi metodologici adottati per la sua realizzazione. In tal senso, la prima fase per la costruzione della risorsa è consistita nell'individuazione dei termini chiave della disciplina. Ci si è basati primariamente sul criterio definitorio, includendo quei termini che nelle due legislazioni sono corredati di una definizione; parimenti, sono stati inclusi anche i termini che, pur privi di definizione nella legge in questione, sono, però, definiti in altri documenti normativi a cui la legge rinvia oppure in documenti di natura interpretativa, come i commentari. Quindi, per individuare le corrispondenze in italiano e in inglese, si è fatto riferimento sia ai documenti internazionali in materia di proprietà intellettuale redatti nelle lingue in questione sia alle legislazioni nazionali.
Successivamente, si illustreranno casi esemplificativi in cui il confronto interlinguistico evidenzia fenomeni interessanti, quali corrispondenze traduttive multiple, gap terminologici, ricorso a prestiti, divergenze strutturali. In questa fase, ci si focalizzerà sul confronto tra l'italiano e le lingue slave considerate; tuttavia, si è deciso di includere nel glossario anche la lingua inglese, dal momento che essa ha inciso profondamente sulla formazione della terminologia russa e ucraina relativa alla PI.
Si consideri, infine, che talora le differenze sul piano linguistico scaturiscono da divergenze sul piano giuridico. Ad esempio, i concetti ru. *služebnoe proizvedenie* e ucr. *službovyj tvir*, corrispondenti all'inglese *work made for hire*, sono privi di un referente nel sistema giuridico italiano. In tali casi di "incongruenza terminologica" si cercherà di fornire un equivalente funzionale (cfr. Šarčević 1997: 229 ss.).
In conclusione, il glossario costituisce un tentativo di sistematizzazione della terminologia della proprietà intellettuale nelle combinazioni linguistiche considerate, configurandosi non soltanto come uno strumento terminografico di carattere applicativo, ma anche come un osservatorio privilegiato per l'analisi contrastiva tra italiano e lingue slave nell'ambito specialistico giuridico.

Riferimenti bibliografici:

Ajani, Gianmaria. 2008. *Il modello post-socialista*. Giappichelli Editore.

Goletiani, Liana. 2025. *Terminologia tecnico-giuridica ucraina di diritto europeo. Glossario plurilingue*. Edizioni dell'Orso.

Goletiani, Liana. 2011. «Reformulirovki v tekste kommentarija k rossijskomy zakonodatel'stvu v sfere intellektual'noj sobstvennosti». *Slavica Tergestina*, 13: 185–209.

Kashanin, Andrey V. 2015. *Intellectual Property Law in Russia*. Wolters Kluwer.

Kul’čyckyj, Viktor. 2022. «Stanovlennja ta sučasnyj stan zakonodavstva Ukrajiny pro ochoronu intelektual’noji vlasnosti». *Žurnal naukovyj ohljad* 4 (84): 65–77.

Oprysk, Liliia. 2025. «Harmonisation with the EU Acquis amid the Resistance to Russian Aggression as a Catalyst of Ukrainian Copyright recovery». In *Ukraine’s Thorny Path to the EU. From «Integration without Membership» to «Integration through War»*, a cura di Marina Rabinovych e Anne Pintsch. Palgrave Macmillan.

Šarčević, Susan. 1997. *New Approach to Legal Translation*. Kluwer Law International.

Auditorium Santa Margherita “Emanuele Severino” – Sessione pomeridiana

Prospettiva contrastiva sulla terminologia grammaticale italiana e slovena per la descrizione degli usi del passato prossimo e dell’imperfetto

Mirjam Premrl Podobnik (Università di Lubiana),
Darja Mertelj (Università di Lubiana)

Il presente contributo analizza il linguaggio dell’insegnante di lingua straniera/seconda (LS/L2) come forma di linguaggio specialistico, collocato all’intersezione tra linguistica, glottodidattica e terminologia. La ricerca muove dall’osservazione che il linguaggio professionale dell’insegnante, in particolare quello impiegato nelle spiegazioni grammaticali, risulta ancora poco indagato in modo sistematico e con approcci terminologici espliciti, e che tale linguaggio, ovvero la sua terminologia nella manualistica, costituisce un modello per il linguaggio dell’insegnante LS/L2.
Lo studio si fonda su un corpus tematico italiano e sloveno di testi contenenti descrizioni grammaticali relative all’uso del passato prossimo e dell’imperfetto. Il corpus comprende grammatiche scientifiche italiane e slovene e grammatiche pedagogiche, in particolare manuali per apprendenti stranieri per i livelli A2–B1. Sono considerati sia i segmenti testuali contenenti la terminologia metalinguistica impiegata nelle spiegazioni esplicite dei fenomeni grammaticali, sia gli esempi d’uso che accompagnano tali descrizioni.
L’analisi si concentra sulla terminologia utilizzata per descrivere e veicolare le informazioni in riferimento al passato prossimo e all’imperfetto in italiano, e alle categorie di dovršnost ‘perfettività’ e nedovršnost ‘imperfettività’ in sloveno. L’attenzione è rivolta alle modalità di

presentazione delle regole e alla terminologia e agli esempi, nella prospettiva del processo didattico. Le domande di ricerca riguardano il grado di precisione e coerenza terminologica nella manualistica italiana e slovena, nonché le possibili asimmetrie nella costruzione dei metalinguaggi didattici in prospettiva contrastiva. Particolare attenzione è rivolta alla presenza di terminologia i) adeguata, ii) parzialmente fuorviante o iii) fuorviante per apprendenti sloveni dell'italiano (e anche per apprendenti italiani dello sloveno come LS/L2).
Si ipotizza un impiego generalmente funzionale della terminologia in prospettiva intralinguistica, pur con possibili fenomeni di potenziale interferenza in prospettiva interlinguistica, legati alle strategie di comprensione degli apprendenti e alla complessità delle nozioni coinvolte. I risultati evidenziano tuttavia una terminologia solo parzialmente standardizzata e talvolta concettualmente non uniforme, riconducibile a diverse scelte descrittive degli esperti della grammatica italiana; d'altronde, in prospettiva interlinguistica, soprattutto a differenze concettuali tra il sistema verbale italiano e quello sloveno.
Lo studio sottolinea infine la necessità di una più stretta collaborazione tra linguisti e glottodidatti per la definizione di quadri terminologici condivisi, coerenti e funzionali alla pratica didattica degli insegnanti. A tal fine, il contributo propone un modello di possibile sistemazione terminologica relativa agli usi, ovvero alle categorie concettuali/metalinguistiche del passato prossimo e dell'imperfetto, da esplorare e verificare nella prassi didattica slovena nel prossimo futuro, anche in una prospettiva estendibile sul piano metodologico ad altre lingue slave.

Riferimenti bibliografici:

Bažec, Helena e Paolo Nitti. L'espressione dell'aspetto e l'uso dei tempi verbali in italiano da parte di apprendenti slovenofoni, 2026.

Miklič, Tjaša. *Opozicija perfekt : imperfekt v italijanščini in slovenska dovršnost: nedovršnost za izražanje preteklosti*. Disertacija, 1980.

Miklič, Tjaša. *Kriteriji izbire med perfektom in imperfektom v primerjavi s kriteriji izbire med dovršniki in nedovršniki*, FF, 1981.

Miklič, Tjaša. Metafore o načinih gledanja na zunajjezikovna dejanja v obravnavanju glagolskega vida. *Slavistična revija* 55/2007 št. 1–2, 85–103.

Nowakowska, Malgorzata. Prossimo vs passato remoto e dokonany vs niedokonany come termini fuorvianti delle grammatiche italiane e polacche, 2026.

Thierry, G., & Wu, Y. J. (2007). *Brain potentials reveal unconscious translation during foreign-language comprehension*. Proceedings of the National Academy of Sciences, 104(30), 12530–

12535. https://doi.org/10.1073/pnas.0609927104

Costrutti eccettuativi in italiano e sloveno: tra corpora, grammatiche e insegnamento

Darja Mertelj (Università di Lubiana),
Mirjam Premrl Podobnik (Università di Lubiana)

Le costruzioni subordinate che esprimono eccezione costituiscono un ambito di particolare interesse per la linguistica contrastiva tra italiano e sloveno, poiché coinvolgono aspetti sintattici, semantici, pragmatici e glottodidattici. In italiano, le strutture introdotte da *a meno che*, *tranne che*, *salvo che* ed *eccetto che* sono generalmente descritte nelle grammatiche come subordinate eccettuative, con funzione di restringere la validità della proposizione principale o di delimitarne le condizioni di realizzazione. In sloveno, la costruzione funzionalmente più vicina è *razen* če 'tranne se', che svolge una funzione analoga di esclusione, pur presentando differenze nella codifica della polarità e nella realizzazione sintattica.

Le grammatiche italiane tendono a classificare tali strutture come eccettuative, limitative oppure come condizionali negative, mentre le grammatiche slovene privilegiano la categoria degli *izključevalni odvisniki* 'subordinate eccettuative'. Rimane aperta la questione del loro status semantico-pragmatico: sebbene queste costruzioni siano generalmente interpretate come marcatori di eccezione, in determinati contesti possono attivare letture differenti e più complesse.

Il presente studio propone un'analisi contrastiva delle descrizioni grammaticali e dell'uso di tali costruzioni nei corpora. L'obiettivo è descrivere sistematicamente il comportamento delle strutture italiane con *a meno che*, *tranne che*, *salvo che* ed *eccetto che* e delle corrispondenti slovene con *razen če* (e di eventuali strutture affini attestate), attraverso il confronto tra descrizioni teoriche e dati autentici. In particolare, la ricerca si propone di: (i) analizzare il ruolo della polarità e della negazione esplicita nelle subordinate e nelle proposizioni principali in entrambe le lingue; (ii) individuare eventuali differenze nella distribuzione sintattica e negli effetti pragmatici; (iii) elaborare, sulla base dei risultati ottenuti, una proposta glottodidattica finalizzata allo sviluppo della consapevolezza metalinguistica degli apprendenti sloveni di italiano LS/L2 rispetto a questo gruppo di costruzioni complesse.

I dati saranno estratti da corpora comparabili di italiano e sloveno (Italian Web 2020 – itTenTen20; Gigafida 2.2; MaCoCu Slovene Web v2, 2021–2022) e annotati secondo una griglia comprendente: tipo di relazione eccettuativa, polarità e presenza della negazione, struttura sintattica, registro, effetti pragmatici e grado di probabilità implicata. In una fase successiva, una selezione di esempi italiani sarà sottoposta a traduzione automatica verso lo sloveno per osservare le strategie di resa e la distribuzione delle corrispondenze traduttive.

L'ipotesi di lavoro è che nelle costruzioni italiane la negazione esplicita nella subordinata risulti più frequente rispetto alle strutture slovene con *razen če* e che, pur condividendo una funzione

eccettuativa, le due lingue differiscano nella codifica della polarità e nella marcatezza pragmatica. I risultati attesi potranno contribuire sia alla descrizione contrastiva italiano–sloveno sia alla progettazione di modelli didattici per l'insegnamento dell'italiano LS/L2 a parlanti sloveni.

Riferimenti bibliografici:

Gabrovšek, Dejan. *Slovenska zložena poved z vidika stopenj odvisnosti*. Doktorska disertacija, Univerza v Ljubljani, Filozofska fakulteta, 2023.

Grošelj, Robert. "Prevajanje italijanskih izključevalnih odvisnikov v slovenščino." *Jezik in slovstvo*, vol. 68, no. 4, 2023, pp. 203–214.

Ilc Gašper, Stopar, Andrej. Izvzemalnost kot semantična kategorija v odvisnih stavkih. V: SMOLEJ, Mojca (ur.), SCHLAMBERGER BREZAR, Mojca (ur.). *Prispevki k preučevanju slovenske skladnje*. 1. izd. Ljubljana: Založba Univerze, 2023.
https://ebooks.uni-lj.si/ZalozbaUL/catalog/view/421/764/8498.

Maiden, Martin, and Cecilia Robustelli. *A Reference Grammar of Modern Italian*. Routledge, 2011.

Patota, Giorgio. *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Garzanti, 2006.

Renzi, L., Salvi, G., & Cardinaletti, A. (a cura di). (1991). *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. II: I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale*. La subordinazione. Bologna: Il Mulino.

Schwarze, Christoph. *Grammatik der italienischen Sprache.* 2., verbesserte Auflage, Tübingen, Max Niemeyer, 1994.

Serianni, Luca. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria*. UTET, 1988.

Toporišič, Jože. (1976). *Slovenska slovnica*. Maribor: Obzorja. (prima edizione fondamentale della grammatica normativa slovena moderna)

Grammatiche pedagogiche italiane (3)

GP-2005 - Autori vari. *Gramma mia*. Alma Edizioni, 2005.

GP-2011 - Sabatini, Francesco, et al. *Grammatica d'uso della lingua italiana*. ELI / Hoepli 2011.

GP-2022 - Autori vari. *Grammatica italiana facile per stranieri*. ELI, 2022.

Analisi delle variazioni temporali dei segmenti vocalici nelle interrogative polari dell'italiano L2 di parlanti slovenofoni

Kaja Katarina Brecelj (Università di Lubiana)

Il presente contributo si propone di indagare il ruolo fondamentale della durata vocalica quale correlato acustico della prominenza e della distinzione modale nelle interrogative polari prodotte da informanti slovenofoni di Lubiana. Adottando il paradigma metodologico AMPER (*Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*), la ricerca mira a verificare se e in quale misura i valori temporali dei segmenti vocalici subiscano variazioni sistematiche in relazione alla collocazione dell'accento lessicale nell'ultimo sintagma nominale (SN2) dell'enunciato. Lo studio si basa su un'analisi contrastiva tra la lingua materna (L1) e la lingua d'arrivo (L2), esaminando come gli schemi temporali nativi interferiscano con la produzione in italiano.

L'analisi acustico-sperimentale evidenzia che la durata delle sillabe toniche interessate da variazioni melodiche nelle interrogative polari subisce un incremento significativo rispetto alla modalità assertiva, arrivando in determinate configurazioni a raddoppiare il proprio valore. Tuttavia, tale espansione temporale non presenta una distribuzione uniforme lungo l'enunciato, manifestando una stretta dipendenza dalla struttura sillabico-accentuale di SN2, con distinzioni cruciali tra parole ossitone, parossitone e proparossitone.

I dati quantitativi indicano che la massima estensione temporale si realizza costantemente sull'ultima tonica dell'enunciato. Nelle strutture ossitone, si osserva un accumulo dei tratti di prominenza sull'ultima sillaba, mentre nelle proparossitone la prominenza temporale massima rimane ancorata alla vocale tonica. Un dato di eccezionale rilievo emerge però nelle strutture parossitone: in questi contesti si rileva un marcato fenomeno di allungamento finale, in cui i parlanti sloveni estendono la durata della sillaba assoluta finale dell'enunciato fino a 210 ms, superando nettamente la durata della tonica precedente, ferma a circa 160 ms.

Tali asimmetrie suggeriscono che l'allungamento della finale assoluta nelle parossitone costituisca una specifica strategia di marcatura modale derivante dal transfer prosodico della lingua materna. Lo sloveno, infatti, utilizza spesso particelle o cambiamenti dell'ordine dei costituenti per interrogare, e il parlante potrebbe compensare la mancanza di tali strutture in italiano enfatizzando i parametri temporali. Questa divergenza dai modelli temporali nativi dell'italiano condiziona in modo decisivo la percezione degli uditori italofoni, i quali faticano a identificare correttamente l'intenzione interrogativa quando i rapporti di durata e i contorni di F0 non corrispondono agli standard della lingua d'arrivo.

Riferimenti bibliografici:

BERTINETTO, P. M. (1981): *Strutture prosodiche dell'italiano: accento, quantità, sillaba, giuntura, fondamenti metrici*, Firenze: Accademia della Crusca.

CONTINI, M. ET AL. (2003): «Un Projet d'Atlas multimédia prosodique de l'espace roman (AMPER)», in *Proceedings of the 1st International Conference on Speech Prosody*, Aix-en-Provence, pp. 227–230.

D'IMPERIO, M. (1998): «Sul ruolo dei correlati acustici della prominenza nella percezione della varietà napoletana di italiano», in *Atti delle VIII Giornate di Studio del GFS*, Roma: Esagrafica, pp. 43–54.

GILI FIVELA, B. ET AL. (2015): «Varieties of Italian and their intonational phonology», in Frota, S. e Prieto, P. (a c. di) *Intonation in Romance*, Oxford University Press, pp. 140–197.

GOLOB, N. (2016): «L1 prosodic interference: the case of Slovene students of Japanese», *Acta linguistica asiatica*, 6(2), pp. 69–76.

MAROTTA, G. (1985): *Modelli e misure ritmiche: la durata vocalica in italiano*, Bologna: Zanichelli.

ROMANO, A. E MIOTTI, R. (2009): «Un contributo per il confronto tra l'intonazione veneta e quella andalusa», in *Atti del IV Convegno Nazionale AISV*, Cosenza: EDK Editore, pp. 62–76.

SREBOT-REJEC, T. (1997): «Nekaj o stavčni intonaciji v knjižni slovenščini», *Slavistična revija*, 45(3/4), pp. 429–455.

TOPORIŠIČ, J. (2004): *Slovenska slovnica*, 4a ristampa ed., Maribor: Založba Obzorja.

VOLK, J. (2011): *Intonacija v spontanem neformalnem govoru slovenskih govorcev na dvojezičnem področju Slovenske Istre*, Tesi di dottorato, Univerza v Ljubljani.

Il ruolo delle parole imparentate italiano-croate nella comprensione iniziale dell'italiano come LS

Loreta Klarić (Università di Zara),
Karmen Tolić (Università di Zara)

La posizione geografica della città di Zara (Croazia) ha favorito, nel corso della storia, l'incontro tra culture e lingue differenti, contribuendo alla formazione di un ricco patrimonio linguistico ancora rintracciabile nelle parlate locali. La rilevante presenza di elementi di origine romanza nel lessico zaratino costituisce il punto di partenza della presente ricerca sulle influenze lessicali interlinguistiche tra italiano e croato, due lingue geneticamente non affini. Una forma di influenza interlinguistica è il transfer positivo, in cui le parole imparentate possono svolgere un ruolo facilitante significativo (Kellerman e Sharwood Smith 1986; Ringbom 2007, 2016; Jarvis e Pavlenko 2008; Helms-Park e Dronjic 2016). Si tratta di coppie lessicali costituite da lessemi appartenenti alla L1 e alla lingua straniera (LS) degli apprendenti, caratterizzate da differenze fonologiche e ortografiche minime (Ringbom 2007).
Nonostante l'interesse per il fenomeno, soltanto un numero limitato di studiosi (ad es. Rast 2008; Alujević Jukić 2012) ha approfondito l'effetto facilitante delle parole imparentate nelle fasi di primo contatto con la lingua target. Alla luce di tali considerazioni, la presente ricerca si propone di indagare il ruolo delle parole imparentate italiano-croate nella comprensione iniziale dell'italiano da parte di 93 studenti croati delle scuole superiori, bilingui verticali, residenti e iscritti nelle scuole della contea di Zara. L'obiettivo della ricerca è duplice e mira a verificare le seguenti ipotesi: (1) i partecipanti saranno in grado di riconoscere un numero statisticamente significativo di lessemi italiani selezionati che formano coppie di parole imparentate con lessemi ortograficamente e semanticamente affini presenti nella parlata di Zara; (2) i partecipanti mostreranno consapevolezza della somiglianza tra l'italiano e la parlata di Zara. Per la raccolta dei dati sono stati utilizzati diversi strumenti di indagine: un questionario sul profilo sociolinguistico e un test di vocabolario per l'italiano e per la parlata di Zara, elaborati sulla base dei modelli proposti da Ard e Homburg (1992), Kondrak (2001), Beglar (2010) e Alujević Jukić (2012).

Riferimenti bibliografici:

Alujević Jukić, M. (2012) *Učinak prisutnosti talijanizama u splitskome čakavskom govoru na inicijalno razumijevanje vokabulara talijanskoga kao stranoga jezika*. PhD thesis. Zagreb: Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu.

Ard, J. and Homburg, T. (1992) 'Verification of language transfer', in Gass, S. and Selinker, L. (eds.) *Language transfer in language learning*. Revised edition. Amsterdam: John Benjamins Publishing, pp. 47–70.

Beglar, D. (2010) ‘A Rasch-based validation of the Vocabulary Size Test’, *Language testing*, *27*(1), pp. 101-118.

Helms-Park, R. and Dronjic, V. (2016) ‘Crosslinguistic lexical influence: Cognate facilitation’, in Alonso Alonso, R. (ed.) *Crosslinguistic influence in second language acquisition*. Vol. 95. Bristol: Multilingual Matters, pp. 71–92.

Jarvis, S. and Pavlenko, A. (2008) *Crosslinguistic influence in language and cognition*. London: Routledge.

Kellerman, E. and Sharwood Smith, M. (1986) *Crosslinguistic Influence in Second Langauge Acquisition*. New York: Pergamon press.

Kondrak, G. (2001) ‘Identifying cognates by phonetic and semantic similarity’, in *Proceedings of the Second Meeting of the North American Chapter of the Association for Computational Linguistics*. Pittsburgh: Association for Computational Linguistics, pp. 103–110.

Rast, R. (2010) ‘The role of linguistic input in the first hours of adult language learning’, *Language Learning*, *60*, pp. 64-84.

Ringbom, H. (2007) *Cross-linguistic similarity in foreign language learning*. Vol. 21. Bristol: Multilingual Matters.

Ringbom, H. (2016) ‘Comprehension, learning and production of foreign languages: The role of transfer’, in Alonso Alonso, R. (ed.) *Crosslinguistic influence in second language acquisition*. Vol. 95. Bristol: Multilingual Matters, pp. 38–52.

Dietro il velo del testo: la resa delle figure retoriche nella traduzione italiana del poema drammatico *Oderžuma* di Lesja Ukrajinka

Olena Ponomareva (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”)

Il presente studio si propone di analizzare le strategie di traduzione adottate nella resa italiana del poema drammatico *Oderžyma* [La Posseduta] di Lesja Ukrajinka, realizzato dagli studenti di ucrainistica dell’Università “Sapienza” di Roma nell’ambito del Laboratorio di traduzione letteraria. Il lavoro dei traduttori era focalizzato sulla riproduzione di vari tipi di figure retoriche (di

significato, di pensiero, di ordine e di suono), tenendo conto del focus connotativo della poesia e della necessità di ricreare la forma, e non soltanto il significato, del testo originale.
La ricerca contiene un'indagine teorica sui modelli di traduzione letteraria, prendendo come riferimento i testi di Berman e Spitzer. L'analisi testuale comparata del prototesto e del metatesto dimostra che la preservazione dell'impronta stilistica originale, specie nella resa dei tropi (metafore, similitudini e/o paragoni, allegorie, epiteti, iperboli, suffissazione e prefissazione semantica), implica spesso un allontanamento dalla norma della lingua d'arrivo, prediligendo, attraverso la modulazione metrica, la musicalità che distingue i versi di Lesja Ukrajinka.
Non minori difficoltà di traduzione presenta il lessico particolare usato nel poema: parole auliche, arcaiche e/o rare, incorporazioni del dialetto sud-occidentale ucraino, nonché le costruzioni lessicali e morfologiche insolite. In alcuni casi è stato possibile preservare il linguaggio fonosimbolico del testo originale con elementi lessicali della lingua italiana, mentre in altri si è dovuti accettare una *déperdition*, per riprendere il termine di Antoine Berman.
La presente ricerca offre un contributo alla traduzione specialistica e alla didattica delle lingue, dato che gli studi contrastivi tra italiano e ucraino costituiscono un ambito recente ma ricco di rilevanti prospettive di sviluppo.

Riferimenti bibliografici:

A. Achilli Beauty, Truth, and Sincerity: Lesja Ukrajinka and the Responsibility of Art Between Aestheticism and the Pursuit of Authenticity, Studi Slavistici, XVIII (2021) 2.

A. Berman, Analitica della traduzione e la sistematica della deformazione in La traduzione e la lettera o l'albergo della lontananza, Macerata, Quodlibet, 2003.

L. Bruni, Sulla perfetta traduzione, Napoli, Liguori editore, (trad. it. di P. Viti da Leonardo Bruni, De interpretatione recta, 1420 ca) 2004.

U. Eco, Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione, Milano, Bompiani, 2003.

Tra folklore e simbolismo: strategie traduttive nelle versioni italiane della *Lisova pisnja* di Lesja Ukrajinka

Tatiana A. Ostakhova (Università degli Studi di Messina),
Alessia Ruolo (Università degli Studi di Palermo)

Il dramma fiabesco *Lisova pisnja* di Lesja Ukrajinka (1911) è considerato uno dei capolavori del Modernismo ucraino. Nonostante la sua rilevanza, l'opera ha conosciuto una ricezione piuttosto tardiva in Italia. Le prime traduzioni italiane sono state pubblicate soltanto tra il 2021 e il 2024, più di cent'anni dopo la sua comparsa, nelle versioni di Vira Dunas (2021), Oleksandra Vakula (2023) e Yaryna Grusha (2024).

La complessità traduttiva dell'opera deriva dalla sua natura profondamente composita, che coniuga elementi del dramma poetico, della tradizione folklorica e della dimensione filosofica simbolista. La resa in italiano richiede un costante equilibrio tra la conservazione della specificità culturale ucraina e l'accessibilità del testo per il lettore d'arrivo. Tra gli aspetti più problematici figurano la trasposizione del sistema mitologico, la ricreazione della struttura ritmico-melodica del testo poetico e la resa dei *realia* della cultura ucraina.

Partendo da queste premesse, il contributo propone la prima analisi comparativa delle tre traduzioni italiane di *Lisova pisnja*, con l'obiettivo di individuare le principali strategie adottate nella mediazione del testo verso il pubblico italiano. L'indagine si concentra, in particolare, sulla trasposizione della lingua poetica e della caratterizzazione linguistica dei personaggi, sulla resa dei *realia* e degli elementi folklorici, nonché sulle scelte relative alla conservazione o all'adattamento dei riferimenti culturali.

L'analisi mette in evidenza come differenti tecniche traduttive incidano sulla rappresentazione della cultura ucraina e sulla ricezione dell'opera nel contesto italiano, mostrando in che modo ciascuna traduzione negozi il rapporto tra fedeltà al testo di partenza e leggibilità per il lettore contemporaneo. Il confronto consente, inoltre, di riflettere sul ruolo della traduzione nella costruzione dell'immagine della letteratura ucraina nello spazio culturale italiano.

Riferimenti bibliografici:

L. Ukrajinka, *Lisova pisnja, Drama-fejerija v 3-ch dijach*, Vidkryta knyha, 2016.

L. Ucrajinka, *Libere scintille della mia voce. Opere scelte*, Vira Dunas (a cura di), Sesto San Giovanni, Mimesis, 2021.

L. Ukrajinka, *Il Canto della Foresta. Dramma fiabesco in tre atti,* Yaryna Grusha (a cura di), postfazione di Sasha Dovzhyk, Mondadori, 2024.

L. Ukrainka, *Il Canto della Foresta*, Traduzione di Oleksandra Vakula, Self-publishing, 2023.

Agli albori della polonistica italiana: contesto e analisi linguistica delle traduzioni di Żeromski in italiano

Matteo Piccin (Università di Varsavia)

Il contributo si propone di delineare: 1) le circostanze storico-culturali in cui furono concepite le traduzioni delle opere di Żeromski (*Wierna rzeka*, *Popioły*) in italiano; 2) la ricezione di tali opere presso l'opinione pubblica italiana, con particolare riguardo alla nascente polonistica; 3) un'analisi traduttologica di passi scelti dai testi succitati, nello specifico dalle pagine in cui Venezia fa da scenario alle trame żeromskiane. Si intende in tal modo mettere in luce le principali problematiche e strategie traduttive emergenti dal confronto contrastivo tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo. L'analisi sarà condotta alla luce dei principali approcci elaborati nell'ambito dei Translation Studies, con particolare riferimento ai concetti di equivalenza (Baker 1992), addomesticamento ed esotizzazione (Venuti 1995), nonché ai fondamenti della riflessione traduttologica polacca (Wojtasiewicz 1957; Barańczak 1992; Lewicki 1993; Hejwowski 2016). L'analisi prenderà in esame le strategie adottate per affrontare specifiche categorie di elementi linguistici e culturali, tra cui toponimi, antroponimi e culturemi, considerando soluzioni traduttive quali il mantenimento della forma originale (riproduzione con o senza spiegazioni), l'adattamento, la sostituzione, l'esplicitazione, la traduzione e l'omissione. L'esame dei passi selezionati consentirà così di evidenziare, in prospettiva contrastiva, non soltanto le corrispondenze e le divergenze tra lingua A e lingua B, ma anche le implicazioni linguistiche, pragmatiche e culturali delle diverse opzioni traduttive adottate.

Riferimenti bibliografici:

Stefan Żeromski, *Popioły*, Warszawa: Gebethner i Wolff, 1904

Stefan Żeromski, *Wierna rzeka. Klechda domowa*, Kraków: Drukarnia Narodowa, 1912

Stefano Zeromski, *Fiume fedele*, traduzione dal polacco di Giannina Gromska, Milano: Fratelli Treves, 1916

Stefano Zeromski, *Ceneri. Romanzo in 2 volumi*, prima traduzione integrale dal polacco con introduzione e note di Cristina Agosti Garosci e Clotilde Garosci, Torino: Slavia, 1930

Mona Baker, *In Other Words*, London-New York: Routledge, 2009

Stanisław Barańczak, *Ocalone w tłumaczeniu: szkice o warsztacie tłumacza poezji z dołączeniem małej antologii przekładów*, Poznań: Wydawnictwo a5, 1992

Krzysztof Hejwowski, *Iluzja przekładu. Przekładoznawstwo w ujęciu konstruktywnym*, Katowice: Śląsk, 2016

Roman Lewicki, *Konotacja obcości w przekładzie*, Lublin: Wydawnictwo UMCS, 1993

Lawrence Venuti, *The Translator's Invisibility*, London: New York, Routledge, 1995

Olgierd Wojtasiewicz, *Wstęp do teorii tłumaczenia*, Warszawa-Wrocław: Zakład im. Ossolińskich, 1957

Sabato 14 novembre 2026

San Sebastiano, Aula Padoan – Sessione mattutina

Perché i futuri nascono allo stesso modo? Soluzioni del simplesso nell'emersione dei tempi futuri in italiano e in bulgaro

Diana Vargolomova (Università di Sofia “San Clemente d’Ocrida”)

Il bulgaro antico esprimeva le azioni future attraverso il presente dei verbi perfettivi (il cosiddetto *просто бъдеще*) e attraverso costruzioni analitiche con tre ausiliari: имѣти (obbligo e necessità), хотѣти (desiderio e intenzione) e начати (inizio di un'azione) (Haralampiev 2001: 145-147; Mirchev 1963: 221-222). Nel periodo medievale prevale хотѣти, per ragioni sia semantiche sia areali (Mirchev 1963: 224), mentre имѣти sopravvive solo nelle forme negative cristallizzandosi nell'invariabile *няма*. La grammaticalizzazione di хотѣти comporta una progressiva erosione fonetica fino alla particella *ще*, cosicché nel bulgaro contemporaneo il futuro si forma con due ausiliari invariabili: *ще* per le forme positive e *няма* per le negative (Nicolova 2023: 304). Le forme con *не ще* sono rare e stilisticamente marcate, mentre sopravvivono costruzioni ancora più marginali come *има да става*, con sfumatura di obbligo e predestinazione.
In italiano la diacronia appare per molti versi simile. Il futuro romanzo grammaticalizzato nasce dall'unione dell'infinito latino con il presente di HABERE, CANTARE HABEO, costruzione attestata nel latino tardo con valore di obbligo e predestinazione (El-Chaar 1994: 66-67; Fleischman 1982). In alcuni dialetti del Piemonte settentrionale e del Canton Ticino il futuro si forma con *volo* 'volere' + infinito (es. ticinese *al völ mandà* 'lo manderò', cfr. Rohlfs 1968: §592), mentre il sardo conserva anche un futuro con il verbo *dovere* che esprime dubbio e incertezza (Molinu 1997). Semplificando, le perifrasi che competevano nelle due lingue antiche erano molto simili:

Bulgaro	Italiano
имѣти ношѫ (*avere*, obbligo e necessità), **хотѣти** ношѫ (*volere*, desiderio e intenzione) e **начати** ношѫ (*cominciare*, inizio di un’azione)	PORTARE HABEO (*avere*, obbligo e predestinazione) PORTARE VOLO (*volere*, desiderio e intenzione) PORTARE DEBO (*dovere*, obbligo)

La domanda logica è perché queste perifrasi fossero anticamente tanto simili. Non si accetterà qui la spiegazione generativista (cfr., ad es., Chomsky 1995), che vedrebbe in esse diverse realizzazioni di una stessa struttura profonda. Il fatto che le stesse strutture emergano ricorrentemente in lingue non

imparentate attraverso percorsi storici prevedibili, come, tra l'altro, dimostrano Bybee, Heine, Hopper e Traugott, suggerisce che le somiglianze tra italiano e bulgaro non siano né un accidente né il prodotto di una grammatica universale astratta, ma il risultato di pressioni cognitive e comunicative universali. Va riconosciuto che in bulgaro la grammaticalizzazione di *uję* avviene in un contesto balcanico in cui greco, albanese, serbo e romeno mostrano sviluppi paralleli, e il contatto potrebbe aver rafforzato il processo. In una prospettiva più generale, però, Bybee et al. (1994) mostrano in un campione di 76 lingue che i cosiddetti *future grams* provengono quasi sempre dalle stesse fonti lessicali: verbi di possesso, obbligo, volontà e movimento, seguendo percorsi di grammaticalizzazione universalmente ricorrenti.
In questo articolo si propone di inquadrare questa ricorrenza attraverso due concetti della teoria dei sistemi complessi. Il primo è *la soluzione del simplesso*: la lingua come sistema complesso sfrutta la propria complessità intrinseca per trovare soluzioni che sembrano semplici funzionalmente ma emergono da un sistema fortemente complesso, rappresentando le scelte più efficienti per i parlanti (cfr., ad esempio, Berthoz, 2012). Il secondo è quello di *attrattore*: uno stato o insieme di stati verso cui un sistema tende a evolversi nel tempo, indipendentemente dalle condizioni iniziali (cfr., ad esempio, Massip-Bonet 2013). I futuri di origine modale si comportano esattamente come attrattori: emergono indipendentemente in lingue non imparentate, seguendo sempre il percorso *possesso/volontà/obbligo* > *intenzione* > *futuro*, e convergendo verso la stessa soluzione funzionale: un marcatore grammaticale di posteriorità rispetto al momento dell'enunciazione, che è al tempo stesso la soluzione simplex più economica per il problema cognitivo-comunicativo universale del futuro.

Riferimenti bibliografici:

Berthoz, A. (2012) *Simplexity: Simplifying principles for a complex world*. New Haven: Yale University Press.

Bybee, J., Perkins, R. and Pagliuca, W. (1994) *The evolution of grammar: Tense, aspect, and modality in the languages of the world*. Chicago: University of Chicago Press (in particolare capitolo 7: Future, pp. 243-280)

Chomsky, N. (1995). *The minimalist program*. Cambridge, MA: MIT Press.

El-Chaar, C. (1994) 'It's no go for the Italian future', *La Trobe Working Papers in Linguistics*, 7(3), pp. 61–88.

Fleischman, S. (1982) *The future in thought and language: Diachronic evidence from Romance*. Cambridge: Cambridge University Press.

Haralampiev, I. (2001) *Istoricheska gramatika na balgarskiya ezik* [A historical grammar of the Bulgarian language]. Veliko Tarnovo: Faber, pp. 145–150.

Massip-Bonet, À. (2013) 'Language as a complex adaptive system: Towards an integrative linguistics', in Massip-Bonet, À. and Bastardas-Boada, A. (ed.) *Complexity perspectives on language, communication and society*. Berlin: Springer, pp. 35–60.

Mirchev, K. (1978) *Istoricheska gramatika na balgarskiya ezik* [A historical grammar of the Bulgarian language]. Sofia: Nauka i izkustvo, pp. 221–226.

Molinu, L. (1997) 'Il futuro in sardo', in *Atti del Convegno 'La lingua sarda: L'identità socioculturale della Sardegna nel prossimo millennio'* (Quartu Sant'Elena, 9–10 maggio 1997). Cagliari: Condaghes, pp. 127–142.

Nitsolova, R. (2023 [2008]) *Balgarska gramatika: Morfologiya* [Bulgarian grammar: Morphology]. Sofia: Ciela.

Il campo funzionale-semantico della diatesi nella lingua italiana moderna (a confronto con la lingua bulgara)

Bozhidar Mitkov Boyadzhiev (Università di Plovdiv "Paisii Hilendarski")

Il presente studio illustra la categoria morfologica del verbo "forma/voce verbale" nella lingua italiana moderna attraverso il prisma del metodo descrittivo funzionale-semantico, creato dal linguista russo A. V. Bondarco, e in confronto con una lingua slava: la bulgara. Il ricercatore sostiene il concetto secondo cui la "distinzione tra nucleo (centro) e periferia" è fondamentale per la grammatica funzionale (Bondarco 1972: 20). Gli obiettivi/scopi principali sono molteplici: 1) descrivere la struttura del campo funzionale-semantico della diatesi nella lingua italiana, analizzando gli operatori centrali (nucleari) e periferici (lessicali e sintattici) che lo costituiscono; 2) illustrare il potenziale funzionale-semantico della diatesi nella lingua bulgara moderna (per una breve panoramica sull'argomento – Kutsarov 1985), discutendo – sulla base dei dati empirici di traduzione – le somiglianze e le differenze nell'espressione della semantica della diatesi. Condividiamo l'opinione secondo cui il termine *diatesi* (o *relazione di diatesi*) "sia stato introdotto per designare la sfera funzionale-semantica che comprende non solo la diatesi in quanto categoria grammaticale, ma anche l'intero complesso di mezzi linguistici multilivello (morfologici, derivazionali, sintattici, lessico-sintattici, lessicali) atti a esprimere le relazioni di diatesi" (Bondarco 1991: 125). Ciò determina il terzo obiettivo dello studio: distinguere tra i concetti di *diatesi* – definita da L. Tesnière come "il senso in cui l'azione espressa da un verbo si realizza da un attante all'altro" (Tesnière 1959: 667) – e *voce morfologica*, che funge "da marcatore grammaticale verbale della diatesi" (Mel'čuk & Xolodovič 1970: 117). In linguistica i concetti della diatesi e voce morfologica vengono spesso confusi; fare chiarezza su questi due termini offrirà una possibile

risposta alla questione relativa alla natura e all'ambito della categoria della voce/forma del verbo. In merito al concetto di categoria morfologica, adottiamo la prospettiva secondo cui esse sono "sistemi di serie di forme grammaticali, contrapposti l'uno all'altro, all'interno di una specifica parte del discorso e caratterizzate da un contenuto uniforme" (Bondarco 1976: 10). È nell'ambito di tale categoria che verranno esaminati i paradigmi morfologici delle forme attiva e passiva nell'italiano moderno e nel bulgaro moderno. Le differenze principali tra i paradigmi in questione risiedono nel fatto che le forme marcate – quelle passive (sono sempre composte) – si formano in modo diverso nelle due lingue annalizzate: mentre in italiano il participio passato è privo di un marcatore morfologico per il passivo (cfr. *è letto*), in bulgaro tale marcatore è presente* (ad es. *четеН* е – četeN* e*). Un'altra differenza significativa è che in italiano il verbo *avere* può fungere anche da ausiliare – nelle forme attive composte – mentre in bulgaro il verbo corrispondente *имам* (*imam*) non ha sviluppato questa funzione; esso è usato esclusivamente come verbo lessicale pieno (per ulteriori dettagli, per esempio – si vedano GGIC 2001 per l'italiano e Kutsarov 2007 per il bulgaro).

Riferimenti bibliografici:
(i titoli originali in russo, bulgaro e francese e le loro traduzioni in italiano)*

Бондарко 1972: Бондарко, А. В. К теории поля в грамматике – залог и залоговость (на материале русского языка). – *Вопросы языкознания*, № 3, с. 20–35. // Bondarco 1972: Bondarco A. V. Verso la teoria del campo nella grammatica – voce e diatesi (basato su dati della lingua russa). – *Questioni della linguistica*, №3, p. 20–35.*

Бондарко 1976: Бондарко, А. В. *Теория морфологических категорий*. Ленинград, Наука. // Bondarco 1976: Bondarco, A. V. *Teoria delle categorie morfologiche*. Leningrado, Scienza.*

Бондарко 1991: Бондарко, А. В. *Теория функциональной грамматики. Персональность. Залоговость*. Санкт Петербург, Наука. // Bondarco 1991: Bondarco, A. V. *Teoria della grammatica funzionale. Personalità. Diatesi*. San Pietroburgo, Scienza.*

Куцаров 1985: Куцаров, И. *Очерк по функционално-семантична граматика на българския език*. Пловдив, ПУ „Паисий Хилендарски". // Kutsarov 1985: Kutsarov, I. *Studio della grammatica funzionale-semantica della lingua bulgara*. Plovdiv, UP "Paisij di Chilendar".*

Куцаров 2007: Куцаров, И. *Теоретична граматика на българския език. Морфология*. Пловдив, УИ „Паисий Хилендарски". // Kutsarov 2007: Kutsarov, I. Grammatica teorica della lingua bulgara. Morfologia. Plovdiv, UP "Paisij di Chilendar".*

Мелчук, Холодович 1970: Мельчук, И. А., А. А. Холодович. К теории грамматического залога (определение, исчисление). – *Народы Азии и Африки*, т. 4, с. 111–124. // Mel'čuk e Cholodovič 1970: Mel'čuk, I. A., A. A. Cholodovič. Sulla teoria della voce grammaticale (definizione,

calcolazione). – I popoli dell'Asia e dell'Africa, v. 4, p. 111–124.*

GGIC 2001: Salvi, G. et al. *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna. Mulino, 2001.

Tesnière 1959: Tesnière, L. *Éléments de syntaxe structurale*. Paris, Librairie Klincksieck. // Tesnière 1959: Tesnière, L. Elementi di sintassi strutturale. Parigi. Libreria Klincksieck.*

Integrazione ed evoluzione semantica dei prestiti italiani nella lingua bulgara

Evgenia Atanasova (Università di Sofia "San Clemente d'Ocrida")

In quanto processo lungo e complesso, caratterizzato da proprie regolarità e peculiarità, l'adattamento delle parole di origine straniera si manifesta sia attraverso modificazioni della forma (adattamento fonetico-morfologico), sia attraverso la concretizzazione e l'acquisizione del significato (adattamento lessico-semantico). Vale a dire che, da un lato, si osservano cambiamenti nell'aspetto formale della parola (la grafia, la struttura fonica e quella morfologica), mentre, dall'altro, mutamenti nel suo contenuto semantico. Normalmente lo studio dei prestiti è incentrato sull'adattamento formale, ma è proprio il significato che determina il prestito, cioè il suo passaggio in un altro sistema linguistico.

L'integrazione semantica dei prestiti è connessa, da un lato, al loro sviluppo lessico-semantico e, dall'altro, alle stesse ragioni del loro ingresso nella lingua. Proprio come il fenomeno del prestito nel suo complesso, anche l'evoluzione lessico-semantica dei lessemi acquisiti (i cambiamenti nella loro struttura semantica, nell'uso, nella connotazione e nel contenuto concettuale-referenziale) è influenzata sia da fattori extralinguistici sia da fattori linguistici.

Il nostro obiettivo è esaminare gli italianismi nella lingua bulgara dal punto di vista della loro semantica. Occorre rilevare che una parte di questi prestiti conserva il proprio significato originario: si tratta soprattutto di lessemi monosemici, in particolare dei termini specialistici. Nel caso dei lessemi polisemici, di norma accade che il prestito entri nella lingua ricevente soltanto con uno dei suoi significati, oppure con più di uno, e molto raramente con l'intero spettro semantico della parola originaria. In alcuni casi, invece, il prestito italiano sviluppa in bulgaro un nuovo significato, diverso da quello originario, molto spesso sotto l'influenza della lingua intermediaria oppure attraverso processi di traslazione semantica. Questi ultimi sono i più interessanti poiché, arricchendo la propria semantica con nuovi significati, sono in grado di partecipare attivamente ai processi di formazione delle parole. Possiamo affermare che l'aggiunta di un nuovo significato è il risultato dell'evoluzione della lingua.

Riferimenti bibliografici:

Filipovič, R. *Contact Linguistics: Retrospect-Prospect*, in: Essays on the English Language and Applied Linguistics on the Occasion of Gerhard Nickel's 60th Birthday, a cura di J. Klegraf e D, Nehls. Heidelberg: Groos, 1988, 342-356.

Pinnavaia, L. *The Italian borrowings in the "Oxford English dictionary". A lexicographical, linguistic and cultural analysis.* Roma: Bulzoni, 2001.

Stammerjohann, Harro et al. (a cura di), *Dizionario degli italianismi in francese*, *inglese*, *tedesco*, Firenze: Accademia della Crusca, 2008.

Stammerjohann, H. *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*. Firenze: Accademia della Crusca, 2013.

Парашкевов, Б. *Структурни и семантични проблеми при заемките от немски език в синхронен аспект.* – В: Помагало по българска лексикология. София: Наука и изкуство, 1979, 216-226.

Танчева, Т. *Към проблема за семантичното усвояване на лексикалните заемки.* – Съпоставително езикознание. София: УИ „Св. Климент Охридски", 1992, № 6, 22-27.

Genere grammaticale e genere sociale: analisi contrastiva italo croata nel linguaggio giornalistico

Marina Glavaš (Università di Zagabria),
Vanda Maržić-Sabalić (Università di Zagabria)

Negli studi linguistici e sociolinguistici, il rapporto tra lingua e genere continua a rappresentare un tema di grande interesse. A partire dai lavori pionieristici di Sabatini (1987), la lingua italiana è stata progressivamente interpretata non come uno strumento neutro, bensì come un sistema capace di riflettere e al tempo stesso di contribuire alla costruzione delle rappresentazioni sociali e culturali, incluse quelle relative al genere.

Il presente contributo intende proporre un'analisi contrastiva tra l'italiano e il croato del rapporto tra genere grammaticale e genere sociale nel discorso giornalistico che riguarda i nomi professionali nei campi semantici del linguaggio politico e amministrativo. L'obiettivo è quello di indagare in che modo due sistemi linguistici, l'italiano e il croato, codifichino e rendano visibili le identità di genere

nei testi giornalistici. Il corpus preso in analisi sarà tratto da alcune delle principali testate giornalistiche online italiane e croate e costituito da articoli di attualità selezionati in base alla pertinenza con le tematiche politiche e amministrative, in modo da garantire una base di dati comparabile e rappresentativa. L'analisi adottata è di tipo qualitativo con attenzione alle strategie morfosintattiche e discorsive di marcatura del genere.
Il contributo intende, inoltre, sottolineare l'importanza di un uso consapevole delle forme femminili dei nomi professionali evitando, ove possibile, il ricorso al maschile generico nei contesti in cui entrambe le forme risultano appropriate. Tale approccio contribuisce alla progressiva diffusione di forme femminili e inclusive, in linea con gli studi promossi da Robustelli (2012) e con le riflessioni sociolinguistiche di Gheno (2020) sul linguaggio inclusivo e sulle declinazioni al femminile di alcune professioni.
In croato, invece, emerge una maggiore sistematicità nella formazione dei femminili professionali, favorita dalla produttività morfologica del sistema flessivo. Tale fenomeno è stato descritto negli studi di Pišković (2011) che evidenziano come la derivazione dei femminili a partire da basi maschili costituisca un meccanismo sistematico attraverso cui la lingua riflette e riorganizza le categorie di genere. L'uso o il mancato uso dei femminili professionali diventa, però, un indicatore della posizione delle donne nella società e della loro visibilità linguistica. Accanto agli studi morfologici, anche la riflessione croata sul linguaggio sensibile al genere e sulla visibilità linguistica delle donne nei media e nelle istituzioni contribuisce a mostrare come le pratiche linguistiche siano strettamente connesse ai mutamenti sociali e culturali contemporanei.

Riferimenti bibliografici:

Gheno Vera, Ministra, portiera, architetta: le ricadute sociali, politiche e culturali dei nomi professionali femminili (prima parte), Linguisticamente, 25 luglio 2020.

Pišković Tatjana, 2011, Gramatika roda, Naklada Disput.

Robustelli Cecilia, 2012, Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo,
Progetto genere e linguaggio. Parole e immagini della comunicazione in collaborazione con

l'Accademia della Crusca. https://accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2013/03/08/2012linee_guida_per_luso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo.pdf.

Sabatini Alma, 1987, Il sessismo nella lingua italiana, Commissione Nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Vinogradov ritrovato. La sfida della traduzione in italiano degli scritti di Viktor Vinogradov: selezione critica e curatela

Anna Paola Bonola (Università Cattolica del Sacro Cuore),
Marina Di Filippo (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Presentazione di *Viktor Vladimirovič Vinogradov, Opera selecta*, tomi I-II. A. Bonola, M. Di Filippo, O. Inkova (a cura di), Lithos 2026.

Aspetti lessicali del linguaggio medico: un confronto tra italiano e serbo

Jelena Drljević (Università di Belgrado)

Nel corso della sua lunga evoluzione, l'italiano della medicina è stato oggetto di interazioni linguistiche diverse (greco, arabo, latino, francese), fino a giungere all'attuale e massiccio afflusso di neologismi anglo-americani. La terminologia medica serba — spesso criticata per la carenza di uniformità — si è strutturata sulle basi del serbo popolare, ricorrendo a un uso limitato del latino fino alla fine del XIX secolo per la designazione di patologie e farmaci. Sebbene le radici greche e latine rimangano le basi per la costituzione della terminologia medica, in particolare quella anatomica, sia in italiano che in serbo si rilevano frequenti variazioni terminologiche di diversa natura.

Il presente studio si propone di analizzare lo stato attule della terminologia cardiovascolare in italiano e in serbo. L'indagine pone a confronto le due lingue in relazione all'influenza esercitata dal latino e dall'inglese, al persistere di lemmi inerenti al registro popolare e alla frequenza di varianti terminologiche. La metodologia adottata si fonda sulla costituzione di un corpus comparabile, composto da articoli scientifici (nello specifico, referti clinici) tratti dal *Giornale italiano di cardiologia* e dalla rivista *Srce i krvni sudovi* (it. *Cuore e vasi sanguigni*). I testi selezionati, pubblicati negli ultimi cinque anni nelle rispettive lingue originali, rappresentano campioni autentici prodotti da specialisti e sono gli organi ufficiali di divulgazione delle rispettive società nazionali di cardiologia. La ricerca si avvale dei metodi dell'analisi contrastiva e qualitativa.

I risultati preliminari evidenziano significative convergenze tra i due sistemi linguistici: una marcata variazione terminologica (es. *lume vasale* vs *diametro vasale*; *renalni parenhim* vs *bubrežni parenhim*), un ridotto impiego di latinismi integrali e il ricorso a termini del linguaggio comune risemantizzati in chiave specialistica tramite processi metaforici (es. *cassa toracica – grudni koš*). Si osserva, inoltre, un uso talvolta incoerente di sinonimi dotti e popolari (*ematico*/*sanguigno*; *koronarni*/*srčani*). Le principali divergenze riguardano la penetrazione degli anglicismi: se il corpus italiano manifesta un'ampia diffusione di formazioni ibride (es. *imaging intracoronarico*), nei testi

serbi il ricorso all'inglese si manifesta prevalentemente nell'uso di acronimi o traduzioni (*desna koronarna arterija* – right coronary artery (RCA)).
In conclusione, la ricerca rileva un'elevata corrispondenza di fenomeni terminologici analoghi in lingue appartenenti a famiglie linguistiche differenti, confermando l'esistenza di criticità comuni nei processi di standardizzazione di un ambito specialistico in rapida e costante evoluzione.

Riferimenti bibliografici:

Gagliardi, G. (2021). *Che cos'è la linguistica clinica*. Roma: Carocci editore.

Kostić, A. (2009). *Višejezični medicinski rečnik*. Beograd: Jasen.

Мићић, С. (2009). *Студије о језику медицине у енглеском и српском*. Београд: Београдска књига.

Piro, R. (2022). *L'italiano della medicina*. Roma: Carocci editore.

Serianni L. (2005). *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*. Milano: Garzanti.

Toponimi nella terminologia nosologica tra italiano, inglese e polacco

Anna Dyda (Università Jagellonica di Cracovia)

La presenza di toponimi nella terminologia medica costituisce un fenomeno di particolare interesse per gli studi linguistici, terminologici e traduttologici. Numerose malattie, sindromi e altre entità nosologiche conservano infatti nella propria denominazione il riferimento a città, regioni, isole o altre aree geografiche associate alla loro individuazione, descrizione o diffusione. Sebbene l'Organizzazione Mondiale della Sanità abbia recentemente raccomandato di evitare l'impiego di riferimenti geografici nella denominazione di nuove malattie, tali forme continuano a occupare una posizione significativa nel lessico medico contemporaneo.
Il contributo presenta i risultati di un'indagine contrastiva condotta su un corpus di denominazioni nosologiche contenenti un toponimo, estratte dalla nomenclatura italiana di Orphanet e poste a confronto con i corrispondenti equivalenti inglesi e polacchi. Orphanet, principale repertorio internazionale dedicato alle malattie rare, attribuisce a ciascuna entità clinica un identificatore univoco (ORPHAcode), che consente l'allineamento delle diverse versioni linguistiche della nomenclatura indipendentemente dalla presenza di sinonimi o varianti denominative. L'analisi,

sviluppata in prospettiva monodirezionale a partire dalle forme italiane, mira a verificare le modalità di resa del riferimento geografico nelle altre due lingue considerate. L'attenzione si concentra in particolare sulle strategie di mantenimento, adattamento, sostituzione o neutralizzazione della componente toponimica, al fine di individuare eventuali differenze nei processi di trasferimento terminologico. Attraverso l'esame di un corpus multilingue strutturato, lo studio intende contribuire alla riflessione sul ruolo dei toponimi nella nomenclatura medica contemporanea e sulla loro circolazione all'interno di sistemi linguistici differenti, verificando in quale misura il riferimento geografico venga preservato o modificato nelle tre lingue oggetto dell'indagine.

Riferimenti bibliografici:

Musiołek-Choinski, K. (1986). *Polskie nazwy chorób: Studium z terminologii medycznej*. Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego.

Nieradko-Iwanicka, B. (2020). National eponyms in medicine. *Reumatologia, 58*(1), 56-57. https://doi.org/10.5114/reum.2020.93175.

Orphanet. (2025, luglio). *List of rare diseases and synonyms in alphabetical order* (Orphanet Reports Series). Parigi, Francia: Orphanet. Disponibile online: https://www.orpha.net/pdfs/orphacom/cahiers/docs/GB/List_of_rare_diseases_in_alphabetical_order.pdf.

Piro, R. (2022). *L'italiano della medicina*. Roma: Carocci Editore.Radcliffe, C. (2021). The tragedy of names. *The Yale Journal of Biology and Medicine, 94*(2), 375-378. Disponibile online:https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC8223546/.

Taylor, R. B. (2017). Medical words linked to places. In R. B. Taylor (a cura di), *The amazing language of medicine: Understanding medical terms and their backstories*, pp. 77-95, Cham, Svizzera: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-319-50328-8_5.

World Health Organization. (2015, 8 maggio). *WHO issues best practices for naming new human infectious diseases*. Nota per i media. Ginevra, Svizzera. Disponibile online: https://www.who.int/news/item/08-05-2015-who-issues-best-practices-for-naming-new-human-infectious-diseases.

Zieliński, K. W. (2004). *Słownik pochodzenia nazw i określeń medycznych: Antyczne i nowożytne dzieje chorób w ich nazwach ukryte* (1ª ed.). Bielsko-Biała: Alfa-Medica Press.